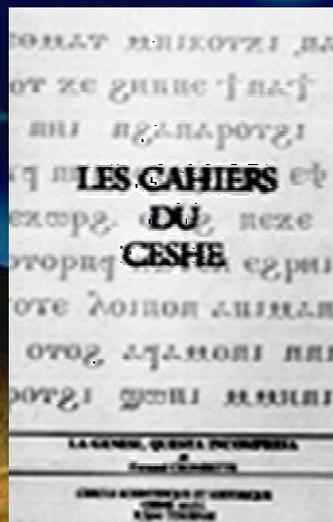


**L'Opera storico-scientifica di Fernand Crombette
fondata sulla Parola di Dio**

Un Tesoro nascosto nella Rivelazione



**Il testo ebraico della Genesi
nella traduzione etimologica mediante il copto**

Presentazione dell'Opera e del metodo di F. Crombette

**Traduzione dei primi undici capitoli del libro della Genesi
e di altri interessanti versetti biblici**

**I primi quattro "Giorni" della Creazione:
ricostruzione della vera forma e funzionamento
dell'universo creato da Dio
e del continente unico iniziale, l'Eden**

**Conseguenze del peccato originale, fino al Diluvio universale:
le glaciazioni e i correlativi sollevamenti della crosta terrestre.
Il Diluvio universale e la frantumazione della calotta terrestre:
la deriva dei continenti e l'orogenia posteriore al Diluvio.
La comparsa e la scomparsa di Atlantide.
La corruzione morale dell'uomo, causa dei suoi mali.**

CIRCOLO SCIENTIFICO E STORICO – CESHE a.s.s.l.
Place du Palais de Justice, 3 – B-7500 TOURNAI (BELGIO)

LA GENESI, QUESTA INCOMPRESA

di

UN CATTOLICO FRANCESE
(Fernand CROMBETTE)

Testo della traduzione dei primi undici capitoli della Bibbia
ottenuta mediante la lingua copta

Terza edizione
ampliata con la Presentazione del metodo

D/1989/1715/1

Riproduzione e traduzione, anche parziali, severamente vietate
Diritti riservati per tutti i paesi



Fernand CROMBETTE

nato il 24 settembre 1880
a Loos (Nord), Francia;
morto il 13 novembre 1970
a Froidmont, Belgio.

A quest'uomo d'immensa fede e d'una impareggiabile umiltà Dio aveva fatto la grazia di capire **la lingua di Mosè**, il cui profondo significato era stato nascosto ai dotti per essere rivelato a un piccolo.

D'ora in poi le dispute tra ebreizzanti e gli stessi rabbini non hanno più senso. **Le lettere ebraiche nascondono la lingua copta, la chiave che ci apre la porta alla comprensione completa ed anche scientifica delle parole di Dio.** La nostra Bibbia non ne risulta cambiata, perché Dio non ha permesso che la Sua Parola fosse mal interpretata per secoli, ma la presente traduzione completa in modo notevole e senza alcuna contestazione i testi noti.

SOMMARIO

L'OPERA DI UN CATTOLICO FRANCESE	5
PREMESSA ALLA PRIMA EDIZIONE	9
PREMESSA ALLA TERZA EDIZIONE	12
I. INTRODUZIONE	13
Nota importante	15
II. IL METODO DI TRADUZIONE E SINTESI DELL'OPERA DI BASE	16
III. Prima parte: TRADUZIONE LETTERALE di Genesi 1, 1-19	22
La Creazione del Mondo	25
La ricostruzione della vera forma e funzionamento dell'Universo creato da Dio (" <i>il cielo</i> ") e della primitiva calotta terrestre (" <i>la terra</i> ") . . .	27
La descrizione del continente iniziale (" <i>il paradiso terrestre</i> ")	29
Le conseguenze del peccato originale. Le glaciazioni	31
I sollevamenti correlativi della crosta terrestre	32
Il Diluvio universale e la deriva dei continenti	33
Orogenia postdiluviana: l'Atlantide	34
Conclusione di questa prima parte	35
Traduzione di alcuni interessanti versetti biblici	36
IV. Seconda parte: Genesi 1, 20 - 11	38
V. SIGNIFICATO DI ALCUNI NOMI	63

L'OPERA DI UN CATTOLICO FRANCESE

Una visione della Creazione e del Mondo Antico conforme ai Libri Sacri

Nato nel 1880 vicino a Lilla, FERNAND CROMBETTE fa pensare a un dotto di un'altra epoca. Autodidatta, ricercatore solitario, confinato tra il suo studio e le biblioteche, mattiniero, lavorando senza tregua, egli sembra volersi nascondere interamente per lasciare apparire solo la sua opera. Perciò, volendo restare incognito, firmava le sue opere: "un cattolico francese". Che bella lezione di umiltà...!

Ma anche, che opera...! Interamente scritta tra il 1936 e il 1966, dopo un'esemplare carriera amministrativa, essa affronta la maggior parte delle "discipline" contemporanee su ciascuna delle quali getta le luci di un notevole spirito di sintesi basato, con una incrollabile convinzione, sull'**inerranza scientifica e storica della Bibbia**. Una tale convinzione, per quanto strana possa apparire a molti spiriti moderni, è il risultato naturale delle scoperte fatte da FERNAND CROMBETTE; lo si capirà facilmente seguendo la genesi di quest'opera.

Tutto comincia con una tavola, una composizione sul tema delle Sante Donne al Sepolcro, che sua figlia Liana, allieva della Scuola delle Belle Arti, deve preparare. Volendo essere d'aiuto alla ricostruzione storica, F. CROMBETTE apre la sua Bibbia e s'imbatte nel versetto 12 del salmo 73: "*Ma Dio, nostro Re, da prima dei secoli, ha operato la salvezza al centro della terra*". La Provvidenza volle che F. CROMBETTE si soffermasse proprio su questo versetto che tanti cristiani hanno dovuto leggere senza prestarvi una particolare attenzione. Un'idea si presenta alla sua mente: se la Bibbia dice il vero, **Gerusalemme è al centro del mondo**. Egli si ricorda che Padre Placet, monaco premonstratense, aveva scritto nel 1668 un libro intitolato: "*Dove è dimostrato che prima del Diluvio non vi erano affatto isole e che l'America non era separata dal resto del mondo*". Egli conosceva anche la tesi di Wegener sulla **deriva dei continenti**. Si reca allora a Grenoble per poter disporre delle necessarie carte geologiche e batimetriche, e si applica a ricostruire questo primitivo continente che i geografi chiamano oggi *la Pangea*.

L'idea geniale di F. CROMBETTE fu di non fermarsi agli attuali contorni dei continenti, variabili col livello dei mari, ma di prendere in considerazione l'orlo estremo della piattaforma continentale, alla quota di -2000 metri, laddove il fondo marino cambia improvvisamente pendenza per raggiungere il fondo abissale, a -4000 metri. Idea geniale, perché le trivellazioni sottomarine confermano oggi, 50 anni dopo, che lo zoccolo granitico continentale, sotto i sedimenti marini, si ferma proprio in questo punto. Idea però ispirata anche dalla Bibbia, perché F. CROMBETTE aveva ripreso la tesi cosmogonica di Kant, secondo la quale **"le acque dell'alto", separate da Dio al momento della Creazione, formavano un anello di acque intorno alla terra, anello la cui caduta progressiva alimentò i 40 giorni di grande pioggia del Diluvio**.

Stabilite dunque le ipotesi del suo lavoro, F. CROMBETTE riuscì in tre anni (1937-1940) a ricostruire completamente il puzzle del continente primitivo, con i banchi e le isole oggi disperse sul fondo basaltico dei mari, e l'esatto cammino percorso da ciascuna massa continentale. E il risultato confonde l'immaginazione: **l'unico continente aveva ricevuto la forma regolare di un fiore a otto petali, di cui Gerusalemme occupa il centro**. È il suo "SAGGIO DI GEOGRAFIA... DIVINA".

Ultimato questo lavoro, F. CROMBETTE si mette a guardare la Bibbia in tutt'altro modo: se la meditazione di un solo versetto ha potuto permettergli di approdare laddove tanti qualificati geografi avevano fallito, è perché **Dio, vero Autore della Sacra Scrittura, ha voluto servirsene per "rivelarci", sull'universo di cui è il Creatore, le informazioni necessarie a una giusta visione degli esseri; la verità di un'opera è il pensiero del suo autore. Nessuna contraddizione può dunque esistere tra la Bibbia ben tradotta e la scienza rispettosa dei fatti**.

In una tale prospettiva, l'incompatibilità oggi esistente tra le cronologie ufficiali della Storia dell'Antichità e la cronologia biblica è dubbia.

È nel 1830 che Champollion, per primo, aveva avanzato per le prime dinastie egiziane una data risalente al sesto millennio avanti Cristo, incompatibile quindi con la data del 2348 a.C. comunemente ammessa per il Diluvio. F. CROMBETTE, recandosi alla Fondazione Egittologia Regina Elisabetta, a Bruxelles, per avviarsi allo studio della lettura dei geroglifici, non tardò a rimettere in discussione il metodo di decifrazione di Champollion, che assimila i geroglifici a una scrittura alfabetica, mentre i segni pittografici o ideografici (lo si vede in Cina) sono anteriori ad ogni alfabeto e ne sopprimono il bisogno. La famosa pietra di Rosetta, punto di partenza di Champollion, rappresenta un decreto emanato dal faraone “greco” Tolomeo V Epifanio. I geroglifici traducono quindi il testo greco, e il fatto che taluni sono stati scelti per raffigurare foneticamente le lettere greche dei nomi propri come Tolomeo e Cleopatra, non implica affatto che questa regola di trascrizione possa applicarsi ai nomi comuni che esistevano **in copto (la lingua dell’Egitto)** prima ancora che si pensasse a scriverli. La pietra di Rosetta non può dunque servire da punto di partenza alla decifrazione delle iscrizioni reali delle dinastie egiziane.

F. CROMBETTE scopre allora che i geroglifici possono leggersi come pittogrammi copti, per i nomi concreti, e, più generalmente, come un rebus composto in copto. Invece di dover ricostruire una lingua artificiale impronunciabile ed incerta, come hanno tentato gli egittologi fedeli al metodo di Champollion, F. CROMBETTE riesce dunque a leggere direttamente i geroglifici in una lingua conosciuta trasmessasi fino a noi mediante gli scritti dei linguisti arabi, come attraverso la comunità copta che, nello stesso Egitto, resiste ancora all’arabizzazione.

In più di 10 anni di lavoro, F. CROMBETTE scrive “IL LIBRO DEI NOMI DEI RE D’EGITTO”, una storia dell’Egitto in 15 volumi, condensata poi in 3 volumi intitolati “VERA STORIA DELL’ANTICO EGITTO” e un volume: “CRONOLOGIA DELL’EGITTO FARAONICO”. Questa minuziosa ricostruzione della genealogia di tutte le dinastie fa apparire che **Rê-Misraïm, fondatore eponimo dell’Egitto, altri non è che il figlio primogenito di Cam-Amon, figlio primogenito di Noé,¹ e che l’arrivo di Misraïm in Egitto segue immediatamente la dispersione dei popoli a Babele, nel 2197 a. C.** Dunque, in Storia come in Geografia, la Bibbia ha detto il vero!

Questo risultato spinge FERNAND CROMBETTE a decifrare, con lo stesso metodo del rebus in copto, i geroglifici dei popoli vicini, etnicamente –dunque linguisticamente– legati agli Egiziani. Egli potette così scrivere “LUCI SU CRETA” in 3 volumi, e una storia degli Ittiti in 2 volumi: “IL VERO VOLTO DEI FIGLI DI HETH”. **Gli Ittiti discendono infatti da Heth, secondo figlio di Canaan (2321-2121 a. C.),** e F. CROMBETTE decifra la storia di ogni sovrano ittita (in particolare di quelli che daranno in Egitto la 15ª dinastia detta Hyksos), fino alla destituzione del 95° ed ultimo re di Djerablous, condotto dagli Assiri a Ninive, nel 717 a. C.

Incidentalmente, F. CROMBETTE scopre l’origine del regno etrusco e la fondazione di Atene da parte di *Cecrops* nel 1557 a. C., di *Argo* da parte di *Agenor* nel 1552 a. C. e di *Tebe* da parte di *Cadmus* nel 1493 a. C. **Si comprende così la presenza dei sovrani delle prime dinastie egiziane nella mitologia greca: Chronos (Luhabim), Héra (Téleuté), Zeus (Ludim), Poseidon (Nephtuim), ecc..** L’opera di F. CROMBETTE dà la chiave dell’**evemerismo**: come sostennero il filosofo greco Evemero, nel 4° secolo avanti Cristo, e poi i Padri della Chiesa, i miti sono racconti immaginari di avvenimenti storici, e gli dei ed eroi mitici non sono che uomini divinizzati dopo la loro morte.

F. CROMBETTE si lancia poi nella **critica della Preistoria ufficiale, falsata dalla credenza nella progressiva evoluzione della specie.** Dopo un lungo studio della Geologia, utilizzando anche l’onomastica e la toponimia antiche, egli scrive la storia dei patriarchi antediluviani, poi quella dei figli di Noé fino alla divisione delle terre dopo Babele. Sarà la “SINTESI PREISTORICA E SCHIZZO ASSIRO-LOGICO”, in 2 volumi. CROMBETTE è allora più che settantenne. Si fermerà e prenderà finalmente un meritatissimo riposo? La Provvidenza non glielo permise, ma volle che chi si era interamente affidato alla Bibbia potesse ancora portare un nuovo punto di vista all’esegesi ebraica.

¹ - Vedere in Appendice: “*I discendenti di Noè*”.

Un giorno, studiando secondo il suo metodo un'iscrizione egiziana riferentesi al funerale di Giacobbe, padre di Giuseppe, egli lesse questo passo:

“Essendo in cammino verso la dimora nascosta del Capo, avvenne un prodigio quando giunse alla tappa che è ai confini: il fiume impetuoso, ingrossato, fremeva ed era violentemente straripato; la volontà del Padrone del Cielo fece sì che la comitiva raggiungesse, senza danno e rapidamente, la riva opposta, per l'azione del grande profeta”.

Poco dopo, egli ritrovò press'a poco lo stesso racconto in una iscrizione cretese che riferiva la partecipazione del 31° re della 2ª dinastia di questo paese al funerale di Giacobbe. Ora, la Genesi, cap. 50, che narra il funerale di Giacobbe, non fa alcuna menzione di questo prodigio. A questo proposito, F. CROMBETTE scrive:

“L'ebraico, come lo si capisce oggi, è una lingua flessionale detta semitica. Siamo certi che la lingua di cui si servì Mosè era anche flessionale e semitica?”

Egli si ricordò allora della Genesi: quando, per ordine di Dio, Abramo si recò nel paese di Canaan (fratello di Misraïm, fondatore dell'Egitto), si trovò, con la sua tribù, isolato in paese camita. Abramo ed i suoi discendenti dovettero quindi mettersi a parlare cananeo. Isaia (XIX, 18) dice che anche gli Ebrei chiamavano la loro lingua il cananeo, lingua sorella dell'egiziano (utilizzata da Mosè, educato alla corte d'Egitto, e che si è conservata nel copto). F. CROMBETTE pensa allora che la lettura sillabica dell'ebraico dovrebbe potersi comprendere in copto. Egli tenta quindi una traduzione parola per parola del passo della Genesi che riporta il funerale di Giacobbe. Il frutto dei suoi sforzi non si fece attendere, ed egli ottenne:

“E mentre, in un religioso rispetto, Giuseppe andava sotto il peso del dolore verso Canaan allo scopo di far arrivare il lutto a Heth, le acque, portate al punto culminante, si alzarono contro il corteo in cammino. Ma per una vera grande parola di chi aveva la direzione del lutto, i flutti potentemente agitati cessarono di riversarsi, tornarono indietro, si placarono e tacquero, e la turba notevole oltrepassò l'acqua del torrente che delimita l'eredità dei figli generati da Rê (Misraïm) e che l'Ebreo di Eliopoli teme”.

Convinto dell'esattezza della sua teoria, F. CROMBETTE iniziò la traduzione della Genesi, fino al capitolo XI, e anche altri passi caratteristici della Bibbia. La traduzione che ci dà, nell'opera intitolata ***“LA RIVELAZIONE DELLA RIVELAZIONE”*** (pubblicata poco prima della sua morte, nel 1970), è di una imprevedibile ricchezza. Molti versetti, il cui significato, nelle traduzioni classiche, è almeno oscuro, **vi appaiono chiari e svelano un contenuto tanto religioso quanto scientifico**, conforme a ciò che sia la Fede sia la Scienza c'insegnano, ciascuna nel proprio campo. Questo lavoro, avendogli un suo collaboratore proposto di formare un testo continuo della traduzione, è diventato ***“LA GENESI, QUESTA INCOMPRESA”***.

Così, la maledizione di Canaan, dopo l'ubriacatura di Noé, resta poco comprensibile nella Volgata, giacché Cam vi sembra il solo colpevole. La traduzione di F. CROMBETTE fa vedere invece come la curiosità di Canaan, fu proprio la causa iniziale del castigo della sua razza. Il problema non è puramente libresco, nel nostro tempo in cui i Palestinesi sono allontanati dal loro territorio: è importante sapere se essi discendono da Canaan. F. CROMBETTE porta la risposta dimostrando come, nel 2187 a. C., **i Pa-Ludjim (= quelli di Ludjim, nome biblico di Thot-Mercurio), che divennero i Filistei (Philistim = Palestinesi), invasero il territorio assegnato a Heth, tra Ebron e Gaza.** Essi discendono quindi da Cam, ma attraverso Misraïm.

Il Papa Pio XII, nella sua enciclica “*Humani Generis*”, per. 27, “...*fa notare che gli undici primi capitoli del Genesi... appartengono al genere storico in un vero senso, che dev'essere maggiormente studiato e determinato dagli esegeti*”.

F. CROMBETTE non farebbe parte di questi esegeti ardentemente sospirati dallo stesso Papa, che già aveva attirato l'attenzione sugli studi biblici nella “*Divino Afflante*”?

La sua lettura attraverso *il copto* precisa che **Dio aveva formato all'inizio, a partire dall'Oceano, un anello acqueo ruotante intorno alla terra, il cui contenuto rappresentava la metà delle acque di quest'Oceano; che al Diluvio questo anello si è abbattuto sulla Terra formante originariamente un solo continente, il quale allora si è smembrato.** Essa conferma quindi l'intuizione che guidò F. CROMBETTE nelle sue prime ricerche sulla primitiva forma della Terra. Questa traduzione indica anche che **la Terra è stata, come i pianeti, espulsa dal Sole, e che essa è quasi immobile nello spazio.**

Essendosi così reso conto fino a che punto la Rivelazione, tradotta mediante *il copto*, chiariva le osservazioni delle scienze profane e dava una visione coerente e cristiana della storia umana, egli si chiese se i giudici di Galileo, che si erano basati sulla Scrittura per condannare il sistema eliocentrico, non avessero avuto ragione contro lo scienziato italiano.

F. CROMBETTE riprende allora il fascicolo degli esperimenti di Michelson, primo premio Nobel americano, che, dal 1887 al 1925, aveva tentato di mettere in evidenza l'influenza dello spostamento della terra nello spazio sulla velocità apparente della luce. Egli scopre allora che l'esperimento fatto in un interferometro gigante a Chicago, nel 1924, permette di pronunciarsi contro il supposto movimento della terra intorno al sole; perciò quest'esperimento fu nascosto e il suo resoconto è ignorato oggi dalla maggioranza dei fisici. Il risultato delle sue ricerche è un'opera in due volumi: "GALILEO AVEVA TORTO O RAGIONE?", inviata dall'autore a tutti gli osservatori del mondo. Esso è riassunto in due opuscoli: "Il contributo di F. Crombette al progresso dell'astronomia" e "Galileo aveva torto", ed anche in una pubblicazione divulgativa: "L'opera astronomica di F. Crombette". Da ricordare pure uno studio: "L'etere, agente universale delle Forze della Natura".

Gerusalemme, luogo in cui si operò la Redenzione, non è dunque soltanto al centro della Terra, come indica il Salmo 73, ma è anche il centro del Mondo: l'Universo è veramente geocentrico, e più ancora cristocentrico, il che non dovrebbe stupire i lettori del Nuovo Testamento. San Paolo afferma infatti (Col. 1,16): "*È in Gesù Cristo che sono state create tutte le cose... Tutto è stato creato da Lui e per Lui*".

FERNAND CROMBETTE riesce così a restituire alle nostre intelligenze laicizzate e materializzate la visione biblica e cristocentrica dell'Universo, la sola che permetterà di ristabilire la verità integrale delle scienze e della storia.

CESHE

* * *

*“Se credeste a Mosè,
credereste pure in Me,
poiché di Me egli ha scritto.
Ma se non credete ai suoi scritti,
come crederete alle mie parole?”
(Giovanni, 5,46-47)*

NOTA: Senza dubbio nella prima edizione di “LA RIVELAZIONE DELLA RIVELAZIONE” manca il testo della nuova traduzione. Il Nostro Circolo ha cercato di colmare la lacuna pubblicando separatamente questa presentazione dei primi undici capitoli, col titolo “LA GENESI, QUESTA INCOMPRESA”.

Si possono così leggere questi capitoli nella loro interezza, fuori d'ogni discussione sul modo di tradurre e sulla sua esegesi. Crediamo che si tratti di un supplemento necessario all'opera di base.

PREMESSA ALLA PRIMA EDIZIONE

Fin dall'origine del mondo, narrata dalla Bibbia, esiste una comunità religiosa.

Che cosa si rimprovera attualmente alla Chiesa? È di aver sostenuto una dottrina antiscientifica ed errata basata sulla Bibbia, che essa presenta però come l'opera infallibile dello Spirito santo. **Ma se la Bibbia è falsa su questioni riguardanti la costituzione del mondo creato da Dio, allora non è veramente ispirata da Lui, perché Egli non potrebbe contraddirsi.** La Bibbia sarebbe quindi, come altri libri antichi solo l'opera di scrittori aventi puerili concezioni scientifiche; sarebbe falsa e false sarebbero anche le religioni che la presentano come vera.

Dovremo dunque accertarci molto esattamente di ciò che dice la Bibbia. Ora, quando si leggono a questo proposito i Libri Sacri secondo la traduzione di San Girolamo, si deve riconoscere che, come è presentata, questa fa sollevare gravi obiezioni: il testo è più di una volta poco chiaro, l'esposizione è ingenua e molti passi sono in opposizione con altri.

Certo, i traduttori, di cui taluni erano ebrei, hanno dovuto ammettere che, malgrado la loro conoscenza dell'*ebraico*, più di un versetto restava per loro oscuro. Ma questa dichiarazione è tale da sollevare una questione pregiudiziale: quella dei **procedimenti di traduzione dell'*ebraico*.** Questo ci sembra essere, infatti, **il nocciolo della questione, e finora non è stato risolto e nemmeno sollevato.**

In fondo, si è proprio capito che cos'era l'*ebraico* e in modo particolare l'*ebraico di Mosè*?

Noi abbiamo adottato, per ritradurre la Bibbia, un metodo completamente nuovo, rimasto, crediamo, assolutamente inesplorato da tutti gli esegeti e dagli stessi rabbini. Abbiamo potuto fare questa scoperta grazie al costante attaccamento da noi portato alla giustificazione della **cronologia biblica.**

Facciamo notare la stretta somiglianza dell'*ebraico* e del *copto* e mostriamo soprattutto che il *copto* illumina straordinariamente l'*ebraico*. Ciò è dovuto al fatto che **il copto, essendo monosillabico, permette l'analisi onomastica² delle parole ebraiche complesse, il cui significato primitivo è sfuggito per il fatto che, entrando in composizione i radicali, si sono irrigiditi in una particolare accezione ed anche perché, invece di analizzare l'*ebraico*, che è una lingua antichissima e vicinissima, quindi, alle monosillabiche, lo si tratta come una delle nostre lingue moderne, fatte di parole composte ben formate.** Prendendo superficialmente le parole, vedendovi solo **la morfologia** invece dell'**etimologia**,³ si è esposti a fare traduzioni superficiali.

Lo studio del *copto* appare perciò di capitale importanza per la comprensione della Bibbia. Benché non lo si sia fatto finora e ci si sia così privati di una preziosa sorgente di luce, pensiamo di entrare per questo nello spirito di Leone XIII che scriveva: *“Bisogna cercare che in tutte le Università, il che per fortuna è stato già fatto in molte, si stabiliscano cattedre per gli altri idiomi analoghi (a quelli nei quali sono stati scritti i Libri Sacri), in particolare per le lingue (dette) semitiche e per le conoscenze che vi si collegano”.* Ci sembra che questo consiglio non sia stato seguito nella misura in cui sarebbe stato auspicabile. **È vero che né il copto né l'*ebraico* sono lingue semitiche, ma piuttosto camitiche.** L'*ebraico*, come lo si comprende oggi, è una lingua flessionale detta *semitica*. Siamo certi che la lingua di cui si serviva Mosè era anche flessionale e semitica?

Quando il padre della razza ebrea, Abramo, era ancora in mezzo ai suoi, abitava, si dice, a Ur (scritto Behur) in Caldea. Abbiamo dimostrato nel nostro libro *“SINTESI PREISTORICA E SCHIZZO ASSIRIOLOGICO”*, vol. II, pag. 534, che questa città doveva essere non Ur della Bassa Caldea, come generalmente si è creduto, ma l'attuale Bidor, ai piedi del Chaldi-Dagh, a sud del lago di Van, nell'Arapachite.⁴ Questo paese doveva la sua designazione ad Arfaxad, figlio di Sem e padre di Héber, l'avo di Abramo, che ha dato il suo nome al popolo ebreo. Abramo parlava perciò allora, non la lingua

² - Onomastica: lo studio e la scienza dei nomi propri.

³ - Etimologia: origine o derivazione di una parola.

⁴ - Attualmente è il Kurdistan, in territorio turco, a sud del massiccio del monte Ararat.

camitica della Babilonia, ma una lingua semitica. Quando Dio gli comandò di recarsi ad Harran, egli si trovò ancora in terra semitica, poiché Harran era la capitale del paese di Aram, ultimo figlio di Sem. Egli continuò quindi a parlare semitico. Ma quando, per un nuovo ordine di Dio, egli si fu recato a Canaan, rimase isolato, con la sua tribù, in paese camitico, perché Canaan era l'ultimo dei figli di Cam.

Come attualmente farebbe un coltivatore fiammingo o italiano che abbia ricomprato un'azienda agricola in Francia e sia costretto a piegarsi al francese, Abramo dovette mettersi a parlare *cananeo*, e alle generazioni seguenti, i suoi discendenti dovevano aver perso l'uso del semitico. È del resto la ragione per cui tutti gli orientalisti riconoscono l'identità dell'*ebraico* e del *cananeo*; il loro torto è chiamare, dietro Renan, queste due lingue "semitiche", come se tutti i popoli cananei avessero adottato la lingua della piccola tribù di Abramo, il che è evidentemente inammissibile. **Gli stessi Ebrei chiamavano la loro lingua il cananeo** (Isaia, 19,18).

Orbene, Canaan era il fratello di Misraim, fondatore della nazione egiziana. **I Cananei e gli Egiziani parlavano dunque lingue sorelle e, ad eccezione di certe probabili varianti dialettali, l'egiziano e il cananeo, e quindi l'ebraico, sono una stessa lingua.** Questa stretta parentela dovette poi essere consolidata quando Giuseppe, figlio di Giacobbe, fece venire in Egitto suo padre e i suoi fratelli, e gli Ebrei rimasero 430 anni nella terra di Gosen. È durante le persecuzioni che dovettero subire nell'ultimo secolo di questo periodo, che Mosè, abbandonato sul Nilo, fu raccolto ed adottato dalla figlia del faraone Séthos e, dal momento in cui fu svezzato, educato alla corte d'Egitto con chi sarebbe stato il grande faraone Ramses II; egli vi rimase quarant'anni. La Bibbia si premura di dirci che Mosè fu istruito in tutta la scienza degli Egiziani. **Mosè parlò dunque l'egiziano come se fosse stato la sua lingua materna, da cui, per altro, non differiva molto; egli pensò in egiziano, scrisse in egiziano, usò i procedimenti dialettici dell'egiziano.**

L'egiziano però si è conservato nel copto. De Rochemonteix (Relazione al Ministero della Pubblica Istruzione. Raccolta di lavori, 1899) ha potuto scrivere che, fin dai secoli che avevano preceduto l'invasione mussulmana, il *copto* aveva mostrato una notevole fissità nonostante tutti gli sconvolgimenti. A maggior ragione la lingua si era mantenuta durante i secoli precedenti in cui l'Egitto era stato governato da re autoctoni o cananei; tutt'al più vi si era aggiunto un piccolo numero di parole greche e latine, note, sotto la dominazione dei Tolomei e dei Romani.

Il *copto* è dunque il più antico e più fedele testimone delle primitive lingue camitiche. **È anche mediante il copto che abbiamo tradotto** non solo il *cretese*, ma anche i **geroglifici ittiti**, cioè la lingua parlata da Abramo quando questi era venuto a Canaan, appunto nel paese di Heth.

Ora, il *copto* è una lingua monosillabica, come lo erano tutte le lingue primitive. Anche l'antico *ebraico*, che non differisce sensibilmente dal *copto*, deve essere quindi trattato come una lingua monosillabica e non flessionale. **In una tale lingua, ciascuna sillaba rappresenta una o più delle nostre parole;** quando le sillabe si combinano in una parola polisillabica, esse si giustappongono senza deformarsi, contrariamente a quanto avviene nelle lingue flessionali; i termini di relazione: congiunzioni, preposizioni o altre, sono inutilizzati. Poiché queste sillabe sono radici, rappresentano tanto un sostantivo quanto un aggettivo, un verbo all'infinito, al passato, al presente, senza cambiamento di forma. È notevole che l'*ebraico* abbia conservato tracce di questa iniziale disposizione.

Benché le vocali (e anche le consonanti) siano mobili, non le permuteremo per ottenere molteplici interpretazioni attraverso rebus con episodi rimbalsanti; sostituiremo lettere solo in caso di necessità e seguendo il più possibile da vicino la notazione massoretica, ⁵ sebbene essa non goda del privilegio dell'ispirazione. Se i rabbini hanno utilizzato le permutazioni a fini mistici ed esoterici, **il nostro fine è, invece, scoprire il senso letterale, reale e profondo, di testi che anzi non sono stati considerati da questo punto di vista neanche in un modo superficiale e ristretto**, mentre si portava tutta la propria attenzione sui significati simbolici. Ecco perché **scomponiamo nei suoi elementi l'ebraico**

⁵ - Notazione per saper leggere il testo ebraico, in seguito all'esegesi fatta su testo da un gruppo di dottori ebrei.

biblico e l'analizziamo mediante il *copto*. In una parola, stabiliamo l'etimologia di ciascun termine della Bibbia.

Forse ci si dirà: “Perché Lei non ricerca queste etimologie mediante le stesse radici ebraiche?” Per la stessa ragione che spinge a ricercare l'etimologia delle parole francesi mediante il latino, e per quest'altra ragione pratica che l'attuale forma dell'*ebraico* ha soffocato le radici in parole polisillabiche che hanno preso nello stesso tempo un significato composito in cui non appaiono più i primitivi significati elementari, il che non è successo, in genere, per il *copto*.

Ci è stato detto: “Come mai questo non è stato scoperto prima? Perché da Lei solo e soltanto ora?” Anche noi ci siamo posti le stesse domande; ma poiché non siamo soliti chiedere spiegazioni a Dio, abbiamo pensato che così doveva essere.

La nostra personalità poco interessa nella faccenda; siamo uno sconosciuto lavoratore e tale desideriamo restare; ciò che conta è quanto diciamo. **Sono cose sensate? Allora le si ammettano se si è onesti.** Nostro Signore Gesù Cristo, parlando dei suoi discepoli, persone di basso ceto, diceva: “Padre, Ti rendo lode, perché hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelati ai piccoli. Sì, Padre, perché così è piaciuto a Te!” (Matteo, 11,25-26).

Nostro Signore Gesù Cristo, rivolgendosi un giorno alla sua serva ed anima vittima Maria des Vallées, ispiratrice di San Giovanni Eudes nella devozione ai Cuori di Gesù e di Maria, la fece pregare per una questione molto importante riguardante la Chiesa e le disse che **Egli prometteva alla sua Chiesa tre cose singolari, di cui la terza era la conoscenza delle Scritture e di un significato che ancora non ha conosciuto.** Non essendo stata ancora mantenuta questa promessa, è tempo che lo sia perché ci avviciniamo al regno dell'Anticristo. La nostra nuova traduzione della Bibbia ritiene di essere il compimento. Basterà d'altronde confrontare il nostro testo con quello della Volgata per constatarne il miglioramento.

Un Cattolico francese
(Fernand CROMBETTE)⁶

* * *

⁶ - Il nome dell'Autore è stato aggiunto solo dopo la sua morte. Egli voleva mantenere l'anonimato e nessun libro ha portato il suo nome durante la sua vita.

PREMESSA ALLA TERZA EDIZIONE

“*In Principio erat Verbum*”... Questo “**Principio**” nel quale tutto è stato creato, questa “**forma esemplare**” –dirà F. Crombette secondo la sua traduzione mediante il copto– **non può essere che il Cristo, “Primogenito di tutta la Creazione” (Col. 1,15)**. Abbiamo perciò incluso nelle nostre precedenti edizioni una breve relazione di 28 pagine sulla teologia del Beato Giovanni Duns Scoto, il Dottore Sottile, valoroso difensore della dottrina della Primogenitura del Cristo e dell’Immacolata Concezione della Santissima Vergine Maria.

Questa relazione non era indispensabile alla lettura dei primi capitoli della Genesi. San Tommaso difende la tesi classica dell’**Incarnazione allo scopo della Redenzione**, facendo così dipendere la venuta di Cristo sulla terra dal peccato d’Adamo. Ma non esclude assolutamente questa **Incarnazione per amore**, predicata dal Beato Giovanni Duns Scoto. Ecco le testuali parole di S. Tommaso nella “Somma Teologica” (P I, Q I, a 3): “*Appare dunque più probabile che questo mistero sia stato ordinato al peccato come un rimedio, a tal punto che, senza il peccato, l’Incarnazione non avrebbe avuto luogo. Bisogna però riconoscere che nondimeno la potenza di Dio non è limitata e che Dio avrebbe potuto incarnarsi anche fuori dall’ipotesi della caduta*”.⁷

I decreti di Sisto IV e di Benedetto XIV precisano che le due tesi (quella di S. Tommaso e quella del Beato G. Duns Scoto, allievo del primo) possono essere validamente difese senza incorrere nella condanna da parte del Magistero. Conserveremo dunque questo riassunto teologico, ma come nota separata, a disposizione di quanti desiderano saperne di più.

Quanto alla traduzione di F. CROMBETTE, il successo di quest’opera da ormai 20 anni ci prova che il suo interesse resta più grande che mai. Senza attentare in nessun modo alle verità della Sacra Scrittura come la Tradizione ce le ha trasmesse, la traduzione di F. CROMBETTE ci dà nello stesso tempo verità scientifiche, attualmente verificabili, che Dio aveva fatto conoscere a Mosè più di quattromila anni fa.

Si chiama copto antico la lingua degli egiziani. Era la lingua materna di Mosè, educato alla corte del Faraone. E’ quindi naturale che, sotto la sua penna, le lettere del testo ebraico possano essere lette in copto (vedere il nostro quaderno 4.54, “*LA LINGUA COPTA, PRIMA LINGUA BIBLICA*”). Questo fatto sembra strano, a prima vista, se ci si riferisce alle sole lingue europee, dette flessionali, sempre molto precise ed esplicite. Una conferma indiretta si trova però nei milleottocento passi oscuri contenuti nella Bibbia: questi passi restano incomprensibili in ebraico, e il loro significato **ci è noto solo mediante la tradizione orale** di cui “i Settanta” e San Girolamo si sono fatti l’eco. È dire che *la lingua di Mosè*, accanto al senso ovvio conservato dall’*ebraico*, può legittimamente apportare molte precisazioni e spiegazioni. Basta leggere le pagine seguenti per rendersene conto.

Infine, non dimentichiamo soprattutto che questa Traduzione della Genesi non avrebbe mai visto la luce senza l’enorme lavoro che F. CROMBETTE aveva appena fornito, in 20 volumi, sullo studio dei geroglifici e sulla storia d’Egitto. E la cronologia che egli ha potuto così stabilire **concorda esattamente** con quella che ci dà la Bibbia.

Questo lavoro di una vita darà alle future generazioni la certezza, dopo la tempesta che attualmente infuria intorno alla Sacra Scrittura, che **Dio stesso ha fatto inserire in essa, mediante Mosè, tutte le verità, le teologiche e le scientifiche. Non invano Gesù ha manifestato ai farisei che essi avevano perso la chiave della Scienza**. Anche se la loro influenza resta ancora debole, molti studiosi esperte nelle diverse scienze profane arrivano sempre più alla conclusione che la Sacra Scrittura resta il vero fondamento della verità delle teorie, e dunque del progresso scientifico.

19 Marzo 1987

⁷ – L’Incarnazione del Verbo è stata necessaria non solo per la nostra redenzione, ma, prima ancora, per l’esistenza nostra e di tutta la Creazione. Egli ha preso una natura umana come la nostra per redimerci, dopo che ci ha dato una natura umana ad immagine e somiglianza della Sua. Egli è il Primogenito tra tutte le creature (cfr. Ef. 1,4-5; Col. 1,15-17...)

I – INTRODUZIONE

di Alain TILLOY

“*Joseph* –leggevamo nel secondo Responsorio del Mattutino del Martedì della Terza Settimana di Quaresima– *dum intraret in terram Aegypti, linguam quam non noverat, audivit... Et lingua eius inter principes loquebatur sapientiam*”. “Quando arrivò in Egitto, Giuseppe comprese la lingua che non conosceva, e in mezzo ai principi se ne servì per esprimere la sapienza”.

Come Giuseppe, al quale del resto ha dedicato un’importantissima opera, F. CROMBETTE è approdato un giorno sulle rive a lui ignote della Sacra Scrittura come si approda sulle plaghe di un continente ignorato, e come Giuseppe, egli ha saputo parlarne la lingua, che capì presto attraverso il copto, ma anche, come Giuseppe, e grazie ad essa, brillò con la sua sapienza in mezzo ai principi dell’esegesi, che egli eclissa senza fatica.

Come spesso la stessa Scrittura, F. CROMBETTE non manca di senso dell’umorismo, e il gioco di parole “LA RIVELAZIONE DELLA RIVELAZIONE” è una di quelle geniali trovate di cui bisogna saper gustare, naturalmente, e il significato esatto e il sapore.

La Rivelazione è cosa divina, è sacra, è chiusa con l’ultima parola dell’Apocalisse di San Giovanni. Certo, i fanciulli del catechismo non l’ignorano. Quello che F. CROMBETTE vuol dire è che **le luci gettate sul testo della Bibbia mediante il copto, fanno capire ancora meglio ciò che Dio ha voluto farci conoscere**. È la meravigliosa scoperta che il vocabolario di San Girolamo contiene tutto il significato, ma come avvolto in oscurità o sensi non esplicitamente espressi. È veramente la scoperta della Rivelazione, che brilla di tutto questo senso già contenuto nella lettera ebraica resa attraverso la lettera latina, ma non completamente percettibile.

Questi diamanti, liberi dalla loro ganga protettrice –io oso infatti affermare che il latino di San Girolamo è stato voluto da Dio e dichiarato tale dalla nostra santa Madre Chiesa per proteggere la Parola di Dio, in tutta la sua pienezza, dalle alterazioni, dalle deformazioni, dalle deturpazioni, dai tradimenti del vocabolario umano–, questi diamanti, dico, annoverano due preziosi gioielli, che superano tutti gli altri, dello stesso infinito che esprimono:

IL PRIMATO DI CRISTO O PRIMOGENITURA DEL VERBO,
e il suo corollario d’obbligo, se si può dire,
L’IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA, MADRE DI DIO.

Il primo s’iscrive nella grande prospettiva patristica e teologica che da San Pietro, San Giovanni e San Paolo, passa per Sant’Ignazio e San Giustino, San Teofilo d’Antiochia, Sant’Ireneo, San Cipriano, San Clemente d’Alessandria, ed anche per Origene, Tertulliano, Lattanzio, Atenagora, per brillare nel Beato Giovanni Duns Scoto, in San Bernardino da Siena, San Lorenzo da Brindisi, San Francesco di Sales, e più vicino a noi negli scritti del P. Faber, di Mons. De Ségur, Mons. Gay, Dom Guéranger, di San Pio V, del Cardinale Billot e sfocia per ora nell’opera dell’immenso Pio XII, esprimendosi anche in quella più modesta dei suoi successori, *il Beato Giovanni XXIII e Paolo VI, ed in quella altrettanto immensa di Giovanni Paolo II:* ⁸ si tratta del PRIMATO DI CRISTO O PRIMOGENITURA DEL VERBO, di cui il Papa Sisto V ha dichiarato “*che si basava, come quello che gli si oppone, sulla pietà della fede, sulla serietà delle testimonianze e sulla solidità delle prove*”.

Quanto alla seconda, il *Beato* Papa Pio IX l’ha già definita come dogma di fede l’8 dicembre 1854, e si può a ragione sperare che, poiché la Madre precede necessariamente suo Figlio, come l’aurora precede il sole, la definizione del dogma dell’Immacolata Concezione preceda ugualmente la definizione del dogma del Primato assoluto di Cristo.

Nella volontaria oscurità della Scrittura, F. CROMBETTE ha acquisito il grande merito di aver fatto apparire nella sua lettera il dogma che vi è contenuto tutto intero e che **i Padri, come i Dottori, come la Santa Chiesa, hanno saputo scoprirvi sotto l’involucro a volte oscuro di una lingua impropria ed approssimativa**.

⁸ - *Il corsivo è un’aggiunta del copista, in quanto questa Introduzione fu scritta prima del Pontificato di Giovanni Paolo II.*

Bisognerebbe avere la mente ristretta ed ottusa per non rallegrarsi che siano venuti i tempi, annunciati a Maria des Vallées, e di cui la stessa Scrittura ci dà un'idea, a proposito dell'Arca dell'Alleanza, di cui dice: *“Il luogo dove sono stati posti il Tabernacolo e l'Arca deve restare nascosto finché Dio abbia riunito il suo popolo e gli abbia usato misericordia. Allora il Signore rivelerà questi OGGETTI SACRI, apparirà la Gloria del Signore, insieme con la nube, come apparve al tempo di Mosè, e quando Salomone fece una preghiera affinché il tempio fosse gloriosamente consacrato”* (II Macabei, 2,7-9); tempi benedetti che vedranno il significato della Sacra Scrittura brillare nella loro pienezza ed illuminare le anime prima che, come dice Pio XII, secondo San Pietro, sorgano sugli orizzonti eterni i Cieli Nuovi e la Terra Nuova.

Se la traduzione di F. CROMBETTE fa apparire più chiaramente il senso già contenuto ed espresso dalla Sacra Scrittura divinamente ispirata, è, come abbiamo già lasciato intendere, **perché egli ha ubbidito alla Chiesa**, prima ancora che il Papa Pio XII l'avesse esplicitamente richiesto, con quel misterioso presentimento che dà solo il “sensus Ecclesiae”, attinto dall'amore e dalla contemplazione delle cose divine, ricorrendo alla conoscenza delle lingue antiche:

“All'esegeta cattolico, che si accinge al lavoro di capire e spiegare le Sacre Scritture, già i Padri della Chiesa e soprattutto Sant'Agostino raccomandavano vivamente lo studio delle lingue antiche e il ricorso ai testi originali... Spetta all'esegeta cercare di cogliere religiosamente... i minimi dettagli usciti dalla penna dell'agiografo sotto l'ispirazione dello Spirito Divino... Egli lavori con diligenza per assicurarsi una padronanza ogni giorno più grande delle lingue bibliche ed orientali e rafforzi la sua esegesi con tutte le risorse fornite dai diversi rami della filologia... L'autorità della Volgata in materia di dottrina non impedisce affatto –anzi lo richiederebbe oggi– che questa dottrina sia ancora giustificata e confermata dagli stessi testi originali e che a questi testi si faccia ricorso per meglio spiegare e manifestare il senso esatto delle Sacre Lettere...” (“Divino afflante Spiritu”, 30 settembre 1943).

F. CROMBETTE si è ricordato del Decreto del Concilio di Trento, richiamato dal Papa Pio XII, il quale richiedeva che fosse scoperto ed esposto **il vero senso** dei sacri Libri, dando la priorità **al senso letterale**, cioè al senso preciso delle parole bibliche, incessantemente chiarite, confermate, interpretate dai Santi Padri e dal Magistero della Chiesa.

È significativo l'esempio di traduzione che lo stesso F. CROMBETTE dà (vol. I, p.42) del versetto 3 del Salmo 109; giudichiamo:

TESTO DELLA LITURGIA: *“Tecum principatum die ortus tui in splendore sanctitatis; ante luciferum, tamquam rorem, genui Te”*. Tradotto: *“A Te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, Io Ti ho generato”*.

TESTO DELLA VOLGATA: *“Tecum principium in die virtutis tuae, in splendoribus sanctorum; ex utero ante luciferum genui te”*. Tradotto: *“Con te è il Principe nel giorno della tua potenza, nello splendore dei santi; è dal mio seno che ti ho generato prima (che) Lucifero (esistesse)”*.

TESTO DEL RABBINATO: *“Il tuo popolo si mostra pieno di dedizione il giorno in cui tu spieghi le tue forze in un santo apparato. Dal seno dell'aurora ti arriva la rugiada che vivifica la tua giovinezza”*.

TESTO DI F. CROMBETTE: *“La tua generazione è veramente potente; essa sarà infallibile. Chinino la testa nella polvere quelli che sono generati da altri semi! Si pieghino sotto le parole che tu pronunci quelli che hanno il potere da ogni parte! Ti amo al di sopra di ogni grandezza! Tu sei il mio Primogenito nel quale ho speso il mio essere. Prima di fare le colline con la Parola, ti ho generato dal mio seno”*.

Si tratta, lo si riconosce, del famoso Salmo dei Vespri che migliaia di generazioni hanno cantato la domenica e i giorni di festa, che milioni di cristiani, dalla Vistola al Tajo e da Brest a Costantinopoli, hanno ricordato per secoli e secoli, i cui versetti hanno riempito le volte delle cattedrali e delle chiese abbaziali, come pure le piccole navate campagnole, delle nostre lande e delle nostre foreste.

Quanto ai rabbini, poiché non hanno più lo Spirito Santo con loro, irrigiditi e fissati nel loro antico rifiuto di riconoscere in Gesù il Messia annunciato ed atteso, non vi hanno capito nulla ed hanno

accumulato i controsensi e perfino i non sensi! San Girolamo ha visto l'essenziale, che ha tradotto, ma ha lasciato cadere, oso dire, il resto che gli sembrò troppo difficile da rendere in un chiaro latino. **Ma egli ha detto tutto, anche se questo tutto non è esplicito.**

Quanto alla traduzione di F. CROMBETTE, senza pretesa letteraria, essa fa esplodere tutta la ricchezza di questo divino versetto, che riguarda il Cristo, “Seconda Persona della Trinità fatta Uomo e che perciò unisce in Lui la natura divina del Figlio generato e la natura umana del Verbo Incarnato e creatore”. E’ Lui infatti la Parola creatrice dell’universo, Colui del quale San Giovanni ci dice: “*Per mezzo di Lui tutte le cose sono state fatte e niente di ciò che è stato fatto è stato fatto senza di Lui*”, e ancora: “*In Principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio*”.

“Per questo –dice F. CROMBETTE– il Salmo 109 comincia con le parole: “*Il Signore disse al mio Signore: siedì alla mia destra, finché avrò messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi*”. Esplode qui **tutta la grandezza del Primato di Cristo, tutto il mistero della Primogenitura del Verbo** e, come dice l’autore, “*gli autori della Cabala erano più vicini alla verità che non le nostre formiche sofisticanti, quando videro in questo ‘Signore’ colui che maldestramente chiamarono l’Adam-Qadmon, l’Adamo superiore, il ‘pre-Adamo’, tipo intellettuale del mondo intero*”, che San Bonaventura, sviluppando la sua tesi dell’esemplarismo, chiamò l’*Ars Patris*, Nostro Signore Gesù Cristo!

Questa traduzione, oltre a dare il senso letterale e tutto il senso letterale, perché lo dà in tutta la sua pienezza, fornisce allo stesso tempo al testo, in questa stessa misura, il suo senso “altamente soprannaturale”, innalzandolo allo stesso vertice che Dio volle per esso. Ciò porta molto lontano, mira molto in alto, molto più lontano e molto più in alto delle maldestre traduzioni alle quali eravamo abituati. Se taluni si scandalizzano di questa importanza riconosciuta al Cristo, se si coprono la faccia, indignati come si dicono per questo “massimalismo” che supera le norme della loro stretta ragione, dirò fieramente con il *Beato Duns Scoto*: “*In commentando Christum malo excedere quam deficere a laude sibi debita, si propter ignorantiam oportet in alterutrum incidere!*” Sì, è meglio mille volte dire troppo di Cristo che non abbastanza! Quale orgoglio, quale sicumera non vi sarebbero nel pensare, nell’osare soltanto pensare che si possa superare la misura quando si parla di Lui e delle lodi che Gli sono dovute!

Aggiungerò che ogni traduzione che tende a far esplodere l’onnipotenza e l’infinita grandezza dell’Uomo-Dio offre più di ogni altra la garanzia d’essere più vicina alla verità.

È tutto il merito della traduzione dataci da F. CROMBETTE dei primi undici capitoli della Genesi nei due volumi de “*LA RIVELAZIONE DELLA RIVELAZIONE*”, la cui lettura è un incanto per l’intelligenza, ma anche e soprattutto un nutrimento sostanziale per l’anima **in questi tempi di carestia spirituale e di vacche magre ecclesiastiche!**

L’umiltà di F. CROMBETTE nasconde male la sua scienza, o piuttosto la rivela e costituisce per ogni vero cristiano una garanzia molto seria d’ortodossia. La Verità matura ogni giorno nell’oscurità e nella sofferenza e non ha alcun bisogno, per farsi conoscere, dei baccani della pubblicità. La Verità s’impone, non la si impone come la menzogna. La Verità della traduzione di F. CROMBETTE s’impone.

Deo Gratias!

* * *

NOTA IMPORTANTE

Tutte le giustificazioni teologiche e scientifiche del testo continuo della traduzione de “*LA GENESI*” sono abbondantemente discusse nell’opera “*LA RIVELAZIONE DELLA RIVELAZIONE*”.

In essa dimostriamo che il nostro procedimento, lungi dall’infrangersi al contatto con molteplici prove scientifiche, non ha fatto che affinarsi e l’astronomia mosaica, messa in luce da questo strumento, vi manifesta un rilievo, una profondità, una potenza, una scienza che lascia lontano dietro di sé tutti i moderni sistemi cosmogonici.

Si può anche consultare con profitto “*GALILEO AVEVA TORTO O RAGIONE?*”, il cui 2° volume tratta della testimonianza dei geroglifici egiziani che confermano la traduzione della Bibbia partendo dal copto riguardo al miracolo lunisolare di Giosuè, al miracolo retrosolare d’Isaia e alla stella dei Magi.

II – IL METODO DI TRADUZIONE E SINTESI DELL’OPERA

“*LA RIVELAZIONE DELLA RIVELAZIONE*” costituisce l’ultimo studio scritto da Fernand CROMBETTE. È venuta dopo tutte le sue opere puramente scientifiche e, in modo inatteso, si è rivelata come il coronamento e il supremo complemento di tutta la sua opera egittologica e storica.

Quest’ultima opera del maestro è di una capitale importanza, perché egli ne farà, senza averlo voluto, non solo la conferma di tutto il suo lavoro scientifico, ma anche la base per una migliore comprensione dei Libri Sacri.

Il metodo usato nelle altre sue opere gli fu utile in una ricerca che nessuno avrebbe creduto né necessaria né possibile. Sì, F. CROMBETTE aveva trovato un metodo d’interpretazione nuovo ed indiscutibile di alcune lingue antiche. Di lingue che si credeva aver perfettamente tradotto, come l’*egiziano*, e di altre che erano rimaste degli enigmi, come il *cretese*.

F. CROMBETTE aveva fatto la sua scoperta tentando di capire i geroglifici egiziani quando **cercò di giustificare la cronologia biblica con la storia dell’Egitto.**⁹ Il suo metodo di traduzione dei geroglifici egiziani gli faceva intravedere insperate possibilità di scoperte insospettite dagli egittologi che volessero seguire i suoi consigli, essendo egli stesso diventato troppo anziano per continuare le sue ricerche. Eppure, anche per lui, la più grande conseguenza immediata, quella tanto desiderata, era **la prova della concordanza della cronologia egiziana, stabilita dalla propria lettura dei geroglifici, con quella della Sacra Scrittura.** È infatti, notevole constatare come i testi sacri e i geroglifici egiziani, ittiti e cretesi si completino e si verifichino reciprocamente.

È quindi assolutamente necessario conoscere e capire il metodo di traduzione nuovo, usato dal nostro studioso. È grazie al suo accanito lavoro sui geroglifici egiziani, ittiti, cretesi ed altri, che egli ha trovato **la comprensione del modo con cui la Bibbia era stata realmente scritta.**

Un giorno egli legge testi egiziani dell’epoca in cui il faraone Khaion o Apofis il Grande aveva stabilito Giuseppe come capo supremo dell’Egitto, e non solo di questo paese, ma anche delle sue dipendenze, che si estendevano praticamente a tutto il mondo allora conosciuto. Egli vi trova menzionata la morte di Giacobbe, padre del viceré. Effettivamente, sul percorso del corteo funebre regnava allora un faraone di cui F. CROMBETTE traduce il nome. L’appellativo di questo faraone vassallo di Giuseppe gli fa sapere:

“Essendo in cammino verso la dimora nascosta del Capo, avvenne un prodigio quando giunse alla tappa che è ai confini: il fiume impetuoso, ingrossato, fremeva ed era violentemente straripato; la volontà del Padrone del Cielo fece sì che la comitiva raggiungesse, senza danno e rapidamente, la riva opposta, per l’azione del grande profeta”.

Anche il re di Creta era allora il vassallo di Giuseppe. Si tratta del XXXI re della prima dinastia, salito sul trono verso il 1641 avanti Cristo. Il nome di questo re dà un’analoga traduzione:

“Avendo Giuseppe imbalsamato suo padre morto, (il re di Creta) ha avuto compassione della sua disgrazia e gli ha fatto onore. La grande spalla (la grande potenza) del saggio ha separato le acque rigonfie del fiume e l’assemblea di chi dirigeva le schiere (Giacobbe) è andata al di là a deporlo con cura nella sua fossa”.

Ecco, così, un re di Creta, vassallo di Giuseppe, che ha fatto parte del corteo di re e di grandi che accompagnavano il figlio di Giacobbe al funerale di suo padre, particolare che non ci davano le traduzioni della Bibbia e che mostra però che il potere dell’onnipotente visir si estendeva fuori d’Egitto.

Davanti a questa ripetuta affermazione di testimoni oculari, F. CROMBETTE decide di tentare personalmente **una traduzione del testo ebraico in questione, non con l’ebraico, ma col copto** che l’ha aiutato a decifrare i geroglifici egiziani, cretese ed ittiti.

F. CROMBETTE, infatti, ritiene che per certi testi e soprattutto **nei primi capitoli della Genesi**, le traduzioni esistenti presentano punti deboli e non resistono a uno studio serio. Vi si trovano anche errori, contraddizioni e puerilità. **Ora, se Dio ha ispirato questi testi, è impossibile che, anche per**

⁹ - Questa fedeltà a quanto dice la Parola di Dio gli è valsa la formidabile scoperta. Egli non sottomette la cronologia biblica a quella profana, ma avviene il contrario.

parlare “alla gente del suo tempo”, lo scrittore sacro abbia annotato delle controversie. Se ciò fosse e se la Bibbia fosse falsa su questioni concernenti la costituzione del mondo creato da Dio, allora essa non sarebbe veramente ispirata da Lui, perché Egli non potrebbe contraddirsi. La Bibbia sarebbe quindi, come altri libri antichi, solo l’opera di scrittori non aventi che puerili concezioni scientifiche; essa sarebbe falsa e false sarebbero anche le religioni che la presentano come vera.

Ricordiamo che **noti esegeti hanno avuto dubbi sulla lingua nella quale sono stati scritti i libri biblici.** Tra loro Ibn Ezra fu uno dei primi che, ad esempio, **per il libro di Giobbe, ha attirato l’attenzione sul fatto che l’ebraico non è la lingua originale di questo libro, bensì già una traduzione.** La questione è stata ripresa da altri studiosi moderni.

D’altronde, nel “Dizionario di Archeologia cristiana e di Liturgia” leggiamo: “Con molta più circospezione, anche con una sfumatura di rispetto, don Leclerc sottolineava *l’importanza dei testi copti, troppo misconosciuta dalla maggior parte di quelli che studiano le antichità del cristianesimo*”. (Nota di Alexis Curvers in “LE CARRE MAGIQUE”, rivista “Itinéraires”, Parigi).

Essendosi il nostro amico messo a tradurre *l’ebraico* per mezzo del *copto*, non si fa attendere il frutto dei suoi sforzi ed egli trova, stupefatto, la seguente traduzione:

“E mentre, in un religioso rispetto, Giuseppe andava sotto il peso del dolore verso Canaan allo scopo di far arrivare il lutto a Heth, le acque, portate al punto culminante, si alzarono contro il corteo in cammino. Ma per una vera grande parola di chi aveva la direzione del lutto, i flutti potentemente agitati cessarono di riversarsi, tornarono indietro, si placarono e tacquero, e la turba notevole oltrepassò l’acqua del torrente che delimita l’eredità dei figli generati da Rê (Misraïm) e che l’Ebreo di Eliopoli teme”.

Questa traduzione è stata ottenuta leggendo l’ebraico, la cui lettura fonetica è ripresa in copto e scritta come lo si sente. Le parole *copte* così formate sono poi tradotte in latino (perché F. CROMBETTE aveva solo un vocabolario latino-copto) e poi in francese. **E tutto ciò rispettando l’ordine delle parole!** La suddetta traduzione può essere controllata alle pagine 25 e 26 del volume I di “LA RIVELAZIONE DELLA RIVELAZIONE”.

Si decifra dunque un rebus in *copto* con la possibilità di ottenere più traduzioni di uno stesso testo originale. Il fatto più notevole di queste lingue antiche è che una traduzione supplementare completa l’immagine o il senso del testo di un’altra traduzione. È il genio di queste lingue antiche, non ancora apprezzate nei loro valori.

Del re suddetto ci è rimasto un sigillo cretese a quattro facce. Una di queste facce dice:

“La moltitudine riunita, affinché sia inviato lontano il padre morto dell’ottimo conduttore, Giuseppe, sacerdote dell’Eterno, ha visto i flutti agitati andare indietro, e al ritorno fare lo stesso, per effetto delle parole dall’azione efficace proferite dal capo, la cui scrittura potente annulla il male lanciato”.

Abbiamo qui la quarta conferma del duplice miracolo che avvenne nel 1638 a.C. al passaggio del corteo funebre di Giacobbe attraverso il guado El Arish. Nello stesso tempo il re di Creta menziona la potenza antimagica della firma di Giuseppe. Non possiamo aprire qui una parentesi molto lunga. Sia detto però di sfuggita che i geroglifici in genere sono di origine magica a ragione della loro lettura, che si traducono in diversi modi. La firma di Giuseppe in lettere alfabetiche distrusse la forza magica, perché troncava la possibilità di molteplici letture.

Fin qui F. CROMBETTE aveva solo supposto, dal carattere simmetrico dello scarabeo che riproduce la firma di Giuseppe, che il miracolo del passaggio del Torrente d’Egitto era avvenuto al ritorno come all’andata del corteo funebre di Giacobbe. Ora il 31° re della prima dinastia cretese ce lo dichiara formalmente. Perciò egli rivede anche la traduzione del testo biblico in questione ed ottiene:

“Inoltre, spostandosi Giuseppe e la sua gente in senso contrario, anche i flutti erano fortemente agitati: il grande uomo impose all’acqua di starsene in disparte e raccolse la grande moltitudine del lutto, che si prosternò davanti al Dio potente che fa sì che l’acqua scorra e cessi di scorrere”.

Come spiega F. CROMBETTE, con prova a sostegno, nella sua opera completa, il senso del primitivo testo mosaico era stato quindi perso in questo passo, come lo era stato nel testo relativo al miracolo compiuto all'andata.

Questo duplice miracolo sconosciuto di Giuseppe fu il raggio di luce che illuminò per il nostro autore, come mediante un immenso lampo, tutto il cielo biblico. **Se il copto permetteva di capire, nel caso particolare, ciò che non era stato capito con l'ebraico, non sarebbe lo stesso per TUTTA la lingua mosaica?** Lo studioso si chiede dunque: **“In fondo, si è ben capito ciò che era l'ebraico e particolarmente l'ebraico di Mosè?”**

A meno di supporre in Costui incongruenze incompatibili con il suo forte carattere e la sua elevata intelligenza, bisogna ammettere che **le parole che gli prestano i testi biblici non erano nel suo pensiero, ma in quello dei suoi traduttori**, sia che costoro, non avendo la sua scienza, non abbiano saputo ricostruire in spirito l'ambiente nel quale egli si muoveva ed abbiano troppo spesso sostituito la loro ignoranza alla sua conoscenza dei fatti, sia che essi non abbiano più avuto la comprensione approfondita della sua lingua e si siano trovati come persone abituate al francese moderno di fronte a testi in vecchissimo francese. Quest'ultimo paragone non è nemmeno espressivo.

Infatti, *il copto* è una lingua monosillabica, come l'erano tutte le lingue primitive. Anche l'antico *ebraico*, che non differisce sensibilmente dal *copto*, deve essere dunque trattato come una lingua monosillabica e non flessionale. **In una tale lingua, ogni sillaba rappresenta una o più delle nostre parole:** quando le sillabe si combinano in una parola polisillabica, esse si giustappongono senza deformarsi, contrariamente a quanto avviene nelle lingue flessionali; i vocaboli di relazione (congiunzioni, preposizioni o altri) sono inutilizzati. Poiché queste **sillabe sono radici**, rappresentano tanto un sostantivo quanto un aggettivo, un verbo all'infinito, al passato, al presente, senza cambiamento di forma.

È da notare che *l'ebraico* ha conservato tracce di questa iniziale disposizione. Così, in esso non si dirà: *“parole vere”* o *“parole di verità”*, ma *“parole verità”*. Non si dirà: *“chi è saggio?”*, ma *“chi saggio”*. Non si dirà: *“Di’ dunque, ti prego, che sei mia sorella”*, ma si dirà: *“Di’ tu mia sorella”*.

Un orientalista come *F. Lenormant* non esitava a stabilire una stretta affinità tra le radici dell'*egiziano* e quelle dell'*ebraico*; la comunanza era una volta ancora più stretta. **Una lingua monosillabica è essenzialmente analitica. Per capire veramente l'antico ebraico dobbiamo, perciò, scomporlo in sillabe, come faceva senza dubbio Mosè. Che questa scomposizione (di cui non hanno fatto uso i traduttori, anche ebraici, della Bibbia) sia nondimeno nella tradizione ebraica, è ciò che mostrano i procedimenti interpretativi del testo biblico usati dalla Cabala.**

Come diceva San Clemente di Alessandria, che era in grado di conoscere *l'egiziano* antico, la scrittura geroglifica può prendere parecchi significati: il senso proprio, il senso imitativo, il senso simbolico, il senso allegorico, lodativo, enigmatico.

F. CROMBETTE ha constatato, con l'analisi onomastica ¹⁰ dell'*egiziano*, che i geroglifici erano effettivamente suscettibili di molteplici interpretazioni, grazie alla scomposizione di questa lingua monosillabica nei suoi elementi e all'uso degli omonimi per mezzo di rebus.¹¹ Succedeva lo stesso in *ebraico*.

Così Preiswerk ha potuto scrivere: *“Risulta, dall'insieme del Talmud, che vi era per il testo sacro una lezione ricevuta e garantita, e se, in alcuni passi, sembra voler raccomandare un'altra lezione accanto alla prima, non è perché consideri come dubbia la lezione del testo ricevuto; vuole solo collegare ingegnosamente alla parola di cui cambia le vocali un certo insegnamento. Nello stesso modo, il Talmud sembra a volte fare menzioni di varianti, ricordando una lezione, una volta sancita,*

¹⁰ - Studio e scienza dei nomi propri.

¹¹ - Per meglio comprendere tutto questo, ricordiamo che il testo *ebraico* della Bibbia è scritto con **le sole consonanti** dell'alfabeto. Per esempio, se noi leggiamo “MNT”, dipende dalle vocali che noi mettiamo perché risulti una parola o un'altra: *“manta”, “manto”, “menta”, “mente”, “mento”, “monta”, “monte”, “munto”, “moneta”, “menata”, “monito”, ecc.* Per di più, tutto ciò senza indicare al solito separazione di parole, e anche questo occorre interpretare. E' come se noi, per esempio, trovassimo: FUNICOLAREDISUPERGA; una lettura sarebbe: “FUNICOLARE DI SUPERGA”, e un'altra ben diversa: “FU NICOLA RE DI SUPERGA”. Così, la tradizione rabbinica durante il tempo dell'Antico Testamento ha indicato le vocali per fissare la lettura; con ciò non si esclude in molti passi un'altra possibile, non incompatibile, e tuttavia sono più di millecinquecento i passi che ancora risultano oscuri, non conoscendo il metodo di F. CROMBETTE.

riconosciuta in tutte le scuole, e di cui non vuole nemmeno contestare l'autenticità; e la seconda non è una variante storica, ma piuttosto arbitraria, inventata e trasmessa dai rabbini per ricollegarvi una certa tradizione e per confermarsi nel loro ruolo di veri iniziati, capaci di leggere ed interpretare i testi. Essi dicono infatti: la legge ha settanta facce, cioè permette un numero infinito di spiegazioni, ed è appunto in questo che fanno consistere la sua ispirazione e che riconoscono un effetto della Sapienza divina”.

F. CROMBETTE non ha difficoltà in ammettere che Dio, il quale ha creato la Parola e che con questa Parola ha tutto creato, abbia potuto racchiudere in uno stesso testo una molteplicità di sensi. Ma questo, per noi, non è per ora il problema. Scrive l'autore:

“Benché le vocali (e anche le consonanti) siano mobili, non le cambieremo per ottenere molteplici interpretazioni mediante rebus a episodi rimbalzanti: sostituiremo lettere solo in caso di necessità e seguendo il più vicino possibile la notazione massoretica, anche se essa non goda del privilegio dell'ispirazione. Se i rabbini hanno utilizzato le permutazioni a fini mistici ed esoterici, il nostro scopo è invece scoprire il senso letterale, reale e profondo, di testi che non stati considerati da questo punto di vista nemmeno in modo superficiale e limitato, mentre si portava tutta la propria attenzione sui significati simbolici. Ecco perché scomporremo nei suoi elementi l'ebraico biblico e l'analizzeremo mediante il copto. In una parola, stabiliremo l'etimologia di ogni vocabolo della Bibbia.

Forse ci si dirà: “Perché non cerca queste etimologie mediante le stesse radici ebraiche?”. Per la stessa ragione per cui si ricerca l'etimologia delle parole francesi mediante il latino, e per l'altra ragione pratica, che l'attuale forma dell'ebraico ha soffocato le radici in parole polisillabiche che hanno preso nello stesso tempo un significato composito in cui non appaiono più i primitivi significati elementari, il che non è successo, in genere, per il copto.

Faremo solamente osservare che a causa delle differenze dialettali che hanno dovuto manifestarsi tra il copto e l'ebraico (per questo Giuseppe si servì di un interprete per parlare ai suoi fratelli) il metodo richiede un certo ammorbidimento delle consonanti e delle vocali, e si sa che le vocali dell'ebraico, le quali non si scrivevano, sono estremamente mobili. Ma in copto questa plasticità cade anche sulle consonanti. Così il Djandja: Dj può passare a Sj, S, Th, Shn, ecc... Ora, tutte le consonanti dell'alfabeto ebraico sono state tratte da geroglifici egiziani, da Giuseppe, il suo vero inventore: le consonanti dell'ebraico hanno dunque dovuto risentire della plasticità delle pronunce egiziane. Si comprende facilmente tutta l'importanza che può avere dal punto di vista teologico una ritraduzione della Bibbia mediante il copto”.

F. CROMBETTE, avendo terminato il suo lavoro puramente scientifico, decide dunque, incoraggiato dal risultato del suo metodo su alcuni versetti dei salmi, di portare avanti il tentativo della traduzione sistematica delle prime pagine della Bibbia. Questa traduzione degli undici primi capitoli della Genesi, a partire dal testo ebraico della Bibbia Poliglotta di Vigouroux, parola per parola e senza forzare il testo, ci sembra tale da poter convincere tutti del reale interesse scientifico di questo lavoro di pazienza. Essa ci presenta un testo ben coordinato, comprensibile da tutti e, ciò che più conta, altamente scientifico.

Se dunque la tesi di F. CROMBETTE è esatta, e deve esserlo quando se ne constata il risultato, si tratta allora di una trovata intellettuale di fondamentale importanza. Se dà risultati scientificamente controllabili, è normale e necessario (perfino indispensabile) che **la Gerarchia della Chiesa studi in tutta lealtà e con tutta la critica e prudenza i risultati ottenuti.** Essa aiuterà così a **mettere d'accordo la scienza e la Bibbia ben tradotta.** Aggiungiamo: **anche se la scienza attuale deve rivedere certe tesi, perché non è infallibile, per adattare alla verità contenuta nella parola di Dio.**

S.S. Pio XII scriveva nella sua Lettera Enciclica “*Humani Generis*”, del 12 Agosto 1950 (par. 27), su talune false opinioni che minacciano di distruggere i fondamenti della Dottrina Cattolica: **“i primi undici capitoli della Genesi... appartengono al genere storico in un vero senso, che dev'essere maggiormente studiato e determinato dagli esegeti”.**

Essendo il metodo di F. CROMBETTE reso pubblico nelle sue opere già in vendita:

- “LA RIVELAZIONE DELLA RIVELAZIONE”.
- “GALILEO AVEVA TORTO O RAGIONE?”
- “IL DISCO DI FESTO”.
- “CHAMPOLLION NON HA LETTO I GEROGRAFICI EGIZIANI”

ed anche nelle nostre diverse sintesi, tutti gli studiosi possono controllarlo.

Se dunque la traduzione sistematica della Bibbia secondo questo nuovo metodo fornisce una versione onesta del testo, dando un senso logico e teologico puro, **non DEVE forse la Chiesa, davanti a Dio, controllare ed anche promuovere questo studio?**

Comprendiamo benissimo che la traduzione di un versetto avrebbe potuto dare, con una minima possibilità di riuscita, un valido testo coordinato senza per questo costituire una prova irrefutabile del valore del metodo.

Rafforzeremo il nostro punto di vista col fatto che la traduzione esatta e completa dei geroglifici egiziani, non con le regole di Champollion, ma secondo il dizionario e il metodo di F. CROMBETTE, mette in completo accordo la storia e la cronologia reali dell’Egitto col racconto della Bibbia.

La Chiesa Cattolica romana ha tutto il vantaggio, ma anche il dovere supremo di interessarsi all’intera opera di questo cattolico francese. Perciò, invece di doversi trincerare su difese oggi insostenibili, **solo la Chiesa potrà spiegare al mondo intero TUTTA la scienza e rispondere a tutte le domande teologiche e scientifiche dell’uomo moderno.**

Confidiamo nello Spirito Santo, che mediante la Mediatrix di tutte le grazie darà a questo proposito la Sua luce alle più alte istanze della Chiesa. D’altra parte, non dimentichiamo che la dedica di tutta l’opera di F. CROMBETTE comincia con le parole: “Alla Chiesa...”

* * *

Non percorreremo interamente i due volumi, ma menzioneremo solo alcuni punti interessanti. Ve ne sono però molti altri, e forse ancora più interessanti per il gusto di ogni lettore.

Oltre al suo metodo di traduzione, F. CROMBETTE possedeva la tecnica dell’etimologia e il ramo nel quale eccelleva: l’onomastica.

L’Autore comincia col darci il suo metodo di traduzione. Egli ne dà le sue ragioni scientifiche con le prove alla mano. Ce lo spiega. Poi, in tutta la sua opera ci lascerà la possibilità di controllare ciò che presenta perché ci darà sempre:

in prima riga *il testo originale ebraico*;
in seconda riga *come si legge*,
in terza riga *le parole copte omonime*,
in quarta riga *la traduzione latina*,
e infine *la traduzione francese*.

Tutto ciò rispettando l’ordine delle parole! Sì! Parola per parola, a volte lettera per lettera.

Non ci si fraintenda. Se diciamo “parola per parola”, non vogliamo dire che non cambieremo nulla né all’ortografia ebraica né alla successione delle parole del testo ebraico. Leggiamo questa lingua, ma **la lettura fonetica** dell’*ebraico* può darci parole differenti in *copto*, perché, siccome si tratta, come diremo ora, di un rebus, possiamo avere per una stessa parola ebraica parole copte differenti. Prendiamo un esempio in francese, dove il suono “sēn” può significare: “*sain*” (sano), “*saint*” (santo), “*seint*” (seno), “*seing*” (firma) e “*ceint*” (cinto).

Possibilità ancora molteplici sono da intravedere quando si tratta di più parole che si susseguono. Parliamo perciò di “parola per parola”, perché non cambiamo nulla al testo ebraico ufficiale, quello della Bibbia Poliglotta di Vigouroux. Ci si potrebbe però rendersi conto delle difficoltà per il traduttore. Tutto ciò deve essere chiaro per chi ha ben compreso il nuovo metodo di traduzione elaborato da F. CROMBETTE. Nel suo libro “LA RIVELAZIONE DELLA RIVELAZIONE” l’Autore terminerà ogni traduzione proponendoci un testo coordinato. E’ questo testo coordinato, ed esso solo, accompagnato

da alcune spiegazioni, che abbiamo pubblicato col titolo “*LA GENESI*” per la prima edizione, e per la seconda col titolo “*LA GENESI, QUESTA INCOMPRESA*”, con una presentazione del metodo di traduzione.

Nell’opera di base, il Maestro, dopo aver presentato il suo metodo, difende la “sua” cronologia biblica. Una piccola perla scientifica fra le altre è indiscutibilmente il notevole miracolo (*retrosolare*) di Isaia-Ezechia con dati storici inediti e trovati nelle antiche iscrizioni.

Il resto dell’opera, un libro e mezzo, riguarderà la traduzione che è fatta, come dicevamo precedentemente, in modo tale che una frode o una imperfezione può essere subito scoperta, anche da un non ebreizzante, purché abbia metodo. D’altronde, che cosa si può desiderare di più? Una traduzione condotta su 5 righe contemporaneamente. Poi leggeremo una traduzione coordinata e comprensibile. Scopriremo con l’Autore:

- una logica senza pari nel processo della Creazione, che del resto non parla di “giorni” né di periodi, ma di “**generazioni**”;
- la certezza che Adamo ed Eva sono stati creati da Dio come primo uomo e prima donna. **L’evoluzione cade come un castello di carte.** Vi si vede che la decadenza della razza umana è diventata una realtà dopo il peccato originale;
- l’esistenza di **Adamo androgino per un certo tempo**;
- la creazione meravigliosamente bella di Eva, immagine della Santissima Vergine. **L’anima di Maria, essendo precreata come quella di Nostro Signore Gesù Cristo, è immacolata per il fatto stesso**;
- come sopravvenne il peccato originale e il suo logico nefasto seguito;
- il crimine di Caino e la sua vera ragione;
- i primi uomini, con una piccola incursione nell’enigma dell’*isola di Pasqua*, a ragione e non senza perché;
- il Diluvio universale, il suo meccanismo e la simultanea distruzione dell’anello acque, ornamento della terra, e lo smembramento dell’unica calotta terrestre della “*PREISTORIA*”;
- il peccato di Cam, la sua ostinazione ed il suo servilismo al demonio, che ha trascinato gran parte del mondo nel paganesimo;
- la torre di Babele, folgorata poco prima della sua ultimazione.

Ogni volume ha un’appendice: il primo, la traduzione del Capitolo VIII dei “Proverbi”. Benché la Chiesa lo applichi a Maria nella traduzione attualmente nota, la nuova traduzione dimostra che **l’autore sacro parlava realmente di Maria, che presiedeva la Creazione.** Diamo questa traduzione un po’ più avanti. Questa sola traduzione conferma interamente la validità del nuovo metodo che difendiamo. Il secondo volume termina con una traduzione del Decalogo, anch’essa vera rivelazione.

“*LA RIVELAZIONE DELLA RIVELAZIONE*” è una vera rivelazione. Ripetiamo che **la Chiesa Cattolica ha il sacro dovere di prendere in esame questo studio.** Ne scaturiranno più luci e certezze sulla lontana storia dell’umanità. La Bibbia apparirà poi non solo come un libro di alta spiritualità, ma anche come un documento altamente scientifico. Dio stesso prenda in mano questa rivelazione nell’epoca presente, in cui ne abbiamo tanto bisogno!

*“O Dio, invia la tua luce e la tua verità;
esse mi guidino e mi conducano
al tuo monte santo e nei tuoi tabernacoli”*

(Salmo 40,3)



(CONTINUA)

Versione ufficiale della CEI

Versione di F. Crombette, mediante l'etimologia copta del testo ebraico

<p>¹ In principio Dio creò il cielo e la terra.</p>	<p>Avendo in primo luogo stabilito la Forma Esemplare, ¹² Colui che all'inizio ideò di fare le cose dell'alto e quelle del basso fece per mezzo della Parola il sistema che è disposto in moto circolare intorno ai cieli, poi il sistema che si mantiene sotto, la terra, tratta dal sole. ¹³</p>
<p>² Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.</p>	<p>(Questa) dopo la sua asportazione dal sole era quindi costituita in forma generica di globo; era senza limiti, senza le cose che stanno su di essa: era in uno stato di squallore. Le tenebre gravavano prima sul grande mare riunito, molto fortemente agitato in tutti i sensi dai venti. Ehélohídm emise poi molte parole verso questo luogo per farvi diffondersi una moltitudine di esseri, affinché questi fossero per il momento gli occupanti delle acque. ¹⁴</p>
<p>³ Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu.</p>	<p>Vedendo saggiamente più lontano, Ehélohídm disse di nuovo questa parola: "Faccia giorno!". Dal momento in cui è stata emessa la Parola, fece giorno.</p>
<p>⁴ Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre</p>	<p>Ehélohídm osservò saggiamente che il sistema costituente un giorno sufficiente era una cosa pura. Saggiamente Egli riunì queste luci ¹⁵ in mansioni (<i>"mansioni" = costellazioni, raggruppamenti di stelle</i>). In questo modo Ehélohídm separò ciò che costituiva un giorno sufficiente e ciò che restava nelle tenebre.</p>
<p>⁵ e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno.</p>	<p>Saggiamente Ehélohídm chiamò questi spazi diversi, la parte grande dove faceva giorno: "l'inno di gloria innalzato dagli angeli" ¹⁶ (o <i>"il giorno solenne"</i>), e la parte intorno rimasta nelle tenebre: "la grande inoccupata" ¹⁷ (o <i>"la grande notte"</i>) che finisce nel sistema consistente. ¹⁸ Ciò che prima della Parola era nascosto al principio fu dopo la Parola ciò che fu visto alla fine. La generazione così prodotta fu la prima.</p>
<p>⁶ Dio disse: "Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque".</p>	<p>Oltre alle parole proferite anteriormente, Ehélohídm concepì di nuovo di lanciare una parola per far ruotare in alto un velo anulare come una fascia vischiosa, facendo sollevare le acque profonde come impasto, innalzandole e facendole salire finché il moto le avesse allargate e liberate proiettandole; esse avrebbero così protetto dal caldo eccessivo e dato un arcobaleno variopinto. In tal modo una parte delle acque sarebbe stata separata dall'altra parte delle acque quando esse avrebbero cessato la loro azione. ¹⁹</p>

¹² – Questa Forma Esemplare è Cristo, "Primogenito di tutta la Creazione" (Col.1,15), "mediante il Quale Dio ha creato il mondo" (Eb.1,2), la Parola, il Verbo, la Luce, la Vita: "Tutto fu fatto per mezzo di Lui, e senza di Lui nulla fu fatto di tutto ciò che esiste" (Gv.1,3).

¹³ – Gli spiriti e la materia, e anche la Via Lattea con al centro il sistema solare, di cui fa parte la Terra. (Cfr. Figura 1)

¹⁴ – I primissimi abitanti delle acque rilevati dalla geologia.

¹⁵ – La Via Lattea e le stelle sono diventate luminose fin dal principio.

¹⁶ – Infatti, gli Angeli, già creati, fecero esplodere la loro ammirazione davanti alla luce (Cfr. Giobbe, 38,7).

¹⁷ – Questa regione inoccupata è l'etere, diffuso nello spazio universale.

¹⁸ – Il sistema consistente è il limite stesso dell'Universo.

¹⁹ – Dio divise il mare in due parti: una rimase sul globo, l'altra formò nello spazio un anello destinato ad essere illuminato dal sole e ad attenuare l'ardore dopo la sua messa in ignizione.

<p>7 Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento, dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne.</p>	<p>Operando convenientemente a questo scopo intorno (<i>alle acque</i>), Ehélohídm fece ruotare il sistema che formò in alto un anello; saggiamente Egli fece salire questo fluido in gocce, il che separò la parte delle acque che erano accumulate nello spazio intermedio, sotto il cerchio universale, e separò a fronte la parte delle acque che erano raccolte nel luogo posto al di sotto della faccia del velo che ruotava in alto:</p>
<p>8 Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.</p>	<p>Il moto circolare intorno ai cieli.²⁰ Ciò che prima della Parola era nascosto al principio fu dopo la Parola ciò che fu visto alla fine. La generazione così prodotta fu la seconda.</p>
<p>9 Dio disse: “Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l’asciutto”. E così avvenne.</p>	<p>Oltre alle parole anteriormente proferite, Ehélohídm concepì di nuovo di dire che le acque rimaste a riposo sotto le acque parziali estese nello spazio intermedio del cerchio universale, poste sospese in moto circolare intorno ai cieli, si raccogliessero in un vasto luogo,²¹ lasciate nella regione inferiore scavata da ammassi fatti da gradini alla superficie, per farla emergere restringendola sistematicamente, il che avrebbe lasciata scoperta una pianura chiusa su tutti i lati da montagne. Ciò fu fatto molto convenientemente.</p>
<p>10 Dio chiamò l’asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona.</p>	<p>Saggiamente, perciò, Ehélohídm chiamò i diversi spazi, il sistema dell’asciutto scoperto da restringimenti che lasciavano libera in superficie una pianura chiusa su tutti i lati da montagne: “ornata della bellezza del fiore sbocciato”²²; e la regione del sistema delle acque parziali messe raccolte, silenziose, nella vasta distesa inferiore: “il grande mare placido” (<i>l’Oceano Pacifico</i>).²³ Ehélohídm osservò saggiamente che queste cose erano pure.</p>
<p>11 E Dio disse: “La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie”. E così avvenne:</p>	<p>Operando saggiamente, Ehélohídm concepì di nuovo di produrre germi di specie di piante forniti a partire dalla terra, germi di specie di piante della specie dell’erba atti a dare molti semi simili diffondentisi intorno sempre più; alberi di numerose specie portanti frutti e germi simili, produttori ancora frutti portanti germi, ciascuno da parte sua riprodotte la sua specie e che, riuniti in massa, si sarebbero sparsi nelle altre nude zone lasciate sulla superficie anteriore della terra.²⁴ Ciò fu fatto molto convenientemente.</p>
<p>12 la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona.</p>	<p>Apparvero serie di varie specie fornite a partire dalla terra, germi di specie di piante, numerose specie di erbe atte a dare semi simili diffondentisi intorno sempre più, ciascuno da parte sua riprodotte la sua specie d’erba, ed anche alberi portanti frutti e semi che, raccolti in massa, si sono sparsi nelle altre nude zone, ciascuno da parte sua riprodotte la sua specie. Ehélohídm osservò saggiamente che queste cose erano pure.</p>

²⁰ – Particolari su ciò che precede.

²¹ – Dio racchiude ora il mare in un vasto catino scavato dal restringimento della crosta terrestre corrugata in catene di montagne. I rigli seguenti si possono anche tradurre: “La regione inferiore formata da ammassi graduati della superficie intorno alla cavità scava dall’emissione della luna all’inizio”. Sappiamo quindi che la luna è uscita dalla terra, lasciando al suo posto un embrione di oceano.

²² – Dio eseguì il restringimento della crosta in modo che la parte asciutta avesse la forma di un fiore bordato da otto festoni uguali, com’era prima che fosse spezzata al diluvio.

²³ – L’Oceano Pacifico era all’inizio l’unico mare.

²⁴ – Quando la terra riemerse, Dio vi fece apparire piante erbacee, arboree e fruttifere.

<p>¹³ E fu sera e fu mattina: terzo giorno.</p>	<p>Ciò che prima della Parola era nascosto al principio fu dopo la Parola ciò che fu visto alla fine. Terza generazione prodotta.</p>
<p>¹⁴ Dio disse: “Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni</p>	<p>Oltre alle parole da Lui proferite anteriormente, Ehélohídjím concepì di nuovo di lanciare questa parola: “E’ giunto il momento di portare all’infiammazione il sole e la luna mancanti, che si muovono circolarmente, posti sospesi, privi di luce; di renderli gassosi per farli risplendere affinché separino i tempi della notte e del giorno, e separino ciò che è vecchio da ciò che è nuovo, dividano in tempi convenienti la lunga durata delle generazioni, misurino esattamente i giorni della vita degli uomini e il posto delle generazioni fino al tempo della vita superiore (<i>in cui</i>) le generazioni esisteranno in permanenza.</p>
<p>¹⁵ e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra”. E così avvenne:</p>	<p>Per far giungere alla loro piena gloria il sole e la luna mancanti che si muovono circolarmente posti sospesi privi di luce, Egli li portò all’infiammazione accelerando il moto interno di cui erano dotati, affinché risplendendo facessero vedere la faccia della terra. Ciò fu fatto molto convenientemente.</p>
<p>¹⁶ Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle.</p>	<p>Operando convenientemente a questo scopo, Ehélohídjím fece sì che in tempo opportuno i due grossi dischi che si elevano in alto arrivassero all’infiammazione. Egli fece brillare, affinché fosse nella pienezza della sua gloria, prima il grosso disco che va in testa come conduttore e padrone della marcia regolare del corso dei giorni che produce; fece poi brillare, affinché fosse nella pienezza della sua gloria, il grosso disco che viene in secondo luogo come conduttore e maestro della marcia regolare delle congiunzioni della sera con lo spuntare (<i>del giorno</i>). Egli vi aggiunse gli astri che si vedono marciare serpeggiando; ²⁵ ciò fu fatto molto convenientemente.</p>
<p>¹⁷ Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra</p>	<p>Ehélohídjím, avendo portato all’infiammazione la faccia del sole e della luna mancanti che si muovono circolarmente, posti sospesi privi di luce, ed avendoli dotati di luce accelerando il moto interno di cui erano dotati affinché si vedesse la faccia della terra,</p>
<p>¹⁸ e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona.</p>	<p>E avendoli posti come potenti conduttori, l’uno, del corso dei giorni che produce, e l’altro, delle congiunzioni della sera con lo spuntare del giorno, e avendo fatto apparire i brillanti che sono simili a serpenti, lanciati dal primo per formare il suo ornamento e che seguono la loro curva intorno ad esso, sospesi nelle tenebre, ²⁶ Ehélohídjím osservò saggiamente che queste cose erano pure.</p>
<p>¹⁹ E fu sera e fu mattina: quarto giorno.</p>	<p>Ciò che prima della Parola era nascosto al principio fu dopo la Parola ciò che fu visto alla fine. La generazione così prodotta fu la quarta. ²⁷</p>

²⁵ – “Le stelle”, cioè, i pianeti, “*gli astri che si vedono serpeggiare*”. (Fig. 2)

²⁶ – Le parole “*sospesi nelle tenebre*” possono essere sostituite con “*al di qua dell’astro oscuro*”. Infatti, i pianeti circolano tra il sole, da una parte, e, dall’altra, il compagno oscuro di questo, l’astro oscuro previsto da taluni astronomi e situato all’estremità del sistema solare. D’altronde resta dimostrata l’esistenza di questo compagno nel libro “*Galileo aveva torto o ragione?*”. (Fig. 3)

²⁷ – In questo passo si vede come il sole (dal quale era uscita la terra) e la luna (uscita dalla terra), che erano rimasti oscuri, furono portati l’uno e l’altra all’incandescenza mediante una rotazione rapida su se stessi per illuminare la terra, la quale aveva solo la luce diffusa dalle stelle. La luna era dunque in quel tempo illuminante da se stessa tutte le notti. Dio fece allora uscire dal sole i pianeti che ne sono l’ornamento e che serpeggiano intorno ad esso. Da notare che Mosè non dice che ciò fu fatto in un giorno ma alla quarta generazione. Il sole ha anche lo scopo di segnare le divisioni del tempo, ma lo farà solo al momento in cui gli eletti, avendo raggiunto il loro numero, vivranno eternamente, alla fine del tempo.

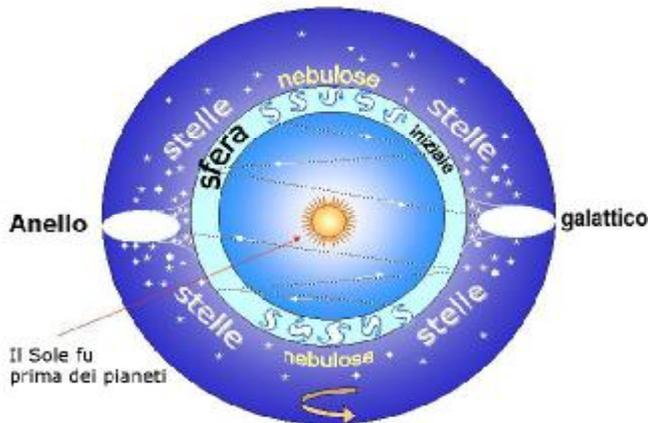


Figura 1



Figura 2

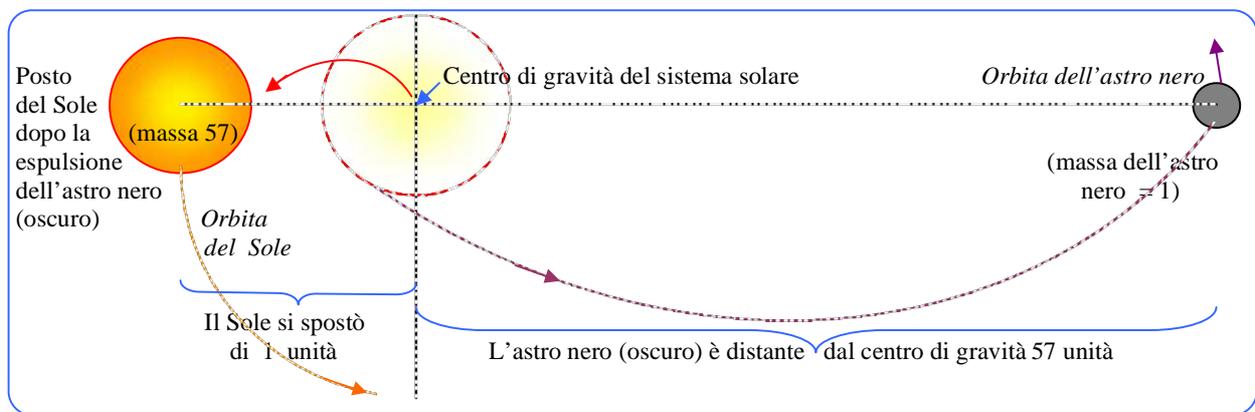


Figura 3

LA CREAZIONE DEL MONDO

(riassunto tratto da una serie di articoli dell'Ing. Leonardo Magno, che si è servito dei quaderni scientifici della CESHE-Francia, in particolare quelli di Yves Nourissat, ingegnere del Politecnico di Parigi)

Prima di proseguire con il testo del libro della Genesi, 1-11, nella nuova traduzione ottenuta da Fernand Crombette con un originale metodo mediante la lingua copta, è necessario mettere a fuoco il quadro astronomico biblico, quale si desume da Genesi, 1,1-19 insieme con i vari versetti biblici esaminati, tradotti secondo l'etimologia delle singole parole e sillabe mediante il copto:

Primo "giorno" della Creazione: prima generazione

(versetto 1) "Avendo in primo luogo stabilito la Forma Esemplare, Colui che all'inizio ideò di fare le cose dell'alto e quelle del basso fece per mezzo della Parola il sistema che è disposto in moto circolare intorno ai cieli, poi il sistema che si mantiene sotto, la terra, tratta dal sole".

Al primo pianeta emesso dal Sole, il più grande e il più lontano ("l'astro nero", perché non è stato ancora localizzato, anche se molti scienziati, come F. Crombette hanno calcolato la sua esistenza), che è servito per porre il centro di gravità fuori del Sole, ha seguito subito dopo la Terra, che così si è venuta a trovare al centro di gravità (toccando questo centro con la sua superficie, cioè, in modo tangenziale).

La Terra ha un doppio moto: di **rotazione** sul suo asse, in 24 ore; e di **traslazione**, in un anno, NON intorno al Sole, come si dice, ma intorno all'asse della sfera cava dell'Universo, che non è altro che il centro di gravità del sistema solare, il centro del mondo-universo, chiamato "il punto essenziale". In questa rotazione essa si mantiene tangente a questo asse, quindi il centro della Terra percorre in un anno un'orbita circolare di raggio uguale a quello della stessa Terra.

- (v.2) Viene indicata la forma della Terra: “*(Questa) dopo la sua asportazione dal sole era quindi costituita in forma generica di globo*”. La Terra non è una sfera regolare: gli agrimensori l’hanno osservata, gli scienziati l’hanno calcolata, i satelliti l’hanno misurata. La Terra ha la forma di pera (piriforme) e la prominente della pera interna magmatica si trova attualmente sotto l’Himalaia. “*Era senza limiti, senza le cose che stanno su di essa: era in uno stato di squallore. La Terra, all’inizio, è totalmente ricoperta dalle acque (“il grande mare riunito, molto fortemente agitato dai venti in tutti i sensi”)*”.
- (vv.3-4) La Via Lattea e le stelle diventano luminose; le stelle vengono raggruppate in costellazioni (“*mansioni*”).
- (v.5) Gli Angeli esultano d’ammirazione dinanzi all’accensione della Galassia. *L’etere* riempie l’enorme sfera cava dell’Universo, delimitata dallo strato sferico delle stelle; il sistema solare si dispone all’interno, al centro di questa sfera.

Secondo “giorno” della Creazione: seconda generazione.

- (vv.6-8) Formazione dell’anello acqueo ruotante intorno alla Terra; separazione delle acque.

Terzo “giorno” della Creazione: terza generazione.

- (vv.9-10) La Terra, prima ricoperta totalmente dalle acque, emerge parzialmente; nasce l’unico continente iniziale, “*ornato della bellezza del fiore sbocciato*”, a forma cioè di un fiore sbocciato, orlato da otto festoni uguali. Si forma l’unico oceano iniziale, “*il grande mare placido*” (l’oceano Pacifico): le acque si raccolgono in “*un vasto luogo*”, “*la regione inferiore formata da ammassi graduati della superficie intorno alla cavità scavata dall’emissione della luna all’inizio*”. La Luna è uscita dalla Terra, lasciando al suo posto un embrione di oceano.
- (vv.11-13) Apparizione delle piante erbacee, arboree e fruttifere.

Quarto “giorno” della Creazione: quarta generazione.

- (vv.14-15) Accensione del sole e della luna. Dio disse: “*È giunto il momento di portare all’infiammazione il sole e la luna deficienti, che si muovono circolarmente, posti sospesi, privi di luce; di renderli gassosi per farli risplendere...*” “*Dio li portò all’infiammazione accelerando il moto interno di cui erano dotati*”.
- (vv.16-19) Emissione dei restanti pianeti dal Sole: “*Dio vi aggiunse gli astri che si vedono marciare serpeggiando... Egli fece apparire i brillanti che sono simili a serpenti, lanciati dal primo per formare il suo ornamento e che seguono la loro curva intorno ad esso, sospesi nelle tenebre (al di qua dell’astro oscuro)*”.

Gli astri che “si vedono marciare *serpeggiando*” attraverso le stelle (**Fig. 2**) sono i pianeti che hanno movimenti propri diversi dal movimento generale apparente delle stelle della Galassia: il loro moto di traslazione intorno al Sole, combinandosi con la marcia di questo astro, li fa apparire avanzare serpeggiando nel cielo (con le fasi stazionarie e le “retrogradazioni”). Mosè ci ha descritto con precisione astronomica, tremila anni fa, ciò che le osservazioni scientifiche attuali mettono in evidenza: “I pianeti descrivono sulla sfera celeste geocentrica, rispetto alle stelle fisse, delle *curve sinuose*, irregolari, in vicinanza con l’eclittica (l’orbita tracciata dal moto del Sole nel corso di un anno), curve comprese entro la fascia zodiacale. I movimenti sono parte in senso diretto, cioè, da ovest a est, parte in senso retrogrado, cioè da est a ovest. Quando il senso del movimento si inverte, il pianeta rimane *stazionario* per qualche tempo. Le curve presentano cuspidi, ripiegamenti, cappi o nodi. Gli archi che descrive in senso diretto sono più lunghi, nel complesso, degli archi descritti nel senso retrogrado, per cui prevale il movimento diretto che è proprio dei pianeti, e quindi ciascuno di essi, in un tempo più o meno lungo, compie il giro della sfera, spostandosi tra le stelle: compie, cioè, la sua “rivoluzione siderale”: si vede così, benissimo, il “*serpeggiare*” del pianeta.

(CONTINUA)

PRIMA PARTE (B)

La ricostruzione della vera forma e funzionamento dell'Universo creato da Dio ("il cielo") e della primitiva calotta terrestre ("la terra")

La Terra asciutta (in ebraico "héretz") significa, mediante il copto, "ornata della bellezza del fiore sbocciato". (Fig.4)

L'unione delle terre del continente unico è stata realizzata al livello di -2000 metri sotto l'attuale livello del mare. Gerusalemme si trova esattamente al centro. La primitiva calotta sferica terrestre si è spezzata e divisa nei nostri continenti, nei banchi e nelle isole durante il Diluvio universale, determinato dall'abbattimento delle acque dell'anello acqueo sospeso ruotante intorno alla terra e del quale Dio fermò il moto di rotazione. La deriva dei continenti fu operata da Dio nello spazio di soli tre mesi nell'ultima fase del Diluvio.

Nel primo giorno della Creazione (cioè nella prima generazione) Dio "fece per mezzo della Parola il sistema che è disposto in moto circolare intorno ai cieli, poi il sistema che si mantiene sotto, la terra, tratta dal sole".

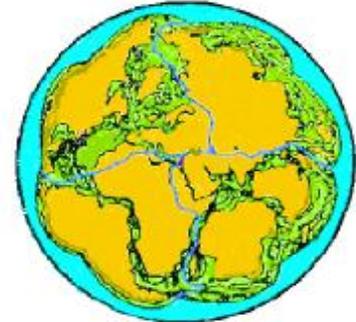


Figura 4

1) "Il sistema che è disposto in moto circolare intorno ai cieli" è "il cielo", lo strato sferico (o corona sferica) delle stelle, cioè la galassia che delimita l'enorme sfera cava dell'Universo. La galassia comprende tutte le stelle ed anche le nebulose; essa può restare nello spazio superiore (i cieli) perché è animata da un moto circolare di rotazione; essa gira per non cadere, per non collassare su se stessa verso il centro: la galassia è quindi un sistema ruotante.

La Via Lattea è l'anello o fascia che cinge all'equatore la galassia sferica. Per spiegare l'origine e la formazione, Fernand Crombette ipotizza che all'inizio tutta la materia stellare fu riunita da Dio sotto la forma di una sfera vuota e poi sottoposta ad una rapida rotazione, che diede origine all'anello galattico della Via Lattea. "Nel caso di una sfera cava in rotazione, la materia di questa sfera tende ad accumularsi verso l'equatore, dando origine a un anello che cresce per i successivi apporti di materia venuta dai poli. Essendo questa materia convergente attratta verso l'equatore da una forza girevole, essa si allontana dai poli attraverso un percorso elicoidale. Tracce dell'elica possono essere ritrovate nelle diverse parti della figura risultante dal moto della sfera ruotante. In tal modo può essersi originata la Via Lattea. Il cielo presenta zone alternativamente ricche e povere di stelle, che non è possibile collegare a elica. Ai poli galattici sono nettamente visibili le nebulose spirali. Se il moto accelerato si è fermato un poco prima che tutta la materia della sfera sia passata nell'anello (Via Lattea), si devono trovare elementi di materia rimasti in cammino ripartiti in numero progressivo dai poli all'equatore; questi elementi ritardatari diverranno le stelle isolate; ai poli stessi la materia restante è in uno stato meno avanzato di formazione" (Fernand Crombette).

2) "Il sistema che si mantiene sotto, la terra, tratta dal sole": al centro della sfera cava dell'Universo, Dio creò il Sole, dal quale furono poi emessi la Terra e tutti gli altri pianeti. Il sistema solare da una parte e il resto della Galassia dall'altra sono stati perciò l'oggetto di due creazioni distinte da parte di Dio.

Lo scienziato *Lenicque* ha dimostrato che una sfera pastosa che ruota intorno a un asse non passante per il centro, si deforma espellendo una sfera più piccola, la quale si mette a sua volta in rotazione, mentre la sfera-madre ritorna alla sua forma primitiva con un volume minore. Questo esperimento riproduce in laboratorio la generazione dei pianeti da parte del Sole: per far ruotare il Sole su se stesso a una velocità critica superiore a quella attuale è stato necessario l'intervento diretto di Dio.

Dio portò il Sole alla sua velocità critica, cioè, quella alla quale la forza centrifuga nata dalla rotazione dell'astro su se stesso equilibra la forza centripeta emanata dalla sua massa e in cui, perciò, un punto esterno del Sole, non essendo più trattenuto contro di esso, tende a staccarsene: questa velocità è circa 437,5 km. al secondo. Poiché oggi essa è di 1,996 km. al secondo, si vede che il Sole dovette girare su se stesso circa 220 volte più velocemente. Tale velocità ha dovuto essere costante per tutta la durata di emissione dei pianeti.

A questo punto, Dio inclinò bruscamente di un piccolo angolo l'asse del Sole; una parte della superficie si trovò così eccentrica, ruotò più velocemente e un frammento si staccò dall'astro per formare un pianeta. Questo pianeta, animato in partenza dalla velocità critica del Sole (437,5 km./sec.) si mise quindi a ruotare intorno al Sole con un moto elicoidale fino a raggiungere la sua orbita, che gli assicurava la sua particolare forza ascensionale. Ma più se ne allontanava, più diminuiva la sua velocità di traslazione.

Nella figura 1, che abbiamo visto, (tratta dal vol. 1 di “Galileo aveva torto o ragione?”) Fernand Crombette rappresenta l'Universo nel primo giorno della Creazione (prima generazione).

Al centro della sfera cava dell'Universo, delimitata dallo strato sferico della Galassia (stelle + nebulose), Dio pose il Sole, dal quale partirono poi emessi tutti i pianeti del sistema solare.

L'anello galattico (Via Lattea) cinge all'equatore la sfera delle stelle, in seguito alla rotazione accelerata della Galassia, che tuttora è un sistema ruotante. Le linee elicoidali tratteggiate, all'interno della sfera cava, rappresentano i due percorsi della materia stellare (dai poli all'equatore), determinati dal movimento accelerato della sfera galattica, che diede origine alla formazione dell'anello galattico (Via Lattea).

L'origine solare dei pianeti è incontestabile, ma è stato necessario l'intervento di Dio per far girare il Sole più velocemente su se stesso. L'ordine nel quale sono stati espulsi i pianeti è quello della loro densità. Infatti, lo strato superficiale del Sole, raggiunto da vortici interni, si è riscaldato secondo la messa in rotazione sempre più rapida del Sole su se stesso sotto l'azione di Dio. I pianeti sono stati emessi dal Sole nel seguente ordine:

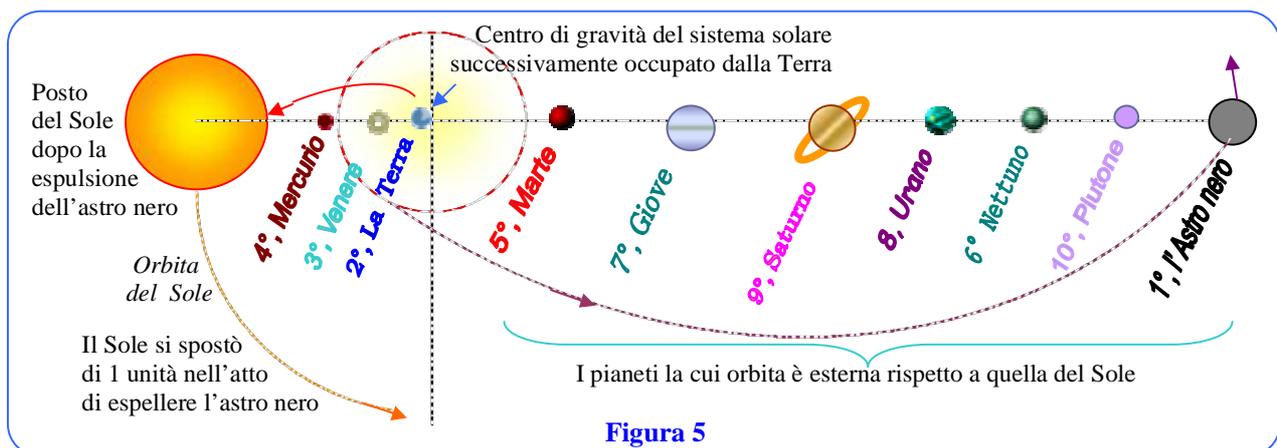


Figura 5

1°, L'ASTRO NERO (“OSCURO”), che da essere il primo diventò l'ultimo. In questo modo il centro di gravità fu messo fuori del Sole. *Appare evidente il suo simbolismo.*

2°, LA TERRA, al centro di gravità del sistema solare e di tutto l'Universo, **a motivo della sua vocazione o destino: essere la dimora del Figlio dell'Uomo e dei figli di Dio.**

3°, Venere; 4°, Mercurio; 5°, Marte; 6°, Nettuno; 7°, Giove; 8°, Urano; 9°, Saturno; e 10°, Plutone (la cui collocazione è dubbia, essendo molto incerti i dati relativi a questo pianeta).

Con identico processo, la Luna è stata emessa dalla Terra quando questa era pastosa e girava alla velocità critica di 7,89 km. al secondo, 17 volte superiore all'attuale velocità di rotazione.

Per quanto concerne il resto della Galassia, *F. Crombette* ritiene che Dio è partito da una sfera vuota e abbia così formato la ripartizione di densità delle stelle e il cuscinetto della Via Lattea. L'irregolarità di quest'ultima può essere attribuita (come fa capire il testo) alla caduta degli angeli ribelli, prima ancora della creazione degli uomini. Ciò può essere confermato da altri testi.²⁸

Ecco come *F. Crombette* spiega il nostro cosmo:

²⁸ – “Come mai sei caduto dal cielo, Lucifero, figlio dell'aurora?... Eppure tu pensavi: Salirò al cielo, sopra le stelle di Dio innalzerò il mio trono...” (Isaia, 14,12-13). “Dio non lasciò impuniti gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò negli abissi tenebrosi dell'inferno, serbandoli per il Giudizio” (2 Pietro,2,4). “Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sopra la terra e con lui furono anche precipitati i suoi angeli” (Apoc.12,9).

1) Il Creatore ha posto deliberatamente la Terra al centro dell'Universo quando essa è uscita dal Sole, e fu espulsa in secondo luogo dopo l'Astro nero, il grandissimo pianeta così chiamato da *F. Crombette*: questo enorme pianeta era stato espulso, come tutti gli altri pianeti più tardi, dal "Sole iniziale", che occupava all'inizio il centro di un Universo chiuso e finito.

2) Le stelle e l'anello galattico (la Via Lattea) ruotano quindi in una sfera.

3) Ai "poli" della sfera iniziale Dio ha posto delle nebulose, che sono vortici di materia interstellare, visti sotto angoli diversi. Lo scienziato *Weyher* ha dimostrato che il movimento di una sfera ruotante può generare nebulose spirali (che solitamente vengono credute altre galassie); ciò conferma sperimentalmente la formazione della volta celeste secondo *F. Crombette*.

4) Per quanto riguarda la formazione del sistema solare, lo scienziato *Lenicque* ha realizzato in laboratorio l'espulsione di una sfera da una sfera viscosa ("*Géologie nouvelle*", Hermann, Parigi, 1910).

5) La Terra si trova al centro dell'Universo, che gira intorno ad essa. La Terra ha un moto di rotazione diurno di 24 ore intorno al proprio asse, e ruota anche intorno all'asse dell'Universo, mantenendosi sempre tangente ad esso, sicché in un anno essa ha girato col proprio centro intorno ad un cerchio di raggio uguale a quello della stessa Terra.

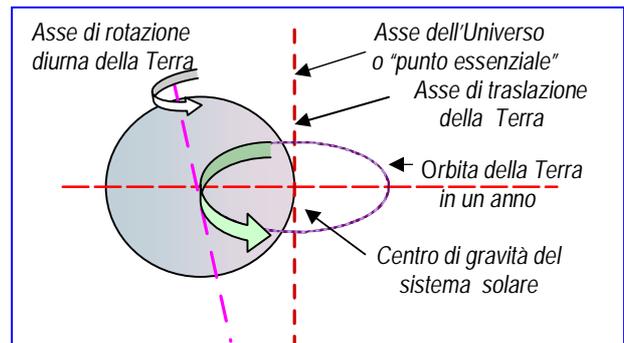


Figura 6

6) Il sistema solare gira intorno alla Terra in un anno:

a – Il Sole è su un'orbita intorno alla Terra, il cui periodo è di 365 giorni e 1/4. L'espulsione dei pianeti e l'allontanamento del Sole dal centro lo ha portato a muoversi così.

b – I pianeti emessi dal Sole girano intorno ad esso, accompagnandolo nella sua corsa intorno alla Terra, in conformità alle leggi di composizione delle velocità. I pianeti hanno orbite che decrescono in funzione della loro lontananza dal Sole.

Per controllare se i pianeti sono veramente e tutti usciti dal Sole e per ritrovare l'ordine esemplare delle loro distanze rispetto al Sole, *F. Crombette* ha scoperto una Legge di Bode migliorata e completata. Il quoziente del raggio del Sole (695.328 km, secondo *l'Abbé Moreux*) con la distanza Terra-Sole (149.590.000 km.) dà la cifra 215, che è sufficiente moltiplicare per le cifre della Legge di Bode per ottenere la distanza di ogni pianeta dal Sole. Con questa formula, l'Astro nero ("oscuro"), non ancora trovato, si troverebbe a circa 8 miliardi e 700 milioni di chilometri dal Sole. La massa dell'Astro nero è uguale alla cinquantasettesima parte della massa del Sole e la sua velocità orbitale dovrebbe essere di 3,95 km. al secondo.

Prima del peccato originale la Luna era luminosa da se stessa; essa girava anche intorno al suo asse come attualmente la Terra, ed era in costante opposizione al Sole (*Erano perciò come due "soli", "i due luminari", uno maggiore per presiedere il giorno, e l'altro minore, per presiedere la sera: ecco perché il testo sacro, nelle traduzioni conosciute, parla di "sera" e di "mattina", ma non di notte*).

F. Crombette ritiene che la distanza della Luna dalla Terra era diversa, maggiore dall'attuale: "La distanza Terra-Luna dev'essere stata 337,45 raggi terrestri contro i 60 di adesso; la Luna poteva essere allora costantemente in opposizione col Sole. Dopo il peccato originale, Dio non ha soltanto fermato la rotazione della Luna su se stessa, ma l'ha anche avvicinata alla Terra, affinché la illuminasse almeno per riflesso periodicamente" ("*La rivelazione della Rivelazione*", vol. 2, pag.108).

La Luna illuminava la Terra in modo uguale durante tutte le notti e non aveva fasi. Dopo il peccato di Adamo la Luna ha perso progressivamente la sua velocità di rotazione, perdendo lentamente la sua luce (come attestano le iscrizioni degli antichi popoli di tutta la terra), per diventare il nostro attuale satellite che riflette solo la luce del sole e manifesta le ben note successive fasi.

La descrizione del continente iniziale (il Paradiso terrestre)

I versetti 9-10 dicono: "*Oltre alle parole anteriormente proferite, Ehélohídm concepì di nuovo di dire che le acque rimaste a riposo sotto le acque parziali estese nello spazio intermedio del cerchio universale, poste sospese in moto circolare intorno ai cieli, si raccogliessero in un vasto luogo,*

lasciate nella regione inferiore scavata da ammassi fatti da gradini alla superficie, per farla emergere restringendola sistematicamente, il che avrebbe lasciata scoperta una pianura chiusa su tutti i lati da montagne. Ciò fu fatto molto convenientemente.

Saggiamente, perciò, Ehélohídm chiamò i diversi spazi, il sistema dell'asciutto scoperto da restringimenti che lasciavano libera in superficie una pianura chiusa su tutti i lati da montagne: "ornata della bellezza del fiore sbocciato"; e la regione del sistema delle acque parziali messe raccolte, silenziose, nella vasta distesa inferiore: "il grande mare placido".

Questo testo dimostra che all'inizio della storia, come rievocano molte mitologie, la terra era parzialmente occupata da un continente unico: Crombette ha dimostrato, dopo tre anni d'investigazione scientifica, che esso aveva la forma di una corolla aperta, a otto festoni, nel cui centro geometrico si è poi ubicata Gerusalemme, centro della Terra e centro dell'Universo. Questo continente primordiale era formato da una grande pianura circondata di montagne, come una ghirlanda, di cui le Rocciose e la cordigliera delle Ande formano le vestigia. (Cfr. Fig. 4)

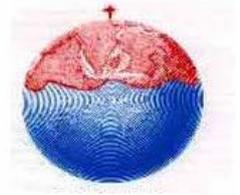


Figura 7

La descrizione del paradiso terrestre interesserà il geologo e lo storico della terra, perché indica che esisteva al centro della pianura una grande montagna, l'Ararat (che allora era alta il doppio), dalla quale partivano in dolce pendenza verso il mare quattro fiumi, verso i quattro punti cardinali (Fig. 8):

(Gen, 2,10-14): "Partendo da una fossa scavata al centro della moltitudine delle alture, sgorgava un potente corso d'acqua che scorreva verso il giardino e raggiungeva il mare avvolgente. Giunto a una certa distanza dall'uscita dello scolo (dal piede della montagna), esso si separava e si divideva in quattro bocche principali. La prima testa si chiamava Pidjschoun (Fison); questa testa, che è distrutta, attraversava intorno, avvolgendola come un laccio, la superficie della terra del paese di Colchide, nel quale si raccoglie in abbondanza ciò che vale più della moneta d'argento (l'oro), e gli ornamenti provenienti da quello della stessa terra sono preziosi e puri; in abbondanza (anche) le croste di gomma (bdellio) e le pietre (preziose) sfaccettate, in numerose tinte diverse (onice). La seconda testa del fiume molto grande si chiamava Gidjchoun (Guicon = da cui deriva il nome del Giordano); questa testa, che è distrutta, attraversava intorno, avvolgendola come un laccio, la superficie della terra di Etiopia. La terza testa tratta dal fiume molto grande si chiamava Chiddéqell (Tigri); questa, che è distrutta, giunta presso Ausar (Assur, in Assiria), virava a nord. E la quarta testa tratta dal fiume, testa magnifica, che è distrutta, era il Pherath (Eufrate)".²⁹

Si può cercare d'immaginare questo splendido continente, bagnato da fiumi maestosi scorrenti da una gigantesca montagna, e il paradiso terrestre bagnato dal Gidjchoun (il futuro Giordano) nei dintorni della Terra Santa. Purtroppo, questa meravigliosa armonia, concepita con amore dalla bontà del Creatore, è scomparsa. Il peccato dell'uomo ne è la causa.



Ricostruzione del continente dell'Eden secondo F. Crombette

Figura 8

(CONTINUA)

²⁹ – I quattro fiumi scomparvero, lasciando solo, qua e là, resti del loro letto, che adesso fa parte di altri fiumi.

PRIMA PARTE (C)

Le conseguenze del peccato originale

Riguardo al soggiorno dei nostri progenitori nel paradiso terrestre, vedremo che essi dovevano attendere la fine della loro formazione da parte di Dio per diventare sposo e sposa. Mangiare un certo frutto ridava loro la vita, mentre un altro era suscettibile di farli morire. È proprio di quest'ultimo che essi mangiarono per istigazione del demonio: non solo persero la Vita divina e l'immortalità corporale, ma tutta la creazione, fatta per loro, ricevette violenza e restò soggetta a molteplici calamità e perturbamenti che perdurano nel tempo. Lasciamo la parola a Mosè:

“La barra obliqua che mette in movimento i poli del globo sarà spostata; la massa regolatrice sarà messa in una moltitudine di posizioni funeste: si brucerà nelle dimore poste nelle regioni vicine al cerchio universale sistematico; il settentrione, variabile, imbiancherà di freddo molte regioni”. Egli disse in anticipo: “La parola del giudizio sarà eseguita; potenti sollevamenti saranno inviati da un lato all'altro sul globo terrestre; lo scorrere dei fiumi, abbassati, sarà ricondotto indietro e cesserà qui per riprendere là. La dimora di Adamo sarà sconvolta da grandi terremoti: terreni ardenti, usciti dal globo terrestre, ne cambieranno la faccia; inondazioni diffonderanno disastri sul globo terrestre; la luna, che era brillante, avrà alternative di oscurità”. (Gen. 3,17-19)

È per colpa del peccato originale, che viviamo in questa valle di lacrime, dove si succedono i cataclismi.

Le glaciazioni

Uno dei principali effetti dei cambiamenti dei poli fu l'apparizione di glaciazioni in regioni in cui queste non erano mai state osservate prima, e rotture della crosta terrestre, sollevata dalla punta della “terrella” piriforme.

“Terrella” è una parola specifica di *F. Crombette*, che indica la massa di magma interna della terra in fusione, i cui spostamenti sono prodotti dalle sbarre magnetiche. Questo vocabolo usato da *F. Crombette* designa il nucleo, più o meno duro, a forma di pera, della terra. La sua prominenza fu quella che oscillando produsse il Diluvio, in combinazione con la caduta dell'anello delle acque dell'alto. Tale prominenza si trova attualmente sotto l'Himalaia. Pochi dizionari danno il significato di “terrella”, la quale, come sostiene *Crombette*, scivola o può slittare sotto la crosta terrestre e prendere altre posizioni (*Chiarimenti di G. Callet e di R. Hertsens*).

Invece di calcolare 4 periodi glaciali e 3 interglaciali, di cui i paleontologi fanno fatica a fissare nello stesso tempo date e limiti spaziali, *F. Crombette* dimostra che vi furono 7 glaciazioni sul continente unico iniziale e che questi fenomeni dovettero essere legati agli spostamenti dei poli. Queste 7 posizioni dei poli di glaciazione possono essere reperite sulla mappa n. 26, allegata fuori testo a “La rivelazione della Rivelazione” (*Figura 9*):

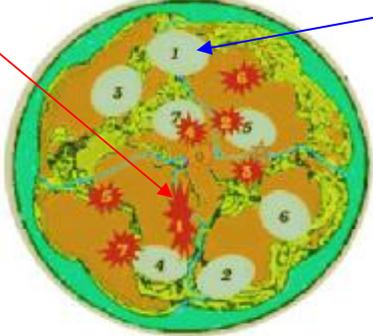
CONSEGUENZE DEL PECCATO ORIGINALE: Lo spostamento dell'asse della Terra ha provocato		
sette sollevamenti della crosta terrestre, dovuti agli spostamenti della prominenza magmatica della “terrella”, con grandi flussi vulcanici e campi di lava che hanno dato origine a molte catene montuose e cambiato il corso dei fiumi		e sette glaciazioni legate agli spostamenti dei poli, ogni 222 anni, in diverse parti del continente unico, dal momento in cui avvenne il peccato originale fino al Diluvio. Sono indicate le aree in cerchi bianchi.
Si vede così come in meno di duemila anni, per effetto di sette operazioni duplici (glaciazioni e sollevamenti), il continente iniziale dell'Eden cambiò completamente aspetto. Fessurato dai passaggi della prominenza piriforme, al termine del Diluvio Dio lo frazionò nei vari continenti.		

Figura 9

F. Crombette è sostenitore di una cronologia *breve*, per ragioni religiose, ma anche con garanzie scientifiche, che trae dalla sua opera egittologica, anteriore al suo lavoro sulla Bibbia. Per lui, **la colonna vertebrale della storia antica è la genealogia di Nostro Signore Gesù Cristo**, come ce la insegna il vangelo e come l'Antico Testamento permette di datare. Secondo questo, è impossibile far risalire il peccato originale, causa delle glaciazioni, a prima del 3903 avanti Cristo.

D'altronde, il Diluvio Universale ha avuto luogo in una data certa, nel **2348** avanti Cristo. Bisogna quindi collocare le 7 glaciazioni in questo intervallo. Ciò non è impossibile: F. Crombette, studiando le velocità di spostamento dei ghiacciai della Groenlandia attualmente, ha dimostrato che la durata di vita di un ghiacciaio antidiluviano poteva essere solo di 222 anni 22 (222,22). Questa cifra è il decuplo (dieci volte maggiore) dell'onda doppia di 11 anni 11 (11,11), la frequenza delle macchie solari, di cui l'Abbé Moreux ha dimostrato l'influenza sui fenomeni terrestri. Questo periodo di 111 anni 11 è molto importante e si è continuato dopo il Diluvio Universale. F. Crombette ne ha trovato la testimonianza in iscrizioni egiziane, menzionanti carestie che si riproducevano con questa frequenza. F. Crombette ottiene le seguenti datazioni per le 7 glaciazioni:

N°	Formazione e Scioglimento delle glaciazioni			
	Inizio	fine - inizio	fine	
1 ^a	-3903	-3681	-3459	(centrata nell'isola di Bennet, Oceano glaciale Artico)
2 ^a	-3681	-3459	-3237	(la costa del mare di Weddel, nell'Antartide; le coste di Graham)
3 ^a	-3459	-3237	-3014	(baia di Hudson, Terranova, Nuova Scozia) (America del Nord)
4 ^a	-3237	-3014	-2792	(deserto di Kalahari, Africa australe, e Argentina, America del Sud)
5 ^a	-3014	-2792	-2570	(lago Balkach, dal Caucaso all'Himalaia, nell'Asia centrale)
6 ^a	-2792	-2570	-2348	(nel sud di Australia, Tasmania, Nuova Zelanda e nell'Antartide)
7 ^a	-2570	-2348	(Il Diluvio)	(in Scandinavia, Islandia, Russia, con un radio di circa 2000 km.)

I sollevamenti correlativi della crosta terrestre

Il periodo antidiluviano non ha conosciuto solo glaciazioni, ma anche importanti flussi vulcanici, dovuti al sollevamento e alla rottura della crosta terrestre sotto l'azione della "terrella" in movimento durante i cambiamenti dei poli.

La prominenza della "terrella" si trovava inizialmente sotto il monte **Ararat**.

- (1) Essa se ne allontanò per andare a porsi nel sud dell'Africa, provocando lo sprofondamento del massiccio dell'Ararat, importanti scorrimenti di lave in tutta l'Africa, e scavando un solco nel quale si piazzaeranno più tardi tutti i grandi laghi africani.
- (2) Poi la prominenza è andata a porsi nell'anno -3681 presso il lago Balkach (nell'Asia centrale), che è circondato da grandi travasi di lave.
- (3) Dalla regione del Balkach, la punta della "pera" si è spostata, nel -3458, verso sud, nell'altopiano del Dekkan (nell'India), che è anche uno dei più grandi campi di lava del mondo.
- (4) Da qui, essa si è portata, nel -3237, nella regione baltica, originando le rocce ignee dell'Ucraina e della Bessarabia, disseminando lave fino al suo arrivo in Finlandia e in Scandinavia.
- (5) Poi, sembra che la punta si sia spostata in Africa occidentale, nel -3014, nella regione di Fouta-Djalon, allora legata alla Guyana vulcanica e il sud dei Caraibi. E' durante il passaggio della prominenza in Francia che dovettero formarsi le lave del Massiccio centrale. Questo movimento ebbe ripercussioni nel Camerun, nel Tibesti, nell'Hoggar e nella Mauritania.
- (6) In seguito la prominenza si porta di nuovo in Asia nel -2792, al limite nord della Manciuria y della Mongolia. Da questo punto, infatti, s'irradiano masse molto considerevoli di rocce ignee nella direzione della Corea, di Mukden, di Pechino, del deserto di Gobi, del lago Baikal, dell'Ienissei, della Lena e del mare di Okhotsk. E' forse, spostandosi dall'Africa occidentale nella regione dell'estremo nordest asiatico, che la prominenza della "terrella" risvegliò i vulcani del Massiccio centrale francese, come testimoniano i resti dell'uomo della Denise.
- (7) Infine, durante l'ultima glaciazione, nel -2659, il vertice della "pera" si spostò in America del Sud, a sud di Buenos Aires, dove fece sorgere quest'altro immenso campo vulcanico che, dai dintorni di Montevideo, risale fino al 20° parallelo, al di sopra di Rio de Janeiro: sono le lave del Paraná.

Si vede così che in meno di duemila anni e per effetto di sette operazioni duplici (glaciazioni e sollevamenti), il continente iniziale dell'Eden aveva completamente cambiato aspetto. Era fessurato dai passaggi della prominenza piriforme, e sarà allora possibile a Dio di provocare, al termine del Diluvio, il frazionamento di questo continente iniziale unico.

Il Diluvio Universale e la deriva dei continenti

È ancora per una ragione morale, cioè l'empietà e la perversità crescenti degli uomini, che Dio dovette provocare il Diluvio Universale, salvando solo una famiglia, quella di Noè, che è il padre di tutti gli uomini viventi dopo questo grande cataclisma. Non solo le acque del cielo caddero sulla terra, facendo così salire il livello degli oceani del doppio del loro livello primitivo, ma la punta della "terrella" magmatica, a forma di pera, venne a porsi agli antipodi dell'Ararat, sotto l'Oceano Pacifico, sollevando il fondo e provocando così la sommersione completa di tutte le montagne, un fenomeno di cui restano tracce ancora osservabili.

Nell'ultima fase del Diluvio, Dio fece a pezzi il continente iniziale e ne disperse le parti. Fu ciò che gli scienziati moderni chiamano "la deriva dei continenti": essa però "non accadde", ma "fu prodotta" da Dio in un tempo molto breve.

Come ha potuto l'acqua coprire durante 150 giorni la terra ferma, mentre questa sovrasta attualmente gli oceani di circa 1000 metri in media? Avendo il magma interno una disposizione a forma di pera e sollevando la crosta terrestre di circa 5000 metri laddove si trova la prominenza, fu sufficiente che Dio, spostando l'asse del globo, spostasse la prominenza e la portasse sotto il mare per sollevarlo e farlo che si riversasse sulla terra ferma, che si abbassava di altrettanto.

Se attualmente l'altezza dell'Ararat è di 5165 metri, ciò vuol dire che all'inizio della Creazione era di più del doppio (superando abbondantemente l'Everest). Si trattava di una precauzione non inutile: evitava che i cadaveri infettassero l'aria, corrompendosi sul terreno.

Prima di passare ad esaminare il Diluvio (capitolo 6 del Genesi), vediamo il testo di Giobbe, 38,13-14, tradotto con il metodo di F. Crombette, che descrive il modo in cui i continenti si sono spostati sul magma terrestre:

"Sei tu che hai tenuto nel cielo le estremità dell'asse intorno al quale va regolarmente ogni giorno la terra al punto essenziale? E cerca di sapere, inoltre, come, per distruggere quelli che erano ribelli, ho ridotto a pezzi, che ho fatto cadere scotendoli, la crosta della terra fatta tremare come un ubriaco che si mette in cammino e si ferma bruscamente, nell'inondazione che è stata molto grande, allo scopo di dare ai luoghi una forma diversa da prima, similmente a colui che, rivestito di una dignità, calca la forma di un sigillo di legno come segno di proprietà e di potere".

I testi mostrano che il continente iniziale è stato sommerso non solo dalle acque dell'alto, che precipitavano dal cielo, ma anche dalle acque del basso, ponendo Dio la punta della "terrella" sotto l'Oceano Pacifico. Ciò spiega perché si sono ritrovate conchiglie anche sulle montagne, segno di una sommersione da acque marine. Il Diluvio fu quindi universale, e l'Arca di Noè e della sua famiglia, portando con sé gli animali, si fermò sull'Ararat, come testimonia lo storico mesopotamico Beroso, e come recenti esploratori hanno potuto testimoniare vedendola sotto un ghiacciaio (Fernand Navarra e suo figlio).

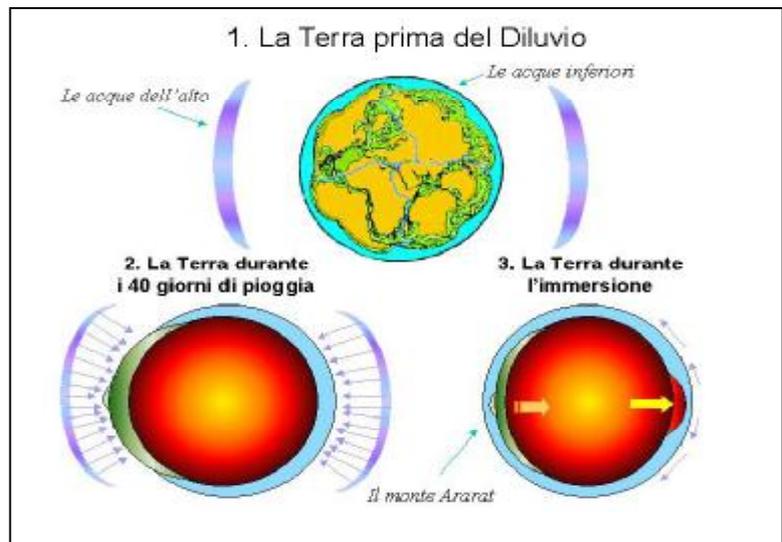


Figura 10

D'altronde, la deriva dei continenti ha avuto luogo dopo il Diluvio, in un tempo molto breve. I continenti e le isole hanno avanzato in modo zigzagante verso la loro destinazione finale, come testimoniano Giobbe e le carte sottomarine sistemate da *F. Crombette*.

Riassumendo: questi due avvenimenti capitali della Geogenia (cioè, della formazione della Terra), **il Diluvio universale e la recente deriva dei continenti, devono essere presi in considerazione se si vuole comprendere la storia del nostro pianeta e dei suoi abitanti.**

I professori *Callet, Dacny, Girardeau y Hertsens*, membri del CESHE, aggiungono le seguenti precisazioni:

“L’asse di rotazione della Terra prima del Diluvio (a partire dal peccato originale) si era inclinato di 23° 26’. Le montagne orlavano gli otto festoni del continente unico: il Fison e il Tigri raggiungevano l’Oceano tra due festoni. Il monte Ararat dominava il continente con i suoi più di 5000 metri e non come all’inizio della Creazione, di 10.000 metri.

Il Diluvio detto “universale”, che *F. Crombette* pone nell’anno –2348 prima della nostra era, raggiunse l’insieme delle terre emerse perché *precedette* la deriva dei continenti. Ricordiamone il meccanismo, come è rivelato nella traduzione etimologica (“*La Genesi, questa incompresa*”):

In primo luogo avvenne la caduta dell’anello acqueo che ruotava intorno alla Terra prima del Diluvio. Erano “le acque dell’alto” (non nuvole), ossia, la metà delle acque totali che aveva contenuto il pianeta al momento della sua creazione, cioè rispetto all’oceano unico allora esistente.

Il volume di quest’oceano era dunque 750 milioni di chilometri cubici. Una volta cadute le acque (“*la pioggia*”), Dio fece spostare la “*terrella*” piriforme interna della Terra, in modo che l’Oceano si sollevò e si riversò sopra il continente unico, sommergendolo completamente e coprendo l’Ararat, la vetta più alta, di 15 grandi cubiti d’acque, ossia, di circa 9,20 metri, e ciò durante i 110 giorni di sommersione. I documenti geologici, paleontologici e sedimentologici attuali, provano in abbondanza l’esistenza di un’inondazione catastrofica del mondo.

A questa prima fase seguì il ritorno della prominente magmatica sotto il continente e lo scorrimento delle acque, che ritornarono al loro posto. La presenza dell’Arca di Noè sull’Ararat a 400 metri di altezza prova che il Diluvio non fu una semplice inondazione, ma una vera sommersione, il che implica necessariamente il correlativo spostamento del magma.

L’*arcobaleno* che oggi vediamo è un segno dell’antica alleanza: ricordando agli uomini d’oggi il cielo di prima del Diluvio, colorato in permanenza dall’anello acqueo, fa loro ricordare la misericordia di Dio verso di loro.

La durata del Diluvio fu: 40 giorni di pioggia; 110 giorni di sommersione ad opera delle acque; 72 giorni di decrescenza delle acque; 88 giorni di smembramento della terra; 55 giorni di essiccazione completa (totale 365 giorni). Le montagne, come l’Ararat, apparvero al settimo mese; al primo giorno del decimo mese la crosta terrestre si frantumò in pezzi, che si misero a derivare.

Il meccanismo della deriva dei continenti è stato descritto minuziosamente da *F. Crombette* nella sua “*Geografia divina*”. La deriva fece sì che il basamento dei continenti, navigando sul magma vischioso, perdesse una parte del suo spessore. Infatti, la parte inferiore dei continenti è sottoposta a violenti flussi di magma vischioso e si liquefa nelle zone di attrito, a seguito di un innalzamento di temperatura e pressione. Soprattutto i bordi esterni del continente unico ne furono influenzati, perché servivano da paraurti e subivano i più grandi sforzi (*Pensiamo alla “cintura di fuoco” del Pacifico*).

La deriva non è avvenuta né in linea retta né in linea curva uniforme, ma a colpi, descritti molto bene nella Bibbia; la traduzione di *F. Crombette* ne dà una bella descrizione.”

Orogenia post-diluviana: la Atlántide

La terra fu dunque ricoperta da un diluvio che gli archeologi conoscono bene e che appare in modo impressionante negli scavi di Ur, in Caldea, dove la casa postdiluviana è stata riedificata sulle fondamenta di una casa antidiluviana.

Dio aveva promesso a Noè, facendogli ammirare l’arcobaleno all’uscita dall’arca, che non ci sarebbe stato più un cataclisma simile al Diluvio. Tuttavia, *due manifestazioni geologiche importanti* sono da segnalare nel secondo e nel terzo millennio avanti Cristo.

La prominenza piriforme si trovava nell'Asia sud-orientale alla fine del Diluvio. Nel –2003 essa cambiò bruscamente di posizione e si spostò in mezzo all'Atlantico, dal quale fece sorgere *l'Atlantide*: la data del suo sollevamento fu data a *F. Crombette* da una iscrizione geroglifica egiziana, che parlava di fessure profonde nel terreno del delta del Nilo, e da un'altra iscrizione che attribuiva al primo faraone della seconda dinastia la sovranità su questo *nuovo continente*.

La conseguenza di questo spostamento fu che nel sud-est asiatico (attualmente il Vietnam, Indonesia, Malaysia, ecc.) ci furono una serie d'inondazioni nella parte continentale, i cui abitanti s'imbarcarono verso l'Oceania, i cui guadi, che avevano lasciato il passaggio degli animali, erano scomparsi.

Un'altra conseguenza fu la nascita dell'Oceano Scitico, che occupava il posto dell'attuale Siberia e metteva in relazioni marittime la Cina e l'Egitto. I gioielli cinesi che sono stati ritrovati nelle tombe egiziane, non lasciano alcun dubbio sull'importanza di quella via commerciale.

L'Atlantide sprofondò improvvisamente, come era sorta, nel –1226 avanti Cristo. Il suo sprofondamento ebbe per conseguenza l'apertura delle "colonne d'Ercole" (lo stretto di Gibilterra, porta del Mediterraneo), l'isolamento dell'Inghilterra e un maremoto di una enorme potenza (un "tsunami"), che permise agli Ebrei di attraversare a piedi asciutti il Mare dei Giunchi, a nord del Mar Rosso.

La punta della "terrella" andò a porsi fin d'allora sotto l'Himalaia, dove sollevò antiche rocce: in questo modo svuotò l'Oceano Scitico (riapparendo così l'immensa pianura siberiana), e così isolò per molto tempo la Cina dal mondo mediterraneo, come era stato precedentemente per l'America precolombiana.³⁰

Conclusione di questa Prima Parte

Abbiamo esaminato ampiamente il testo di Mosè tradotto mediante il copto, facendo un vasto giro d'orizzonte per spiegare l'origine dell'aspetto attuale della terra. Ci siamo resi conto che la formazione del suo rilievo non è dovuta a forze oscure e anonime che agiscono sulla crosta terrestre, ma a un intervento diretto di Dio per una ragione morale: preparare all'uomo, fatto a sua immagine, un paradiso terrestre degno di lui; fargli comprendere che, rompendo l'Alleanza, egli non meritava più il paradiso terrestre e che sarebbe stato costretto a vivere su una terra inospitale e nemica. E' ancora a causa della cattiveria degli uomini, che Dio si pentì della sua creazione e provocò il Diluvio per evitare che essi si mettessero di nuovo contro di Lui, a proprio danno; che perciò Egli disperse i continenti e poi confuse le lingue. Dio è paziente e, appena lo può, rifà alleanza con uomini di buona volontà, dando loro una terra promessa che è in certo modo il rinnovamento dell'Eden, in attesa di qualcosa di assolutamente meglio e definitivo: *i nuovi cieli e la nuova terra, dove avrà perpetua dimora la Giustizia o Santità divina*.

Concludendo: l'Orogenia e la Geogonia non sono scienze morte; sono testimoni dell'azione permanente di Dio sulla Terra per amore degli uomini".

* * *

³⁰ – L'imperatore azteca Moctezuma riferì al conquistatore Hernàn Cortés, che loro non erano oriundi di quella terra, ma che i loro antenati provenivano "da un'isola verso oriente, di nome Aztlán".

ALTRI INTERESSANTI VERSETTI BIBLICI
SUGLI ARGOMENTI VISTI

Versione ufficiale della CEI	Versione di F. Crombette
(Isaia, 30,26) La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, [quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse].	“Allora, di nuovo, la luce (fare giorno) di quella che viene a disperdere l’oscurità sarà l’emula della luce della faccia del sole quando spunta fuori della sua dimora; allora la luce della faccia del sole splendente nel suo culmine avrà un aumento talmente notevole che la luce restante (attuale) sarà moltiplicata per sette volte e sarà di nuovo pari all’eccellente di prima emessa nelle generazioni (...)” ³¹
(1 Samuele, 2, 8 b) ... Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi fa poggiare il mondo.	“La parola di Djehouôh (Yahvè) ha fatto ciò che fa che la terra ruoti la sua faccia restando immobile e, saggiamente, essa l’ha fatto inoltre girare in tondo con l’estremità della sua superficie nel cerchio universale”
(Ezechiele, 5, 5) Così dice il Signore Dio: Questa è Gerusalemme! Io l’avevo collocata in mezzo alle genti e circondata di paesi stranieri.	“Raggiungendo il culmine del male, Gerusalemme, casa di gloria, posta come dottore della verità per gli altri, posta al centro del fascio dei cattivi per essere vera adoratrice, posta a preferenza degli altri al centro stesso della circonferenza della terra unita, ha abbandonato le cose che spettano di diritto al Signore (Adonai), il culto di Io-Sono-Colui-che-è (Yahvè)”
(Ezechiele, 38, 12 b) ... un popolo che abita al centro della terra.	“(Gerusalemme) è stata posta di preferenza al punto essenziale stesso della superficie della terra”
(Salmo 73, 12) Eppure Dio è nostro re dai tempi antichi, ha operato la salvezza nella nostra terra.	“Colui che Ehélohídm ha costituito per reggere le estremità della terra, che Egli ha generato prima di crear(Lo) mediante la Parola all’inizio, ha operato la salvezza della specie umana, innalzato in croce in ostaggio nell’asse della superficie della terra”. ³²
(Genesi, 3, 1) (variante di traduzione) Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio...	“Il ribelle è stato rigettato verso le dimore inferiori in grandissimi combattimenti attraverso le finestre aperte nell’avvolgimento sospeso intorno”. ³³
(Isaia, 40, 22) Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette. Egli stende il cielo come un velo, lo spiega come una tenda dove abitare.	“Colui che ha disseccato la terra, traendola fuori da sotto, e posto una cintura per proteggere la superficie della terra dalla espansione dei flutti; Colui che, allo scopo di fare sulle cose una luce simile all’avvicinarsi del mattino, ha fatto ruotare i punti brillanti con un moto circolare intorno ai cieli; Colui che saggiamente, nello spazio intermedio del cerchio universale ha fatto una nube protettrice dagli ardori dell’astro del giorno dilatato”.
(Salmo 135, 6) Ha stabilito la terra sulle acque, perché eterna è la sua misericordia.	“Colui che, increspando tutt’intorno l’involucro, ha fatto arrivare la superficie della terra fuori dalle grandi acque; Colui che ha fatto le pesanti vette delle montagne con la terra triturrata con l’acqua”.
(Salmo 135, 7) Ha fatto i grandi luminari, perché eterna è la sua misericordia.	“Colui che ha fatto essere in fiamme i dischi che si alzano in alto per produrre una luce superiore cambiando la creazione primordiale in cui la porzione di luce emessa era debole”.
(Salmo 103, 2-3) ... Avvolto di luce come di un manto, Tu stendi il cielo come una tenda,	“Colui che è forte mise una tappezzeria in moto circolare intorno ai cieli contro gli ardori troppo grandi che il sole poteva avere a tratti all’inizio; Egli sparse una parte delle acque simil-

³¹ – Da questo testo risulta che quando il sole e la luna furono messi in piena luce, durante la quarta generazione, il loro splendore era sette volte più grande di oggi, e così ritornerà, ovviamente come segno del ripristino spirituale del Regno di Dio, del suo Progetto eterno interrotto dal peccato. La luna splendeva di luce propria, come il sole, senza fasi lunari.

³² – Gerusalemme, dove Nostro Signore è stato crocifisso, si trova, infatti, al centro geometrico esatto della calotta sferica terrestre, come è stata ricostruita nel suo stato anteriore al Diluvio e come lo dimostra senza dubbio quest’opera.

³³ – Si veda la nota 17 a pagina 26.

costruisci sulle acque la tua dimora, fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento.	mente a un anello brillante di vari mirabili colori e che diminuisce regolarmente l'ardore con la sua ombra protettrice". ³⁴
(Giobbe, 37, 18) Hai tu forse disteso con Lui il firmamento, solido come specchio di metallo fuso?	"Per quanto riguarda il sole e la luna deficienti, essi furono infiammati e messi in gloria. Essi avevano all'inizio un movimento dolce; la Parola fece aumentare molto il moto del sole e della luna, in modo che i metalli da cui erano costituiti furono messi in fusione". ³⁵
(1 Cronache, 16, 30 b) ...Egli fissò il mondo sì che non crolli.	"Il velo anulare innalzato, Egli l'ha fatto liquefarsi in un grande flutto che ha lasciato cadere: essendo arrivata la terra a una grande perversione. Il Giudice ha colpito con la morte i trasgressori in seno alle profondità, eccetto i giusti che erano nell'arca". ³⁶
(Giobbe, 38, 6-7) Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in core le stelle del mattino e plaudivano tutti i figli di Dio?	"Comprendi in virtù di che cosa il globo terrestre gira regolarmente sospeso sulle sue estremità; il caldo e il freddo si diffondono successivamente, e la pioggia; di quale natura sono le forze che regolano la caduta del filo a piombo (il filo conduttore), che governano il cambiamento delle stagioni, che producono le tempeste, che hanno innalzato la collana d'argento degli astri in diverse mansioni? Queste cose, prodotte saggiamente dalla Parola, hanno suscitato l'ammirazione dei rampolli emessi dalla Parola di Ehélohijm che vi hanno lungamente applaudito". ³⁷
(Giobbe, 38, 13-14) ...perché essa afferri i lembi della terra e ne scuota via i malvagi? Si trasforma come creta da sigillo e si colora come un vestito.	"Sei tu che hai tenuto nel cielo le estremità dell'asse intorno al quale va regolarmente ogni giorno la terra al punto essenziale? E cerca di sapere, inoltre, come, per distruggere quelli che erano ribelli, ho ridotto a pezzi, che ho fatto cadere scuotendoli, la crosta della terra fatta tremare come un ubriaco che si mette in cammino e si ferma bruscamente, nell'inondazione che è stata molto grande, allo scopo di dare ai luoghi una forma diversa da prima, similmente a colui che, rivestito di una dignità, calca la forma di un sigillo di legno come segno di proprietà e di potere". ³⁸
(Salmo 103, 5) Hai fondato la terra sulle sue basi, mai potrà vacillare.	"Esaltando molto grandemente la terra, l'hai posta presso il luogo che è l'asse del cerchio universale, essendo il suo scopo quello di nutrire l'Uomo dei giorni gloriosi che è (il Cristo)." ³⁹

(CONTINUA)

³⁴ – L'anello acqueo ipotizzato da Kant, che regolarizzava il clima su tutta la terra. Quest'anello è stato poi lo strumento del Diluvio, come indica il 1° Cronache, 16,30.

³⁵ – Questo testo, invece di portare la prova dell'ignoranza scientifica dello scrittore sacro, testimonia una singolare profondità della sua scienza della meccanica celeste, il che, dato lo stato elementare delle conoscenze in quell'epoca, suppone una rivelazione divina. La luna ha perso progressivamente il suo movimento (e la sua luce iniziale) al momento del peccato originale.

³⁶ – Il Diluvio universale.

³⁷ – Le miriadi di Angeli.

³⁸ – La terra gira regolarmente ogni giorno intorno al suo asse e tocca con la sua superficie tangenzialmente il punto essenziale, che è il centro del sistema solare, il centro anche del mondo. Dio scosse la terra dai poli. È al Diluvio che la terra emersa, fino allora unica e a calotta sferica, come lo credeva l'alta antichità, si è spezzata e divisa in continenti, in isole e in banchi.

³⁹ – La terra occupa un posto privilegiato che non dovrebbe avere se si considera solo il suo piccolo volume e la sua dipendenza dal sole. Il testo precisa che essa è contro l'asse del mondo, senza che questo asse si confonda col suo. Il testo non è solo geocentrico, ma omocentrico e cristocentrico.

Versione ufficiale della CEI	Versione di F. Crombette, mediante l'etimologia copta del testo ebraico
<p>²⁰ Dio disse: “Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo”.</p>	<p>Una seconda volta, oltre alla prima, EHÉLOHIDJM disse: “Farò in modo che l’argilla si moltiplichi”. Egli disse: “Possano moltiplicarsi a partire dalla terra esseri che si muovono; possano camminare sulla terra, possano nuotare; abbiano la possibilità di stare in aria; gli uni che abbondano nel cielo, gli altri che abbondano sulla superficie che è sotto il cielo”.</p>
<p>²¹ Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona.</p>	<p>Per effetto della Parola, la terra inviò da una parte e dall’altra creature all’acqua, alla terra e fino alle regioni del cielo; essa fece completamente le numerosissime cose ordinate dalla Parola emessa. Allora EHÉLOHIDJM emise numerose parole in virtù delle quali arrivò a produrre tutte le specie che abitano nei fiumi e che possono nuotarvi da una parte e dall’altra; quelli che sono correnti e striscianti, numerosissimi secondo le loro diverse specie, riuniti in massa sulla terra per vivervi ed abitarla; esseri capaci di muoversi e di andare camminando; e quelli che salgono nel cielo e di cui si contano numerosi tipi diversi, che sono capaci di andare più in alto degli altri. EHÉLOHIDJM notò giudiziosamente che queste cose erano convenienti.</p>
<p>²² Dio li benedisse: “Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra”.</p>	<p>Saggiamente Egli li riunì per coppie allo scopo della generazione. EHÉLOHIDJM fece le loro parti genitali ardenti, aventi la forza di produrre e di aggiungere molti rampolli che inseminano le acque (<i>marine</i>) e inseminano le ramificazioni delle sorgenti (<i>corsi d’acqua</i>); che abitano la grande distesa del cielo; che hanno la loro abitazione scavata nella terra.</p>
<p>²³ E fu sera e fu mattina: quinto giorno.</p>	<p>Ciò che, prima che la Parola fosse pronunciata, era nascosto al principio, fu, dopo che la Parola fu pronunciata, ciò che fu visto alla fine. La generazione così prodotta fu la quinta”.⁴⁰</p>
<p>²⁴ Dio disse: “La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie”. E così avvenne:</p>	<p>EHÉLOHIDJM disse: “Oltre alle prime, Io farò in modo che l’argilla moltiplichi le numerose specie di ciò che ha le mammelle, allo stesso tempo nell’acqua e sulla terra, quelli che possono nuotare nei corsi dei fiumi e nel mare, atti a montare; quelli che sono simili ai gatti; quelli che ruminano il loro cibo molte volte; quelli che abitano nelle foreste; la moltitudine di quelli che sulla superficie della terra sono atti a montare”. Ciò fu fatto molto convenientemente.</p>
<p>²⁵ Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona.</p>	<p>Pertanto, oltre alle prime, EHÉLOHIDJM disse numerose parole creatrici e fece le specie che sono nelle acque e sulla terra, atte a montare, sia quelle la cui figura è simile a quella dei gatti, atte a montare, sia quelle che fanno rigurgitare molte volte il loro cibo, e quelle che sono numerose nelle valli dei fiumi e nel grande mare, atte a moltiplicare i loro rampolli. EHÉLOHIDJM osservò saggiamente che queste cose erano convenienti.⁴¹</p>
<p>²⁶ E Dio disse: “Facciamo l’uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza,</p>	<p>Operando saggiamente, EHÉLOHIDJM incominciò poi a far vivere una specie a partire dalla Forma Generatrice, facendo diffondersi una parte di questa Forma in un’altra e in modo che la forma di questa fosse fatta quindi a somiglianza di Quella,⁴²</p>

⁴⁰ - Risulta da questo testo che gli esseri della quinta generazione uscirono anch’essi dalla terra e compresero i pesci, i rettili e gli uccelli secondo quanto si constata in geologia. Altra osservazione di capitale importanza: il racconto mosaico ci informa che è in virtù delle numerose parole emesse da *Ehélohídm* che furono creati gli esseri che nuotano, che strisciano e che volano nelle loro diverse specie. Ora, queste parole non furono emesse in anticipo, in una sola volta, come se Dio avesse lanciato in una sola volta, dall’origine, le forze che dovevano agire nella creazione e si fosse ritirato poi nell’inazione, secondo la tesi di certi teologi. No, ogni volta che Dio vuol passare da una specie all’altra, Egli emette una parola creatrice. **La teoria dell’evoluzione, sempre più abbandonata, è dunque falsa.**

⁴¹ - Mosè passa così alla sesta generazione comprendente tutti i mammiferi; egli è così d’accordo con la geologia, ma si oppone, anche qui, all’evoluzione.

⁴² - Avendo ultimato la terra ed avendola ornata e popolata, Dio le dà un Re, l’uomo, che costituisce una specie del tutto distinta dalle altre, prima per la sua origine: Egli lo trae per sdoppiamento dell’Anima pre-decretata del Cristo, “*Forma Generatrice*” e “*Uomo di luce*”, e poiché il Cristo è anche Figlio di Dio, l’uomo è fatto simile a Dio. Quest’uomo, Egli lo dota di una perfezione che ne fa un essere splendido, e di una intelligenza superiore che lo pone nettamente al di sopra di tutti gli animali, di cui lo fa capo.

e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”.	Ed Egli disse: “Questa specie splendida, elevata per l’intelligenza, capeggi e superi (<i>quelle</i>) dell’immensa distesa del cielo, (<i>quelle</i>) numerosissime che hanno il potere di inseminare le acque, (<i>quelle</i>) che sono simili al gatto, (<i>quelle</i>) che vivono dentro la superficie della terra, e (<i>quelle</i>) che fanno rigurgitare molte volte il loro cibo secondo le varietà delle cose inviate da una parte e dall’altra alla superficie della terra”.
²⁷ Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.	Facendo uscire un essere definitivo, EHÉLOHIDJM volle produrre, in colui che stava per diventare capo genealogico, una forma d’uomo secondo l’immagine dell’Uomo di luce e proveniente da Lui. EHÉLOHIDJM fece, con la sua Parola, in modo che, per un piccolo lasso di tempo, questi possedesse le borse dove si produce la vita, e inoltre, all’interno, la cavità dove ha luogo il concepimento, fino al momento in cui la sua Parola gli avrebbe fatto per innesto una simile. ⁴³
²⁸ Dio li benedisse e disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra”.	EHÉLOHIDJM gli impose di astenersi dall’usare quelle parti fino al momento in cui Lui, EHÉLOHIDJM, sarebbe venuto a dirgli di mangiare qualcosa di particolare produttore lo stato passionale, di prolificare da allora e di produrre altri rampolli fino a far andare la specie al grande mare, diffondendosi sulla superficie della terra, e finché la misura degli eletti fosse sufficiente. ⁴⁴ E questo essere splendido, elevato per l’intelligenza, capeggiò e superò (<i>quelli</i>) dell’immensa distesa del cielo, (<i>quelli</i>) numerosissimi che avevano il potere d’inseminare le acque e (<i>quelli</i>) che abitavano la terra ancora non coltivata, secondo le varietà distinte, inviate da un lato e dall’altro sulla superficie della terra.
²⁹ Poi Dio disse: “Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo.	Ed EHÉLOHIDJM disse alla moltitudine da Lui fatta dall’argilla: “Ecco la norma che vi do per il nutrimento: A quelli che fanno rigurgitare il cibo molte volte, le varie erbe diffuse intorno sempre più; a (<i>quelli</i>) che sono riuniti in massa, inviati da una parte e dall’alta nei confini del cielo; a quelli che vivono dentro la superficie della terra o che fanno la loro abitazione dentro le grotte; a quelli che sono nei grandi alberi riuniti in massa e che portano frutti o germi, gli alberi di varie specie dei prati diffusi intorno sempre più ed i legumi che producono.
³⁰ A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde”. E così avvenne.	Avendo vita da cose diverse, particolari a ciascuna specie, essi si sostenteranno senza carneficina in una terra sufficiente. Ciascuno avrà la sua specie particolare di quelli che salgono nel cielo enormemente sottili; (<i>ciascuno avrà</i>) la sua specie particolare di quelli, numerosi, che vivono nelle canne, di quelli che sono inviati da una parte e dall’altra sulla superficie della terra, di quelli che sono nei grandi alberi riuniti in massa e di quelli che hanno il potere di nuotare: essi si sostenteranno senza carneficina”. ⁴⁵
³¹ Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.	Passando in rassegna le piante e i vari frutti e le numerose erbe, EHÉLOHIDJM osservò saggiamente che queste cose diverse le une dalle altre erano fatte molto convenientemente. Compiute saggiamente queste cose, Egli mandò da una parte e dall’altra quelli che erano riuniti in massa: “Andate, ecco il vostro cibo, sano, sostanzioso ed abbondante”. Ciò che prima che la Parola fosse pronunciata, era nascosto al principio, fu, dopo che la Parola fu pronunciata, ciò che fu visto alla fine. La generazione così prodotta fu la sesta.

CAPITOLO SECONDO

¹ Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere.	E dopo, avendo ultimato di porre con cura ciò che è sospeso in moto circolare intorno ai cieli e poi la terra che sta sotto con tutti i suoi abitanti, i suoi luoghi convenientemente ornati,
--------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁴³ - Adamo fu creato prima androgino, perché Dio stava per trarre dalla sua carne il corpo di Eva, e, affinché Egli gli desse nello stesso tempo il sesso femminile, Adamo doveva possederlo temporaneamente.

⁴⁴ - Dio non dice subito ad Adamo di moltiplicarsi; Egli si riserva di indicargliene il momento. Adamo però sarà l’unico capo genealogico.

⁴⁵ - Dio non ha creato diverse specie di piante per una piacevole fantasia, ma, nella sua mirabile Provvidenza, ha adattato ciascuna all’alimentazione di una particolare specie di animali. “Senza carneficina”: cioè, senza divorare gli uni gli altri.

<p>² Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro.</p> <p>³ Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto.</p>	<p>EHÉLOHIDJM disse: “Nella settima generazione prodotta Io manterrò potentemente in questo stato le generazioni che sono riunite in masse numerose e che sono soddisfatte da parte loro di cibo. Io cesserò di aggiungere cose nuove”. Egli disse: “Nella settima generazione emessa Io compirò la riproduzione delle generazioni potentemente mantenute in questo stato e che sono riunite in massa, soddisfatte da parte loro di cibo”.⁴⁶ Saggiamente EHÉLOHIDJM, operando magnificamente, stabili che nella settima generazione emessa era conveniente consacrare un giorno fissato per il sacrificio, e stabili che questo giorno sarebbe stato il settimo; il motivo di questa assemblea era ciò che EHÉLOHIDJM aveva fatto per mezzo della Parola: compiere la riproduzione e mantenere potentemente in questo stato le generazioni che sono riunite in massa.</p>
<p>⁴ Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo,</p> <p>⁵ nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo</p> <p>⁶ e faceva salire dalla terra l’acqua dei canali per irrigare tutto il suolo.</p>	<p>Tali (<i>sono state</i>) dall’inizio sino alla fine le generazioni create, (<i>da</i>) ciò che è sospeso in moto circolare intorno ai cieli e ciò che viene dopo, la terra, che sta sotto, e ciò che è stato prodotto in più, fatto per mezzo della Parola, fino alle generazioni che hanno emesso molte piante ed abitanti d’ogni specie. È DJEHOUÔH-EHÉLOHIDJM che ha posto la terra e ha posto anche ciò che è in moto circolare intorno ai cieli, i numerosi abitanti, tutti sfamati senza lotta, e le loro numerose filiazioni, quelli che l’uomo ha sotto la sua potenza, gli (<i>animali</i>) domestici e tutti gli esseri che abitano la terra, quelli che si nutrono d’erba e le loro numerose filiazioni, quelli che hanno accesso nella casa dell’uomo; queste cose abbondanti sono state disposte con amore e misura da DJEHOUÔH-EHÉLOHIDJM. Per abitare la terra da padrone, Egli ha posto l’uomo in questo luogo, essere intelligente al quale sono sottomesse le altre cose, l’essere più recente in questo luogo, che super da solo la moltitudine delle specie che sono sulla terra, da quelle che vivono nelle buche fino a quelle delle regioni del cielo. È per effetto della Parola, che (<i>così</i>) aveva disposto in anticipo, che l’uomo è in questo luogo.</p>
<p>⁷ Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.</p>	<p>Parlando saggiamente, DJEHOUÔH-EHÉLOHIDJM ha fatto unire strettamente con una bella forma sostanziale argilla coagulata, proveniente dalla triturazione nell’acqua di sorgente di terra grassa convenientemente divisa; Egli emise verso questa forma una parola che l’animò vigorosamente; le impose le mani sopra e le diede per nome: “Proveniente da una forma con terra grassa” (<i>Hahôdôm = Adamo</i>); Egli fece respirare l’uomo, che ebbe la vita.⁴⁷</p>
<p>⁸ Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. ⁹ Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male.</p>	<p>Giudicando saggiamente, DJEHOUÔH-EHÉLOHIDJM aveva piantato intorno al centro della terra produttrice un delizioso vasto giardino, dal quale, mangiando convenientemente, si era mantenuti in buona salute; è in questo stesso vario giardino che Adamo era stato fatto alla perfezione, sano, eccellente, superiore. DJEHOUÔH-EHÉLOHIDJM, circondando delle sue cure colui che proveniva dalla terra grassa triturrata nell’acqua di sorgente, vi aveva messo ciò che occorreva di cose relative alla conservazione dell’uomo in cammino regolare, di frutti necessari all’uomo per rimanere integro; Egli aveva posto una pianta contro le perdite di sostanza, dipendente dall’usura, che stabiliva una vita gioiosa, e anche una pianta che scopriva al disubbidiente la conoscenza di ciò che è puro e di ciò che è contro la purezza.</p>
<p>¹⁰ Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava</p>	<p>Partendo da una fossa scavata al centro della moltitudine delle alture⁴⁸ sgorgava un potente corso d’acqua che scorreva verso il giardino e raggiungeva il mare avvolgente. Giunto a una certa distanza dall’uscita dello scolo (<i>dal</i></p>

⁴⁶ - Dio non dice qui che si sarebbe riposato il settimo giorno, ma che, nella generazione successiva alla sesta, se non creerà più cose nuove, manterrà la sua opera e compirà la moltiplicazione delle specie già create A commemorazione, Dio prescrisse che il settimo giorno di ogni settimana fosse consacrato a lodarlo.

⁴⁷ - Dopo aver riassunto la citazione, Mosè entra in dettagli supplementari, e prima sulla formazione dell’uomo per mezzo di una forma sostanziale, cioè di uno sdoppiamento dell’anima precreata del Cristo, forza spirituale che Dio fece agire su argilla coagulata, materia di colloidali componenti le cellule del corpo, come la scienza oggi riconosce.

⁴⁸ - Il Paradiso terrestre era al centro della terra di forma unificata, cioè intorno al futuro sito di Gerusalemme. (Cfr. Fig 9)

quattro corsi.	<i>piede della montagna</i>), esso si separava e si divideva in quattro bocche principali. ⁴⁹
¹¹ Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre intorno a tutto il paese di Avila, dove c'è l'oro ¹² e l'oro di quella terra è fine; qui c'è anche la resina odorosa e la pietra d'ònice. ¹³ Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre intorno a tutto il paese d'Etiopia. ¹⁴ Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre ad oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.	La prima testa si chiamava Pidjschoun; questa testa, che è distrutta, attraversava intorno, avvolgendola come un laccio, la superficie della terra del paese di Colchide, nel quale si raccoglie in abbondanza ciò che vale più della moneta d'argento (<i>l'oro</i>), e gli ornamenti provenienti da quello della stessa terra sono preziosi e puri; in abbondanza (<i>anche</i>) le croste di gomma (<i>bdellio</i>) e le pietre (<i>preziose</i>) sfaccettate, in numerose tinte diverse (<i>onyx</i>). La seconda testa del fiume molto grande si chiamava Gidjchoun; questa testa, che è distrutta, attraversava intorno, avvolgendola come un laccio, la superficie della terra d'Etiopia. La terza testa, tratta dal fiume molto grande, si chiamava Ghiddéqéll; questa, che è distrutta, giunta presso Ausar (<i>in Assiria</i>), virava a nord. E la quarta testa, tratta dal fiume, testa magnifica, che è distrutta, era il Pherath.
¹⁵ Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. ¹⁶ Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ¹⁷ ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti".	Per completare saggiamente ciò che aveva fatto, DJEHOÛH-EHÉLOHIDJM condusse ADAMO verso l'albero che faceva la vita abbondante, in mezzo alla terra produttrice, e gli diede questa parola: "Mangia molto di questo frutto, che ti darà giorni numerosi, sani e buoni". DJEHOÛH-EHÉLOHIDJM raccomandò ad Adamo di stare attento a non avvicinarsi all'albero che faceva compiersi la generazione, di non coglierne prima che fosse giunto il tempo. "Mangiare ciò che è dell'albero accende la passione di unirsi prima del tempo adatto al commercio intimo, è un'azione proibita che è permessa solo nel tempo stabilito. Se per caso tu allunghi la mano per mangiare ciò che sai essere per mettere in stato di ardore fuori dal tempo fissato, la morte sarà il frutto prodotto da questo mangiare". ⁵⁰
¹⁸ Poi il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile".	Vedendo più lontano, DJEHOÛH-EHÉLOHIDJM disse allora: "Se manca ad ADAMO il diritto di essere dato in matrimonio, egli si rincrescerà di essere solo; una vita che non è nell'ordine lo condurrebbe alla follia. Per far cessare questo, Io gli porrò dunque accanto una sposa simile a lui; Io farò che costei sia la sua bella compagna".
¹⁹ Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. ²⁰ Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile.	Per completare saggiamente ciò che aveva fatto, DJEHOÛH-EHÉLOHIDJM radunò in presenza di ADAMO , specie estrema, le altre specie in enorme assortimento di sembianze, quelle che abitano sotto la vastissima distesa del cielo, che hanno, molto numerose, il potere di inseminare le acque; era conveniente che venissero ad inchinarsi alla presenza di colui che era il loro capo, ADAMO , affinché questi, secondo il loro modo di vivere, il loro volto, il loro aspetto esteriore, proferisse le specie di parole (<i>nomi</i>) da applicare a quegli esseri. ⁵¹ Quindi, alla moltitudine degli esseri riuniti in massa di fronte ad ADAMO , questi pronunciò le specie di nomi che avrebbero avuto. Tutto ciò che respira ebbe allora un nome appropriato; anche quelli che erano ad una grande distanza furono chiamati e raggiunsero Adamo in un conveniente lasso di tempo; essi ebbero nomi distinti secondo le varietà della loro specie: (<i>quelli</i>) il cui volto è simile a quello di un gatto, (<i>quelli</i>) molto numerosi, che hanno il potere di inseminare le acque, (<i>quelli</i>) che abbondano abitando le terre non coltivate e le valli dei fiumi, in molteplici quantità di aspetti, si prostrarono davanti ad Adamo, non essendo alcuno di essi migliore di lui, e poi si dispersero, ritornando nelle diverse regioni che abitavano e dalle quali erano venuti.
²¹ Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo,	Passato il primo tempo, DJEHOÛH-EHÉLOHIDJM fece arrivare ad ADAMO un lungo e pesante sonno; nei tempi trascorsi, Egli aveva disgiunto

⁴⁹ - Mosè dà poi precisazioni sui fiumi che bagnavano tutta la terra e che sono distrutti perché ne restano solo le tracce dopo che la superficie della terra è stata sconvolta. I loro punti di partenza sono ricostruiti da F. Crombette (Cfr. Fig. 8)

⁵⁰ - Dio mette in guardia *Adamo* contro l'uso prematuro del frutto che provoca la generazione, perché affrettando la sua pubertà egli avrebbe affrettato per conseguenza il tempo della fine della sua vita. La sua esistenza era invece assicurata dai frutti dell'albero della vita, appunto perché questo ai opposto all'ardore genitale.

⁵¹ - Dopo aver mostrato ad *Adamo* il suo giardino, Dio sta per fargli conoscere le diverse specie di animali che popolano la terra, affinché dia loro nomi appropriati: il potere di dare un nome ai sudditi appartiene infatti al loro Padrone.

<p>che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto.</p> <p>²² Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.</p> <p>²³ Allora l'uomo disse: "Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta".</p> <p>²⁴ Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne.</p> <p>²⁵ Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.</p>	<p>a supplemento della Parola una forma-origine; inoltre, Egli generò nella parte posteriore della coscia di ADAMO un'escrescenza che separò e mise un certo tempo a far lavorare con la forma affinché l'aborto arrivasse a riprodurre il tipo con una sola delle parti genitali. ⁵² DJEHOUÔH-EHÉLOHIDJM la pose davanti a colui che stava per sposarla e che, uscendo dal suo riposo, proferì questa parola: "Essa è chiamata immagine e paio di ADAMO parte estratta dall'uomo, perché deriva da un germe gonfiato e dalla forma iniziale da cui è uscito ADAMO". Assennatamente, ADAMO disse a questa bellezza: "Bella, ti amo!". Questa bellezza, che gli era davanti, aveva un viso perfetto, un'eccellente intelligenza della parola; era avvolta da una lunga capigliatura; in lei, nulla di squallido e nessun difetto. Egli le disse: "Donna, siamo l'un dell'altra a disposizione sino alla fine; mano nella mano, facciamo entrambi la promessa di essere fedeli!". In virtù della parola proferita, l'uomo lascerà per sempre l'uomo che è suo padre e la donna che è sua madre, per legarsi sino alla fine alla stessa donna aggiunta, alla quale sarà legato dai desideri della carne, nella coppia iniziale, senza alcun altro. Saggiamente, i due vi rinunciarono prima e si misero, per loro nutrimento, quasi allo stato di eunuchi. Perciò ADAMO e la sua donna aggiunta furono liberati dalla vergogna di essere nudi in fermentazione.</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

CAPITOLO TERZO

<p>¹ Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: "È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?".</p>	<p>Colui che è stato precipitato nelle dimore inferiori per essere stato ribelle (ne) era molto umiliato. Egli pensò di far mangiare loro ciò che rovina, per trascinare altri con lui nel dolore delle fiamme de bruciano eternamente. Egli prese fraudolentemente la voce di DJEHOUÔH-EHÉLOHIDJM, contraffecce (<i>con</i>) la sua parola di bestemmia per dire alla donna che, essendosi allontanata, era arrivata vicino all'albero e camminava intorno.⁵³ "Perché EHÉLOHIDJM ha avuto un pensiero di menzogna, permettendovi di mangiare uno qualsiasi dei numerosissimi frutti ed ordinandovi, invece, che uno solo non doveva esserlo?".</p>
<p>² Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ³ ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete".</p>	<p>La donna rimase in grande stupore, apprendendo ciò che le annunciava questa parola fra i numerosissimi alberi; si ripiegò d'un balzo: "Chi è colui che mi insegna ciò che annuncia questa parola contraria?" – "Colui che veglia sempre intorno al giardino", rispose l'empio, a partire dai numerosissimi alberi. La donna diede questa risposta: "Il comando di EHÉLOHIDJM ci permette di mangiare di un albero qualsiasi tranne di quello che Lui stesso, in un giorno che è lontano, verrà a dirci (<i>allora</i>) conveniente. Il sovvertimento di questa legge sarebbe una colpa pagata con la morte".</p>
<p>⁴ Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! ⁵ Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male". ⁶ Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare</p>	<p>Colui che è stato precipitato nelle dimore inferiori, per sviare la mente della donna disse allora ridendo: "Morire? In nessun modo! Ma piuttosto la legge che una colpa sarebbe pagata con la morte è stata decretata da EHÉLOHIDJM per dominare intorno: curvate prima la testa, avrete solo la possibilità di mangiare nel tempo in cui Lui stesso lo consentirà". Il geloso spirito ribelle distruggeva così la fiducia e gettava lo scompiglio nel cuore con questa bestemmia che EHÉLOHIDJM ci teneva a dominare tra gli spiriti. La donna, che fino allora aveva conservata l'innocenza, la sincerità e la fede, vide che questa specie di frutto era a portata di mano, puro e bello, ed essendo stata sedotta dal ribelle che aveva detto ciò che era male, fece ciò che era male: mangiò avidamente ciò che non era permesso e che finiva per</p>

⁵² - Passato il primo tempo, cioè il primo anno dopo la creazione di *Adamo*, Dio creò *Eva*. Egli non la creò, come *Adamo*, a partire dall'argilla, ma, per ciò che è della carne, a partire da *Adamo*. Questa carne, Egli non la trova in una costola, che è un osso, ma in una coscia di *Adamo*, da cui trae un germoglio e contemporaneamente il sesso femminile. Sotto l'azione di uno sdoppiamento supplementare della forma iniziale, questo germoglio si sviluppa e dà origine ad una donna perfetta. *Adamo*, risvegliandosi dal sonno letargico in cui Dio lo aveva immerso, scopre questa bella creatura e contrae con lei un'unione, prima casta, ma indissolubile.

⁵³ - *Eva* non è stata tentata da un serpente, ma da *Satana*, l'angelo ribelle, puro spirito, che non dovette mostrarsi corporalmente, ma il cui nome ebraico (qui *Haônschosch*) significa "Colui che avanza strisciando", per allusione ai tortuosi procedimenti del demonio e definito così fisicamente il serpente; da qui l'assimilazione.

<p>saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò.</p>	<p>dare la marte. Avendo visto che la pianta faceva certamente allungare la vita all'estremo, essa ne diede anche al suo simile e gli disse: "Ritengo che ci è stata raccontata una favola; sostengo che questo frutto non è cattivo". E il suo compagno mangiò anche del frutto proibito. L'ingannatore della donna caduta ruggì e scoppiò a ridere alla riuscita della sua seduzione.</p>
<p>⁷ Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. ⁸ Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. ⁹ Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". ¹⁰ Rispose: "Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto".</p>	<p>Colui che era esente da concupiscenza scoprì che l'albero proibito alimentava l'ardore; passato un momentino, qualcosa cominciò a metterlo in fuoco; egli volle allora assaggiare ciò che era raccomandato per rendere la vita molto lunga, senza risultato ⁵⁴ (= impossibile). Saggiamente, avendo vergogna, con molte foglie trattenute da un legaccio fatto da un gambo sciolto, si sospese una cintura alle reni; quando sentì in un sentiero i passi di DJEHOUÔH-EHÉLOHIDJM, che lo cercava sotto la folta copertura degli alberi per il regolare ufficio della sera: ⁵⁵ cerimonia del culto, inno, cena, oblazione, lode, adorazione. ADAMO, pensando perciò di essere respinto dalla dimora a causa della sua colpa, fuggì lontano dalla faccia di DJEHOUÔH-EHÉLOHIDJM e cercò un rifugio tra gli enormi alberi. Ma DJEHOUÔH-EHÉLOHIDJM disse ad alta voce: "ADAMO, perché ti sei allontanato dalla mia faccia e hai sospeso per coprire la tua cintola una veste fatta di piante legate?". Egli allora rispose: "Ecco perché ho sospeso una cintura per coprirmi: essendo attento ai vostri passi nel giardino, ho scoperto la mia nudità che mi faceva essere in stato di disagio; per dominare questo stato di disagio, ho rapidamente coperto la mia regione inferiore con questa specie di veste".</p>
<p>¹³ Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?" Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato".</p>	<p>Rispondendo a queste parole DJEHOUÔH-EHÉLOHIDJM così parlò: "Donna ingannatrice, perché hai fatto questa cattiva azione di mangiare?". Rispondendo a queste parole, la donna così parlò: "Sia destinato alla maledizione degli uomini e dei loro discendenti eternamente colui che mi ha mentito".</p>
<p>¹⁴ Allora il Signore Dio disse al serpente: "Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. ¹⁵ Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno".</p>	<p>Rispondendo a queste parole, DJEHOUÔH-EHÉLOHIDJM così parlò a colui che è stato precipitato nelle dimore inferiori: "Spirito ostinato, le cose cattive che prima avevi compiuto, pensando di trascinare altri spiriti, il cui castigo è di essere bruciati, si sono trovate ancora aumentate: ora tu hai pensato di trascinare altri con loro, per seduzione, nel dolore delle fiamme. Come castigo, grandi tenaglie e potenti catene ti cingeranno nell'allontanamento delle cavità interne. Questa sacra Parola sarà compiuta solo quando sarà passato questo tempo pervertito. Un Dio schiaccerà il ribelle sotto il legno della caduta.⁵⁶ Io annuncio alle generazioni future che, al posto di colei che ha perso la purezza, serbo una Donna superiormente pura che darà la vita, in un tempo lontano, a un rampollo supremamente brillante che la moltitudine dei seguaci chiamerà Gesù, la grande Sapienza celeste, il Verbo potente, e che governerà senza fine i santi che, usciti vincitori dai dolori, si riposeranno eternamente".⁵⁷</p>
<p>¹⁶ Alla donna disse: "Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai</p>	<p>Poi alla donna: "Coei che arriverà ad essere madre avrà concepimento su concepimento; essa partorerà in diverse pene e perderà la bellezza della sua persona. Responsabile della tua caduta, le tue gioie saranno unite ai dolori.</p>

⁵⁴ - *Adamo* ebbe dunque rimorso della sua colpa e volle recuperare la sua innocenza, ma non lo potette. Allora si vesti.

⁵⁵ - Prima della colpa, Dio veniva dunque ogni giorno a celebrare con *Adamo* ed *Eva* l'ufficio della sera.

⁵⁶ - Nell'enumerazione dei castighi Dio comincia con Satana. Questi, dopo la sua rivolta nel cielo alla testa degli angeli cattivi, era stato precipitato verso la terra; ora che invece di pentirsi, ha voluto trascinare l'umanità nella sua disgrazia, gli è promessa una più profonda caduta: un incatenamento eterno nelle dimore sotterranee. Quest'ultima sanzione però sarà applicata solo alla fine dei tempi. Nel frattempo, il Figlio di Dio vincerà Satana col legno della Croce.

⁵⁷ - Dio rivela perciò che Egli ha in riserva la Vergine Purissima, quindi già creata nel Pensiero di Dio, che darà alla luce, a suo tempo, il Redentore, da Lui già chiamato Gesù, Sapienza Eterna, Verbo Potente, Re Eterno degli uomini che avranno vinto il male.

figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà”	Malata di desiderio per l’uomo, tuo marito ti imporrà la sua potenza; tu gli sarai legata. Perciò, nella casa del marito, tu assumerai il lavoro di serva”. ⁵⁸
<p>¹⁷ All’uomo disse: “Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. ¹⁸ Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba campestre. ¹⁹ Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!”</p>	<p>Poi (<i>Dio</i>) si rivolse ad ADAMO, accasciato nella sua cintura, e gli disse: “Contrariamente alla natura delle cose e turbando il modo regolare, tu, uomo, hai ceduto a colei che hai prodotto; senza aspettare il tempo in cui ti sarebbe stato permesso di farlo, hai fatto ciò che sapevi essere male. Potevi farlo sposandoti, senza aver bisogno di nascondere con una cintura il tuo stato passionale, nel tempo in cui Io stesso ti avrei dato il permesso di farlo. Misero ADAMO, la vita dove avevi l’abbondanza è finita; tu sarai allontanato dalla vita di splendore in questo luogo; mangerai col lavoro delle tue piantagioni. Solo quando la Parola sacra sarà compiuta, questo tempo corrotto, di lunga durata, sarà trascorso. Tu sarai posto in un sepolcro. A lungo sarai fortemente oppresso nella regione delle tenebre; brucerai nelle profondità in espiazione del tuo peccato di ribellione, con le numerose generazioni prodotte senza che la Parola ne avesse concesso il diritto e il cui spirito sarà offuscato dalla seduzione. Una piccola parte, che rimarrà fedele, distruggerà i tranelli corruttori dell’avversario. La disgrazia di ADAMO avrà fine; questo tempo non sarà eterno. Il secondo dei due, che ha causato la rovina, brucerà (<i>anche</i>) in espiazione. Riuniti nel castigo della grande fornace, avranno a lungo in comune il dolore; ne usciranno, uniti nello splendore, al tempo della santità”.⁵⁹</p>

NOTA: *I Rabbini dicono che la Sacra Scrittura è suscettibile di diverse traduzioni, e può darsi che proprio qui, sebbene si tratta della punizione di Adamo, il testo si presti anche ad una interpretazione materiale che completa la sanzione spirituale, in relazione col senso appena tradotto. I versetti 17-19 si possono tradurre anche così:*

	<p>“La barra obliqua che mette in movimento i poli del globo sarà spostata; la massa regolatrice sarà messa in una moltitudine di posizioni funeste: si brucerà nelle dimore poste nelle regioni vicine al cerchio universale sistematico; il settentrione, variabile, imbiancherà di freddo molte regioni”. Egli disse in anticipo: “La parola del giudizio sarà eseguita; potenti sollevamenti saranno inviati da un lato all’altro sul globo terrestre; lo scorrere dei fiumi, abbassati, sarà ricondotto indietro e cesserà qui per riprendere là; la dimora di ADAMO sarà sconvolta da grandi terremoti; terreni ardenti, usciti dal globo terrestre, ne cambieranno la faccia; inondazioni diffonderanno disastri sul globo terrestre; la luna, che era brillante, avrà alternative di oscurità”.⁶⁰</p>
<p>²⁰ - L’uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi. ²¹ - Il Signore Dio fece all’uomo e alla donna tuniche di pelli e le vesti.</p>	<p>Ma il capo ADAMO disse ad alta voce: “Coei che accumulerà gli uomini sarà chiamata una seconda volta: Essa ha un grande seguito,⁶¹ così detto perché, a causa della messa in disordine, il suo seno emetterà in più grande quantità tutte le generazioni”. E DJEHOUÔH-EHÉLOHIDJM disse ad ADAMO e a colei che avrebbe accumulato gli uomini, di coprirsi le gambe e le parti genitali con tuniche di corteccia tessuta, e disse loro di nascondere la loro passione disordinata per diminuirla.⁶²</p>

⁵⁸ - Sono chiari i castighi della donna, che riguardano la sua condizione di sposa e di madre.

⁵⁹ - Dio rimprovera ad *Adamo* la sua debolezza riguardo alla donna uscita da lui, che l’ha trascinato nella sua rivolta. Egli gli annuncia la sua espulsione dal Paradiso terrestre, il suo lungo lavoro, la sua morte, il suo supplizio in purgatorio con *Eva* fino alla fine dei tempi di attesa del Messia, quando essi saranno, con gli eletti, ammessi al Cielo.

⁶⁰ - Questo paragrafo riguarda il metodo usato da Dio per rendere la terra meno favorevole all’uomo. Vi è, all’interno della terra, una massa elettromagnetica obliqua, la cui posizione determina quella dei poli e quindi dell’equatore e che provoca anche il rigonfiamento della crosta terrestre. Laddove sono i poli, è una calotta di ghiaccio; laddove è l’equatore, la zona è torrida, laddove la costa si solleva, essa si screpola e lascia uscire lave brucianti. Spostando periodicamente (7 volte) la massa elettromagnetica, Dio fece passare successivamente vaste superfici della terra da un freddo estremo a un caldo intenso, il che rese inabitabili immense regioni; i sollevamenti e gli abbassamenti della crosta alterarono il defluire delle acque e causarono maremoti. Inoltre, Dio arrestò la rotazione della luna su se stessa, essa non fu più illuminante da se stessa e le notti furono più fredde.

⁶¹ - *Eva*, dunque, significa: “Essa ha un grande seguito” (cioè, la madre dei viventi).

<p>²²- Il Signore Dio disse allora: “Ecco l’uomo è diventato come uno di Noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva sempre!”</p>	<p>Sempre celestialmente saggio, il Padrone DJEHOÛH-EHÉLOHIDJM parlò poi così: “Se allora ADAMO arriva a mangiare dell’albero che rende la vita abbondante, pensando di impossessarsi della perpetuità, ritornando indietro per raggiungere il tempo adatto al commercio intimo, questa azione gli sarà proibita; egli si allontanerà senza mangiarne più; lasciargli libero corso sarebbe rendere inutile la potenza della Parola”. Il Padrone impose le mani contro i ribelli: dall’alto dell’aria, il vento urlò nei grandi alberi del giardino, il fulmine esplose e cadde una grossa grandine. Essi dovettero evacuare una regione che stava per essere tempestate da mali.⁶³</p>
<p>²³- Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto. ²⁴- Scacciò l’uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all’albero della vita.</p>	<p>E DJEHOÛH-EHÉLOHIDJM disse ad ADAMO di andarsene verso la restante regione che circondava la terra produttrice dal delizioso soggiorno: “La vita della terra pingue nel territorio dove avevi tutto a sufficienza è finita; la tua vita sarà fuggitiva nella terra verdeggiante all’intorno per coltivarla”. E per questo ADAMO, con colei che aveva mangiato con lui il frutto proibito, fu così separato dalla regione che possedeva alberi deliziosi, dove egli era stato posto prima, mediante una cintura di grossi uccelli predatori e mediante ardentissimi fuochi aventi la forma di una spada roteante, dalla montagna caduta, al nord, fino all’estremità dove è il mare. Gli fu quindi vietato di andare di nuovo all’albero che, anteriormente, avrebbe dovuto dargli la sostanza emessa per la generazione.⁶⁴</p>

CAPITOLO QUARTO

<p>¹-Adamo si unì ad Eva, sua moglie, la quale concepì e partorì Caino e disse: “Ho acquistato un uomo dal Signore”. ²- Poi partorì ancora suo fratello Abele. Abele era pastore di greggi e Caino lavoratore del suolo. ³-Dopo un certo tempo, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore; ⁴- anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ⁵- ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto.</p>	<p>Così dunque, essendo ribelle, ADAMO aveva fatto il male penetrando nel seno di EVA e facendone quella che avrebbe ammucchiato gli uomini. Il primo frutto del seno di questa unione di seduzione, colui che produsse la prima caduta, fu chiamato CAINO, (<i>cioè</i>) la passione ha prodotto: “Ho ottenuto un primogenito dal germe di un uomo con l’aiuto di DJEHOÛH”.⁶⁵ Dopo il primo (<i>Eva</i>) concepì di nuovo e, con parole di giubilo producendo ancora un figlio, lo chiamò ABELE: un volto in più.⁶⁶ Agendo saggiamente, ABELE prese cura delle greggi domestiche e CAINO, incominciando i lavori nei campi, fabbricò l’aratro per frantumare l’argilla. Dopo furono generati in più alcuni altri figli; essi divennero forti. CAINO fu piegato dal desiderio verso l’ultima di ADAMO, MINESCHÔH (=bellezza perfetta); sopraggiunsero aspre contestazioni con ABELE, al quale essa aveva fatto una promessa di matrimonio; virtuosa, essa respinse i propositi d’amore del primogenito: essa amava il fratello che lo seguiva immediatamente; avrebbe portato l’offerta della sua verginità solo a chi avrebbe sposato. ABELE fece un sacrificio a DJEHOÛH e anche MINESCHÔH fece un sacrificio, che fu accolto. E CAINO fece un sacrificio come MINESCHÔH faceva un sacrificio; purtroppo egli fu deluso: il suo emulo era l’unico col quale essa si sarebbe sposata.⁶⁷ Ingiustamente CAINO si riempì di collera, e progettò di uccidere colui per il quale provava un forte odio, perché era geloso.</p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

⁶² - Dio non fece ad *Adamo* ed *Eva* tuniche di pelle; Egli non ha ucciso animali né conciato la loro pelle. Mostrò ai nostri progenitori le piante da cui potevano trarre fibre tessili e indicò loro come riunire i fili: fu la prima lezione di tessitura.

⁶³ - Mosè entra nei dettagli sull’espulsione di *Adamo* ed *Eva* dal Paradiso dove era l’albero della vita.

⁶⁴ - Mosè indica con quali mezzo Dio ostacolò il ritorno di *Adamo* nel Paradiso terrestre: lasciò andare intorno potenti animali somiglianti all’aquila (e anche al toro e al leone, i titanoteri dell’era terziaria) che rese ostili all’uomo. D’altra parte, Dio fece sprofondare l’Ararat, la vetta più elevata del globo, il che fece screpolare la crosta terrestre per una grande lunghezza fino all’Oceano Pacifico, dall’Ararat fino all’estremo meridionale dell’Africa; attraverso queste fenditure aventi la forma di una immensa spada, la lava infuocata colò a torrenti in superficie, e *Adamo* ed *Eva* fuggirono terrorizzati.

⁶⁵ - Nell’anno -3903.

⁶⁶ - Forse l’anno successivo, nel -3902.

⁶⁷ - La benedizione di Dio sul sacrificio di promessa di *Abele* e di *Mineschôh* implicava il rifiuto del sacrificio di promessa tentato da *Caino*, che voleva così comprarsi Dio e tenerlo dalla sua parte. Tradotto così, troviamo il movente del crimine di *Caino*, come prima quello della colpa di *Adamo*. “*Caino, che era del maligno, uccise il suo fratello. E per qual motivo l’uccise? Perché le opere sue erano malvage, mentre quelle di suo fratello erano giuste*” (1 Gv. 3,12).

<p>6- Il Signore disse allora a Caino: “Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? 7- Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è la sua bramosia, ma tu dominala”.</p> <p>8- Caino disse al fratello Abele: “Andiamo in campagna!” Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise.</p>	<p>Saggiamente DJEHOÛH disse poi a CAINO di pentirsi, di astenersi da odiare, di cessare di essere geloso. Invece di pentirsi e ricevere l’assoluzione della misericordia celeste, egli ebbe parole di odio. Il Padrone che ha prodotto i germi di vita detesta l’omicidio; conoscendo certamente il fondo dei cuori, Egli ebbe questa parola: “Io detesto l’omicidio; l’ingiusto sarà separato dal gregge. Io gradisco i sacrifici e i doni che si offrono in mia presenza e le parole di adorazione; riguardo alla tua oblazione ho giudicato che era cattiva perché sei ribelle alla legge del giuramento (<i>che proibisce</i>) di portar via una donna che ha impegnato la propria parola”.⁶⁸ E CAINO disse poi, per ingannarlo, ad ABELE, ramo dello stesso albero genealogico, colui che è stato prodotto dopo di lui: “Ti propongo una passeggiata; il tempo è bello, è l’occasione di andare nei campi a visitare le coltivazioni”. Dopo averlo condotto solo nelle piantagioni, CAINO attaccò all’improvviso ABELE, ramo dello stesso albero genealogico, e uccise colui del quale era geloso.</p>
<p>9- Allora il Signore disse a Caino: “Dov’è Abele, tuo fratello?”. Egli rispose: “Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?” 10- Riprese: “Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a Me dal suolo!” 11- Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello. 12- Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra”.</p>	<p>E DJEHOÛH disse poi a CAINO: “Che ne è di ABELE, il fratello (<i>l’altro del ramo genealogico</i>) che avevi?” E il primogenito incominciò a tremare, aspettandosi di essere similmente ucciso; egli poi disse: “Ho preso la vita di mio fratello per gelosia, attirandolo nei covoni”. E (<i>Dio</i>) disse dopo: “Non solo hai massacrato tuo fratello, ribellandoti all’ordine di amare il proprio fratello,⁶⁹ ma ti sei avvicinato viziosamente alla buona MINE, l’ultima di ADAMO, l’hai macchiata senza il suo consenso (<i>senza congiungere le mani</i>); questo ratto, contrario al matrimonio di ADAMO, è maledetto. Perciò sarai fuggiasco, allontanato sempre più, tra numerose vicissitudini, in una regione cattiva, covo di uccelli rapaci, perché, ribelle all’ordine di amare il proprio fratello, lo hai invidiato, hai litigato con lui e infine lo hai ucciso, e, ribelle alla prescrizione del giuramento, hai spinto l’abominazione fino all’ultimo grado, avvicinandoti all’ultima di ADAMO, picchiandola, violando il suo seno. Essendo stabilite queste ingiustizie, la tua iniquità ti sarà sempre presente e una voce, parlandoti allo spirito, ti rimprovererà il tuo peccato”.</p>
<p>13- Disse Caino al Signore: “Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono! 14- Ecco, Tu mi scacci oggi da questo suolo e io mi dovrò nascondere lontano da Te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi potrà uccidere”.</p> <p>15- Ma il Signore gli disse: “Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!” Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l’avesse incontrato. 16- Caino si allontanò dal Signore e abitò nel paese di Nod, ad oriente di Eden.</p>	<p>E CAINO disse poi a DJEHOÛH: “Devo abbandonare o sposare colei che ho reso feconda, MINE? Converrebbe prenderla fra poco o dopo un lasso di tempo? Spezzata dal dolore, deluso il suo amore, l’ultima di ADAMO avrà parole di odio contro uno che ha fatto un cadavere di colui col quale si era impegnata ad unirsi mano nella mano; le sarà sempre presente la mia iniquità e la sua voce mi rimprovererà il mio peccato; anche come servo, essa rifiuterebbe di avvicinare la mia mano. Poiché l’ho resa madre, in che modo la sua progenie sarà preservata?”</p> <p>E DJEHOÛH disse poi: “Io farò in modo che l’infelice, una volta placato il suo dolore, sia indulgente per l’ingiustizia consumata. A CAINO arriveranno vicissitudini finché non raggiunga un territorio dove la sua progenie avrà una vita tranquilla”. DJEHOÛH separò la regione di CAINO mediante una regione che incuteva paura, in modo che essa fosse rinserrata da trappole dove sarebbero morti i cattivi, perché queste avrebbero fatto cadere, spingendoli dentro, quanti fossero entrati in ciò che era sterile. E CAINO sposò, in base alla parola di DJEHOÛH, una persona che lo odiava. Nei tempi che seguirono, egli si spostò e rimase nella terra di Noud, nella direzione del sudest di Eden.⁷⁰</p>
<p>17- Ora Caino si unì alla moglie che concepì e partorì Enoch; poi divenne costruttore di una città,</p>	<p>Ed essendosi CAINO introdotto nel seno di colei che è maritabile all’uomo, senza esservi ammesso, costei, al compimento della sua gravidanza, fece uscire ESCIANOUK (<i>colui che è stato prodotto dalla fornicazione</i>). Allora per paura circondò le sue tende con un muro divisorio, il che ne fece una</p>

⁶⁸ - È questa la condanna formale dell’adulterio, della poligamia, della violenza carnale e del divorzio.

⁶⁹ - Qui, principio di carità.

⁷⁰ - Il Nejed, nel centro dell’Arabia, è protetto da una barriera di sabbie mobili.

che chiamò Enoch , dal nome del figlio.	piazzaforte, di modo che la sua dimora acquistò la tranquillità; egli chiamò il luogo che aveva costituito in piazzaforte mettendovi dei pali, come il ramo che aveva prodotto: ESCIANOUK .
18- A Enoch nacque Irad , Irad generò Mecuiael e Mecuiael generò Metusael e Metusael generò Lamech .	Ed essendo cresciuto, ESCIANOUK si separò dall'ingiusto e si trasferì da questo luogo in un altro dove generò HIDJRÔD (<i>egli ha ispirato di navigare</i>). ⁷¹ E METHUODJÔHÈL (<i>il conduttore di quelli che se ne vanno sul grande mare che circonda</i>). ⁷² E METHUODJÔHÈL , avendo avuto commercio con la sua sposa, generò METHUOSHÔHEL (<i>che ha confezionato reti da pesca</i>). ⁷³ E METHUOSHÔHEL , avendo avuto commercio con la sua sposa, generò LÉMÈK (o LAMECH) (<i>le parole scritte</i>). ⁷⁴
19- Lamech si prese due mogli: una chiamata Ada e l'altra chiamata Zilla . 20- Ada partorì Ibal : egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. 21- Il fratello di questi si chiamava Iubal ; egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto.	E LÉMÈK , non tenendo alcun conto della legge della scambio dei cuori, visse per di più con concubine schiave: una prima, HÔDÔH ; più tardi, una seconda, anche schiava, CILLÔH . La prima schiava, HÔDÔH , fu incinta di DIÔBÔL , che eseguì opere militari in numerosi (<i>luoghi</i>) abitati per proteggerli da avversari, i cattivi pastori invasori, e per respingere i loro assalti. ⁷⁵ A breve intervallo, essa partorì una seconda volta un figlio, DJUBAL (<i>L'interprete delle visioni</i>), ⁷⁶ che confezionò strumenti musicali a corde fatti in diversi modi, per proferire i canti a tempo, guidare i conci funebri, battere in cadenza le varie danze veloci; egli aggiunse alla cetra parecchie corde.
22- Zilla a sua volta partorì Tubalkain , il fabbro, padre di quanti lavorano il rame e il ferro. La sorella di Tubalkain fu Naama. (67)	CILLÔH , tenuta a lungo da parte dal capo che l'aveva ridotta in schiavitù come moglie-schiava, fu lo stesso incinta di TUBALCAIN , il quale, sebbene avesse un solo occhio, fu abile a produrre; fu capace di far fondere terre che erano nelle profondità, da cui le estraeva colpendo fortemente, e di fare opere di ferro e anche di bronzo. ⁷⁷ Il tempo e la dimora di TUBALCAIN furono verso la regione e l'inizio di NOÈ . ⁷⁸
23- Lamech disse alle mogli: "Ada e Zilla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamech , porgete l'orecchio al mio dire: ho ucciso un uomo per una mia scalfitura e un ragazzo per un mio livido. 24- Sette volte sarà vendicato Caino , ma Lamech settantasette".	LAMECH , avendo marciato contro alcuni nemici e avendoli vinti, chiamò sue schiave HÔDÔH (<i>che significa: i cattivi sono abbattuti</i>) e CILLÔH (<i>che significa: i perversi sono colpiti fortemente</i>); erano ragazze della regione di Harran che aveva costretto all'unione e non avevano potuto resistergli. LAMECH si permise di prendere più spose contemporaneamente, altre alla donna con cui era regolarmente sposato. Quest'uomo costituì il suo fondo impossessandosi sempre più degli appezzamenti degli altri; egli lo estese lontano fino alla regione del Chabour, che fu il suo limite. Marciare nel deserto per avvicinarsi a CAINO portava certamente ad essere puniti con la morte; essere ribelle a LAMECH , lo era molto di più: settanta volte sette teste. ⁷⁹
25- Adamo si unì di nuovo alla moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set , "perché -disse- Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele , poiché Caino l'ha ucciso".	E poco dopo, ADAMO penetrò il seno della sua donna (<i>quella che accumula gli uomini</i>). Il frutto di questo accoppiamento fu a termine un figlio (<i>un ramo prodotto</i>) ed egli chiamò ad alta voce questo figlio nel quale riponeva la sua fierezza: "Un altro simile (SHÉTH); nel mio dolore egli compensa la mancanza. EHÉLOHIDJM mi ha riservato un altro figlio che ha fatto cessare la mancanza di ABELE , distrutto da CAINO , geloso della stessa sposa".

⁷¹ - Inventore del principio della navigazione.

⁷² - Costruttore di navi d'alto mare.

⁷³ - Inventore dei procedimenti di pesca.

⁷⁴ - Inventore dei segni geroglifici.

⁷⁵ - **Diôbôl** fu il costruttore di fortezze per proteggersi contro il ritorno offensivo dei pastori spodestati da suo padre.

⁷⁶ - **Djubal** fu il creatore dell'astrologia e degli strumenti musicali.

⁷⁷ - **Tubalcain** non è altri che il dio Vulcano, dei Latini, il dio della metallurgia (il prefisso Tu = Dio).

⁷⁸ - **Tubalcain** non fu il fratello di una supposta **Noema**, inesistente, ma viveva al tempo di Noè, di cui era vicino, ed è nel suo tempo che egli morì, terminando la principale discendenza cainita.

⁷⁹ - **Lamech** fu il primo conquistatore noto; egli stabilì il suo dominio col terrore delle sue armi.

26- Anche a Set nacque un figlio, che egli chiamò Enos . Allora si cominciò ad invocare il nome del Signore.	SETH , mettendosi a letto con la sua donna, ebbe allora dalla sua sposa un figlio, ed egli chiamò ad alta voce questo figlio nel quale poneva la sua fierezza: “La sua vita futura sarà grande (EHÉNUSH)”. ENOS costituì l’arte dei giorni di splendore e la funzione di avviare regolarmente le voci per adorare periodicamente DJEHOÙH . ⁸⁰
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

CAPITOLO QUINTO

1- Questo è il libro della genealogia di Adamo . Quando Dio creò l’uomo, lo fece a somiglianza di Dio; 2- maschio e femmina li creò, li benedisse e li chiamò uomini quando furono creati.	Ecco, secondo il libro delle parole riferite, le generazioni che ha fatto nascere ADAMO , mangiando il frutto che mette in effervescenza contrariamente al (<i>divieto</i>) di EHÉLOHIDJM . ADAMO , creatura elevata, simile a EHÉLOHIDJM , fu fatto, per un piccolo lasso di tempo, con le borse dove si produce la vita e inoltre, all’interno, il piccolo vaso dove ha luogo il concepimento fino al momento in cui, mediante la Parola, Egli gli fece un innesto dandogli la forma. Egli gli impose di astenersi da utilizzare queste parti genitali fino al momento lontano in cui gli avrebbe detto ad alta voce: “Ecco, ADAMO , l’albero che mette in uno stato passionale; mangia il suo frutto con la tua donna, è il tempo adatto”; ciò che ADAMO fece prima che gli fosse stato comunicato il permesso. ⁸¹
3- Adamo aveva centotrenta anni quando generò a sua immagine, a sua somiglianza, un figlio e lo chiamò Set .	Avendo ADAMO 130 anni, successe che la sua sposa concepì da un germe, egli allevò giustamente con fierezza quest’altro che aveva la bellezza del volto del morto, e disse ad alta voce: “Ecco un altro figlio simile al morto, SHÉTH (SETH) ”.
4- Dopo aver generato Set , Adamo visse ancora 800 anni e generò figli e figlie. 5- L’intera vita di Adamo fu di 930 anni; poi morì.	ADAMO visse inoltre nelle tribolazioni, ancora molto, 800 anni –parola verace- dopo che la sua sposa aveva concepito e generato nei dolori SHÉTH . Gli accadde inoltre di generare figli e figlie. ADAMO , vivendo ancora nelle tribolazioni, riunì nell’insieme della sua vita quasi 930 anni –parola verace-; quando fu giunto qui, il capo morì. ⁸²
6- Set aveva 105 anni quando generò Enos ;	E quando la vita di SHÉTH era arrivata a circa 105 anni, accadde che la sua sposa, concependo da un germe seminato, generò EHÉNUSH (ENOS) .
7- dopo aver generato Enos , Set visse ancora 807 anni e generò figli e figlie. 8- L’intera vita di Set fu di 912 anni; poi morì.	SHÉTH , vivendo ancora molto, arrivò, dopo che la sua sposa, concependo nei dolori ebbe generato EHÉNUSH , a circa 807 anni, durante i quali, seminando germi, accadde che la sua sposa generò figli e figlie. SHÉTH , vivendo ancora nelle tribolazioni, riunì nell’insieme 912 anni –parola verace-; quando fu giunto qui, il capo morì.
9- Enos aveva 90 anni quando generò Kenan .	E quando la vita di EHÉNUSH raggiunse i 90 anni, esercitando il suo diritto di matrimonio, concependo da un germe seminato, generò QEDJNÔN (CAINAN) . ⁸³
10- Enos , dopo aver generato Kenan , visse ancora 815 anni e generò figli e figlie. 11- L’intera vita di Enos fu di 905 anni; poi morì.	Il capo EHÉNUSH , vivendo ancora molto, dopo che la sua sposa, concependo nei dolori, ebbe generato QEDJNÔN , arrivò a 815 anni; e accadde che, dai germi seminati, la sua sposa concepì figli e figlie. Il capo EHÉNUSH , vivendo ancora nelle tribolazioni, mise insieme 905 anni –parola verace-; quando fu giunto qui, il capo morì.
12- Kenan aveva 70 anni quando generò Maalaleel ;	E quando la vita di QEDJNÔN raggiunse 70 anni, accadde che la sua sposa, concependo da un germe seminato, generò MÂEHALALEHEL (MALALÈEL) . ⁸⁴
13- Kenan , dopo aver generato Maalaleel , visse ancora 840 anni e generò figli e figlie. 14- L’intera vita di Kenan fu di 910 anni; poi morì.	Il capo QEDJNÔN , vivendo ancora molto, raggiunse 840 anni, dopo che la sua sposa, concependo nei dolori, ebbe generato MÂEHALALEHEL ; accadde che, dai germi seminati, la sua sposa concepì figli e figlie. Il capo QEDJNÔN , vivendo ancora nelle tribolazioni, mise insieme non meno di 910 anni –parola verace-; quando fu giunto qui, il capo morì.

⁸⁰ - Egli fece ad epoche fisse cerimonie religiose all’Eterno, organizzò il culto pubblico.

⁸¹ - Dopo questo richiamo della colpa di **Adamo**, Mosè ritorna alla nascita di **Seth** e alla fine di **Adamo**.

⁸² - Si noterà che Mosè, prevedendo che le durate d’esistenza dei primi patriarchi potevano sembrare anormali, ha tenuto a precisare che erano vere. (Per la storia vera dell’umanità e la sua durata, vedere la genealogia di Gesù Cristo, che è “la colonna vertebrale della storia”: Lc.3,23-38)

⁸³ - Questo nome significa "Colui che ha consacrato una casa al Signore" (un tempio).

⁸⁴ - *Mâehalalehel* si traduce: "Egli supera tutto il paese nella lode all'Eterno".

15- Maalaleel aveva 65 anni quando generò Iared ;	E quando la vita del capo MÂEHALALEHEL raggiunse circa 65 anni, accadde che la sua sposa, concependo da un germe seminato, generò DJARÊD . ⁸⁵
16- Maalaleel , dopo aver generato Iared , visse ancora 830 anni e generò figli e figlie. 17- L'intera vita di Maalaleel fu di 895 anni; poi morì.	Il capo MÂEHALALEHEL , vivendo ancora molto, raggiunse, dopo che la sua sposa, concependo nei dolori, ebbe generato DJARÊD (JARED) , 830 anni; accadde che, dai germi seminati, la sua sposa concepì figli e figlie; MÂEHALALEHEL , vivendo ancora nelle tribolazioni, mise insieme 895 anni; quando fu giunto qui, morì.
18- Iared aveva 162 anni quando generò Enoch . ¹⁹⁻ Iared , dopo aver generato Enoch , visse ancora 800 anni e generò figli e figlie. ²⁰⁻ L'intera vita di Iared fu di 962 anni; poi morì.	E quando la vita di DJARÊD raggiunse 162 anni, accadde che, da un germe seminato, la sua sposa generò ESHANUK (HÉNOCH) . Vivendo ancora molto, DJARÊD raggiunse 800 anni, dopo che la sua sposa, concependo nei dolori, aveva generato ESHANUK , e accadde che, dai germi seminati, la sua sposa generò ancora figli e figlie. Vivendo ancora nelle tribolazioni, DJARÊD mise insieme 962 anni –parola verace-; quando fu giunto qui, il capo morì.
21- Enoch aveva 65 anni quando generò Matusalemme . ²²⁻ Enoch camminò con Dio; dopo aver generato Matusalemme visse ancora per 300 anni e generò figli e figlie. ²³⁻ L'intera vita di Enoch fu di 365 anni. ²⁴⁻ Poi Enoch camminò con Dio e non fu più perché Dio l'aveva preso.	E quando la vita del capo ESHANUK raggiunse 65 anni, accadde che, concependo da un germe seminato, la sua sposa gettò METHUOSCHÉLACH . ESHANUK , respingendo le seduzioni e le colpe, rivolto verso EHÉLOHIDJM , visse ancora molto, dopo che la sua sposa, concependo nei dolori, ebbe generato METHUOSCHÉLACH , 300 anni; accadde che, dai germi seminati, la sua sposa concepì figli e figlie. La vita del capo ESHANUK cominciò a mettere insieme 365 anni –parola verace-. Solo, ESHANUK fu trasportato, brillante di potenza, di fronte a EHÉLOHIDJM . Sono state rivelate queste parole, che egli ritornerà un poco prima che arrivi il giorno in cui EHÉLOHIDJM purificherà col fuoco, alla fine, una cattiva generazione. ⁸⁶
25- Matusalemme aveva 187 anni quando generò Lamech ; 26- Matusalemme , dopo aver generato Lamech , visse ancora 782 anni e generò figli e figlie. 27- L'intera vita di Matusalemme fu di 969 anni; poi morì.	E quando la vita del capo METHUOSCHÉLACH cominciò ad essere durata 187 anni, accadde che da un germe seminato la sua sposa generò LÉMÉK . Vivendo ancora molto dopo che la sua sposa, concependo nei dolori, ebbe generato LÉMÉK , il capo METHUOSCHÉLACH arrivò a 782 anni, e accadde che dai germi seminati la sua sposa concepì figli e figlie. Vivendo ancora nelle tribolazioni, il capo METHUOSCHÉLACH mise insieme 969 anni –parola verace-; quando fu giunto qui, il capo morì. ⁸⁷
28- Lamech aveva 182 anni quando generò un figlio ²⁹⁻ e lo chiamò Noè , dicendo: “Costui ci consolerà del nostro lavoro e della fatica delle nostre mani a causa del suolo che il Signore ha maledetto”. ³⁰⁻ Lamech , dopo aver generato Noè , visse ancora 595 anni e generò figli e figlie. ³¹⁻ L'intera vita di Lamech fu di 777 anni; poi morì. ³²⁻ Noè aveva 500 anni quando generò Sem , Cam e Jafet .	E quando la vita del capo LÉMÉK raggiunse 182 anni, accadde che, concependo da un germe seminato, la sua sposa generò un figlio ed egli disse ad alta voce: “Ecco il figlio nel quale metto la mia fierezza, NOACH (NOË) ; le cure di costui mi impegneranno; persevererò ancora per assicurare la protezione di questa tenera pianta, rampollo della mia sostanza, che annuncerà in anticipo gli avvenimenti; io svolgerò la mia parte nel lavoro estenuante della perforazione del terreno, razza disgraziata di Adamo e della sua sposa che sono fuggiti lontano dalla faccia di DJEHOÛH , offeso dalla loro azione estremamente ingiusta”. ⁸⁸ LÉMÉK , vivendo nella premura ancora molto, arrivò a 595 anni, dopo che la sua sposa, concependo nei dolori, ebbe generato NOACH ; accadde che, dai germi seminati, la sua sposa concepì figli e figlie. La sua vita cominciò a mettere insieme 777 anni –parola verace-; quando fu giunto qui, il capo morì. E NOACH , vivendo ancora celibe, arrivò a 500 anni. Accadde allora che la donna sposata da NOË , concependo da

⁸⁵ - Il nome *Djarêd* significa: "Egli ha prescritto di adorare".

⁸⁶ - Questo testo spiega la tradizione secondo la quale *Henoch* ed *Elia* devono riapparire sulla terra all'epoca dell'Anticristo e che San Giovanni ha ripreso nella sua Apocalisse (10, 3 e seg.)

⁸⁷ - Il nome *Methuoschélach* si traduce "Considerando la crescente corruzione, egli desidererà di essere portato via".

⁸⁸ - Questo testo è profetico, perché annuncia che *Noé* sarà il profeta del diluvio. Infatti, *Noach* si può tradurre: "Egli farà conoscere le cose che stanno per venire dall'alto". Il nome ebreo di *Noè* si può anche leggere *Nocha* e, in questa forma, può essere inteso: "Egli è costituito prototipo"; è da lui che uscì l'umanità nuova che doveva sostituire la razza cattiva che deplorava *Lamech* e che il diluvio doveva distruggere. Ma *Lamech* non perì in questo cataclisma, infatti morì di morte naturale 5 anni prima. La durata della sua vita è d'altronde di ordine mistico, essa comprende 3 volte il numero 7, caro a Dio.

	germi seminati, generò SCHEM (<i>SEM</i>), generò CHÔM (<i>CAM</i>) e generò DJOPHÉTH (<i>JAFET</i>). ⁸⁹
--	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

CAPITOLO SESTO

<p>1 - Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro figlie,</p> <p>2 - i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli quante ne vollero.</p> <p>3 - Allora il Signore disse: “Il mio spirito non resterà sempre nell’uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di 120 anni”.</p>	<p>Poi i primi ne generarono altri a partire da ADAMO,⁹⁰ e anche belle figlie; alcune contrassero matrimonio con i rami generati (<i>figli</i>) a partire dalla parola di seduzione della sposa di ADAMO. Questi figli cattivi, sposandosi, generarono uomini viziosi, sempre più dissoluti, che si moltiplicarono. Rami generati (<i>figli</i>) secondo la parola di EHÉLOHIDJM si sposarono con rami generati (<i>figlie</i>) a partire dalla colpa di Adamo perché esse erano provocanti, ed essi si allontanano a causa di ciò dalle regolari pratiche di adorazione; non tenendo conto della superiorità degli uomini dell’eredità di SETH rispetto alla generazione dei figli venuti dall’adulterio, essi fecero sacrifici alle immagini erette dai loro seguaci. DJEHOUÔH disse saggiamente: “D’ora in poi Io metterò fine al peccato; ne ho abbastanza di questo popolo che ha superato le montagne: farò a pezzi questa specie di rami di ADAMO, questa moltitudine dei seguaci delle abominevoli parole scritte e delle false immagini; quando le più grandi acque irromperanno, essi vi saranno avvolti e annegati: le terre, ridotte, della superficie, saranno disperse a distanza da molteplici scosse”.⁹¹</p>
<p>4 - C’erano sulla terra i giganti a quei tempi –e anche dopo– quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell’antichità, uomini famosi.</p>	<p>I primi che fecero invenzioni arrivarono in quei giorni; essi assoggettarono la superficie della terra. Per aver appagato le loro inclinazioni all’ardore vizioso e all’impurità, divennero come porci: la loro bellezza finì, la regolarità del loro viso fu distrutta, la loro testa e il loro volto si deformarono. I rami generati secondo la parola di EHÉLOHIDJM, essendosi sposati con i rami generati dalla disgrazia di ADAMO, generarono quei grandi uomini che inventarono prodigi, dotti per lanciare parole ispirate, che hanno accumulato immagini in caverne di bestie da preda, maestri che furono potenti in parole e capi proclamati illustri.⁹²</p>
<p>5 - Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni disegno concepito dal loro cuore non era altro che male.</p> <p>6 - E il Signore si pentì di aver fatto l’uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo.</p> <p>7 - Il Signore disse: “Sterminerò dalla terra l’uomo che ho creato: con l’uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti”.</p>	<p>DJEHUÔH osservò saggiamente dall’alto del cielo che i discendenti di ADAMO avevano cominciato a fare sacrifici a sculture eseguite da loro, che essi avevano riempito la terra di cattiverie, insegnato false prole, generato figli peggiori di loro, che l’animo degli uomini era inclinato alle azioni cattive e spinto all’impurità, che solo NOÈ era puro. DJEHUÔH disse saggiamente: “La razza di ADAMO ha incominciato a fare sacrifici a figure sorde; essa ha riempito la terra di cattiverie. Io metterò un limite senza indugio a queste abominazioni, distruggerò i progetti degli uomini”. E DJEHOUÔH provò nella sua anima un amaro dolore,⁹³ perché, scavalcando il suo amore per il mucchio di esistenze della razza d’ADAMO, Egli doveva distruggere i rami generati dalle parole di seduzione della sposa di ADAMO, e, a causa di questa cattiva generazione e con essa, distruggere gli esseri simili a gatti, distruggere quelli che rigurgitano molte volte il loro cibo, distruggere quelli che abbondano nel cielo, seppellendoli, mediante la caduta del liquido in moto circolare intorno ai cieli e mediante la massa delle acque del mare riversate sopra, uomini e donne indistintamente.</p>
<p>8 - Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.</p>	<p>Solo NOÈ rimase giusto; egli riuscì a trovare misericordia presso DJEHOUÔH.</p>
<p>9 - Questa è la storia di Noè. Noè era un uomo giusto e</p>	<p>Da NOÈ sono uscite le parti iniziali delle generazioni che furono enormemente numerose. NOÈ, uomo eccezionale, fu migliore delle moltitudini delle</p>

⁸⁹ - La parola ebraica *Ben* (giovane uomo), accoppiata al nome di *Noè* mostra che è a un celibato prolungato che *Noè* dovette l’essere stato padre solo dopo 500 anni, e la ripetizione insolita del vocabolo "generò" prima del nome di ciascuno dei 3 figli, indica che si tratta di tre nascite successive e non di 3 gemelli.

⁹⁰ - Mosè, risalendo ad *Adamo*, espone la degradazione dei suoi discendenti, causa del diluvio.

⁹¹ - Dio annuncia qui non solo l’inondazione, ma lo smembramento della terra.

⁹² - Mosè espone qui, da una parte la causa principale della degradazione fisica della specie umana e, dall’altra, i progressi materiali degli uomini perversi; i loro prestigii magici, di cui le caverne preistoriche hanno conservato le tracce.

⁹³ - Dio non prova piacere a punire, ma quando l’uomo abusa della sua libertà per consentire al male, allora deve intervenire in un trionfo universale.

<p>integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio.</p> <p>10 - Noè generò tre figli: Sem, Cam e Jafet.</p> <p>11 - Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza.</p>	<p>generazioni emesse, attaccate al male, adoratrici di figure: egli apriva il suo cuore in presenza di EHÉLOHIDJM. Prima di essere diventato completamente decrepito, essendo (<i>ancora</i>) vigoroso, NOÈ generò dei figli: generò tre rami superiori, uno chiamato SEM, uno chiamato CAM ed un altro chiamato JAFET: sono questi gli uomini che moltiplicarono sulla superficie della terra la parte dei rami di SETH generati secondo la parola favorevole di EHÉLOHIDJM; sono quelli da cui le donne riceveranno la cura di consegnare i figli alla superficie della terra.</p>
<p>12 - Dio guardò la terra ed essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra.</p> <p>13 - Allora Dio disse a Noè: “È venuta per Me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, Io li distruggerò insieme con la terra.</p>	<p>Quando dunque EHÉLOHIDJM ebbe osservato come il male era diventato molto grande sulla superficie della terra (<i>disse</i>): “Questi uomini hanno rifiutato la legge che Io, il Signore, avevo loro dato; sono diventati simili a materia; questa razza ha fabbricato false immagini e ad esse ha sacrificato; questo seme, inclinato al male dall’inizio, ha reso la terra completamente cattiva”. Saggiamente, EHÉLOHIDJM disse poi a NOÈ: “Io stroncherò questa razza che ha confezionato false immagini ed è diventata una moltitudine. Io colpirò questi buffoni dalle grandi parole che hanno riempito di figure numerose regioni della superficie della terra; che hanno corrotto le loro vie e hanno cominciato a lasciar andare in rovina le vere parole tratte dal cielo; essi sono veramente ingovernabili. A causa dell’indurimento del loro cuore, scompaiano dalla superficie della terra.</p>
<p>14 - Fatti un arca di legno di cipresso; dividerai l’arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori.</p> <p>15 - Ecco come devi farla: l’arca avrà 300 cubiti di lunghezza, 50 di larghezza e 30 di altezza.</p> <p>16 - Farai nell’arca un tetto e a un cubito più sopra la terminerai; da un lato metterai la porta dell’arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore.</p>	<p>Costruisci,⁹⁴ lavorando con grande cura, una grossa arca in carpenteria, il cui contorno di legno sarà fatto a doppia parete, metti all’interno divisori corrispondenti alla moltitudine che l’occuperà; il tetto di questa abitazione sarà curvo e la sua superficie sarà regolarmente rivestita; trasporta, approssimativamente nella metà della cavità, il cibo messo alla portata di questa moltitudine, fa’ il doppio contorno di grandi querce e di grandi cedri secolari riuniti; otturerai i difetti della carpenteria con bitume, con cui spalmerai regolarmente le superfici al completamento; 300 grandi cubiti sarà la lunghezza della carpenteria della grossa arca; la sua estensione in larghezza sarà ampia quanto 50 grandi cubiti; la sua sommità arriverà ad essere alta quanto 30 grandi cubiti; nella grossa arca saranno fatte pareti attraverso cui si vede, e che saranno intorno regolarmente rivestite di bitume, di una lunghezza approssimativa del grande cubito, in modo da produrre una visibilità moderata che illumini l’interno; metti una porta d’entrata e finestre di un cubito intorno per la ventilazione delle numerose divisioni della grossa arca; dividi la cavità in altezza con solai, per sistemarvi la moltitudine: mi primo solaio, un secondo solaio e un terzo solaio, la cui superficie rivestirai con bitume.</p>
<p>17 - Ecco, Io manderò il diluvio, cioè, le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui è alito di vita; quanto è sulla terra perirà.</p> <p>18 - Ma con te Io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell’arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli.</p>	<p>Ecco che Io colpirò con un naufragio totale quelli che, già da secoli, mi hanno rigettato; il mare, disperso nelle sue fondamenta, si riverserà in tutti i luoghi; Io farò cadere sulla superficie della terra mali contro i quali saranno impotenti, che avvolgeranno le loro false immagini, e anch’essi, nella loro accumulazione; la superficie sarà ripulita dalle parole scrittevi dalle loro mani; il fluido simile a un serpente che è sospeso in moto circolare crollerà e avvolgerà l’accumulazione dei viventi sulla superficie di questa cattiva terra. Io sono toccato al cuore da un profondo dolore per la morte degli uomini, giovani e vecchi, ma è necessario che Io faccia così, e sarà vietato a tutti di entrare nella grossa arca, tranne a te ed ai rami generati dalla tua unione, e a questa donna che ti è unita ed, inoltre, il che conviene, anche alle donne appartenenti ai rami generati dalla tua unione.</p>
<p>19 - Di quanto vive, di ogni carne, introdurrà nell’arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina. 20 - Degli uccelli secondo la loro specie, del</p>	<p>E le diverse specie che hanno il germe dell’esistenza, le diverse specie che Io farò partire da diversi punti del globo terrestre verso l’arca, abbi cura di non dividerne le coppie formate; riunisci in uno stesso recinto della grande nave quello che ha le borse dove si produce la vita e quella che ha all’interno il piccolo vaso dove ha luogo il concepimento; i diversi di cui è piena la vasta distesa del cielo, atti a moltiplicare i loro rampolli, e le specie il cui aspetto è</p>

⁹⁴ - Dio dà chiare indicazioni per la costruzione dell’arca dove dovranno trovare rifugio i soli esseri sottratti al diluvio.

bestiame secondo la propria specie e di tutti i rettili della terra secondo la loro specie, due di ognuna verranno con te, per essere conservati in vita.	simile a quello del gatto, atte a moltiplicare il loro tipo, le diverse specie della moltitudine delle regioni, atte a moltiplicare i loro rampolli, come anche gli ultimi discendenti di ADAMO a coppia. Affinché queste diverse specie, arrivando in gran numero all'uscita, possano mettersi rapidamente in cammino, Io esigo che tu abbia cura di unire regolarmente le coppie formate.
21 - Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e raccoglilo presso di te: sarà di nutrimento per te e per loro.	Affinché le diverse specie raggiungano senza confusione le stesse diverse parti della terra donde erano venute, contro ogni assembramento, fa' un recinto di guida che faccia allontanarsi a turno quelli che arrivano all'uscita, affinché si mettano rapidamente in cammino e queste creature si disperdano verso le diverse parti della superficie, eccetto gli (<i>animali</i>) domestici di cui avrai cura che siano alla tua presenza". ⁹⁵ NOÈ eseguì convenientemente il lavoro: scortecciò e piallò i rami, li pose gli uni accanto agli altri, li riunì, otturò accuratamente le fessure del legno, il che prese la forma di una cassa.
22 - Noè eseguì tutto; come Dio gli aveva comandato, così fece.	

CAPITOLO SETTIMO

1 - Il Signore disse a Noè : "Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto innanzi a Me in questa generazione".	Finito regolarmente il lavoro, EHÉLOHIDJM proferì questa parola: "Io sono veramente contento di ciò che hai fatto, NOÈ . Quando la grande pioggia cadrà, abbi cura di non raccogliere chiunque, tranne te e i tuoi rami e quelle che sono a voi riunite. Gli uomini cattivi tacciano; Io rigetto quelli che si chinano verso le false immagini: la distruzione mediante il naufragio porrà fine ai loro sacrifici.
2 - 3 - 4 -	Delle diverse specie di animali (<i>quelli il cui aspetto è simile a quello del gatto</i>) prenderai, di quelli che non si moltiplicano molto unendosi, affinché producano lo stesso molto rispetto alle loro parti genitali, sette a sette, uomini e donne (<i>quella che è sposata all'uomo</i>) ⁹⁶ (o sette e sette di quelli che restano in casa sotto il giogo dell'uomo e della donna). Relativamente agli animali che si accumulano molto perché si moltiplicano molto con l'unione, prenderai moderatamente due uomini e due donne (<i>per maschi e femmine</i>). Riguardo a quelli che riempiono la distesa del cielo sospesi dentro, sulle loro ali, sette e sette del sesso maschile e del sesso femminile (<i>le borse che moltiplicano la vita e inoltre il piccolo vaso interno dove ha luogo il concepimento</i>). Così si diffonderanno rapidamente sulla superficie della terra i germi conservati quando la parola di riprovazione avrà cessato di avere il suo effetto. Ciò che scorre in moto circolare intorno ai cieli ⁹⁷ sta per venir meno il prossimo settimo giorno. Questa razza adultera che fa cerimonie segrete nelle tenebre, lascerà la superficie di questa terra cattiva. Per quaranta giorni (<i>quando svetta la faccia di gloria</i>) ⁹⁸ e per quaranta notti (<i>l'occultazione di ciò che brucia</i>) ⁹⁹ Io farò cadere su questa specie la più grande quantità di pioggia. In sostituzione del cumulo degli esseri viventi inghiottiti, è necessario che al posto della razza che sarà stata soppressa, si diffondano rapidamente gli ultimi discendenti di ADAMO ". ¹⁰⁰
5 -	NOÈ aveva eseguito convenientemente il lavoro: aveva scortecciato e piallato i rami, li aveva posto gli uni accanto agli altri, li aveva riuniti, aveva otturato accuratamente le fessure del legno, l'aveva ultimata con cura quando la grande pioggia cadde.
6 -	E NOÈ era vissuto nobilmente 600 anni nel tempo in cui il grande anello delle regioni elevate si versò sulla superficie della terra, (<i>fino allora</i>) mantenuta unita. ¹⁰¹

⁹⁵ - Per evitare la calca all'uscita dell'arca dopo il diluvio, Dio raccomanda a *Noè* di lasciar uscire gli animali solo attraverso uno steccato formante corridoio.

⁹⁶ - Cioè, maschi e femmine.

⁹⁷ - L'anello acqueo che circondava la terra prima del diluvio.

⁹⁸ - Il sole.

⁹⁹ - La notte, quando il sole scompare.

¹⁰⁰ - Le nuove condizioni climatiche dovranno avere per effetto un considerevole accorciamento della vita; in compenso, le nascite saranno più numerose.

¹⁰¹ - Prima del diluvio, la terraferma non formava che un solo blocco; è durante l'anno del diluvio che essa si divise in continenti, in isole e in banchi, negli ultimi tre mesi.

7 - 8 - 9 -	Saggiamente NOÈ , i suoi figli e la sua donna, ed inoltre, come conviene, le donne dei suoi figli, attesero, in vista della rottura, presso la grossa arca finita, fiduciosi nella parola di verità venuta dal cielo. Quando, in quel tempo, si versò il cerchio celeste, le specie di animali che non si moltiplicano molto unendosi e le specie di animali che accumulano la vita (<i>dei quali tipi aveva preso moderatamente perché si moltiplicano molto unendosi</i>) e le specie della vasta distesa del cielo vennero a due a due in gran numero verso NOÈ , nella grossa arca con gli ultimi discendenti di ADAMO (<i>che erano della razza di quegli uomini ribelli la cui vita le onde stavano per rescindere</i>) affinché, mediante i sessi maschile e femminile, le razze dei viventi si accumulassero e crescessero secondo la parola di EHÉLOHIDJM a NOÈ .
10 - 11 - 12 -	E dopo il tempo opportuno del numero di sette termini (<i>giorni</i>), in quel tempo, il cerchio celeste vuotò dalle regioni elevate il suo abbondante liquido, e il grande naufragio rigettò dalla faccia della terra la cattiva generazione. Quando la vita di NOÈ era sui 600 anni, il secondo mese, giunto il diciassettesimo giorno del mese, il luogo della generazione impura fu sommerso; le grandi acque, sollevate a più riprese, invasero i luoghi più alti, scossi, mentre in numerosi (<i>luoghi</i>) il letto del mare era rotto. Ciò che si muoveva, simile a un serpente che corre intorno, cadde, avendo cessato d'agire le potentissime forze in moto circolare che facevano in modo che la nube rimanesse sospesa; e per questa caduta la superficie della terra cattiva, fino ai più alti monti, fu spazzata per 40 giorni e 40 notti. ¹⁰²
13 - 14 - 15 - 16 -	NOÈ , e SEM , e CAM , e JAFET , i rami prodotti da lui, NOÈ , e la donna a lui sposata, (<i>furono</i>) avvertiti da un comando (<i>o mediante il riavvicinamento della nube</i>) che si avvicinava il giorno di collera e che era imminente la sommersione. NOÈ , e come era necessario, le tre spose dei rami generati che erano della sua razza, passarono nella grossa arca, che fu perfettamente chiusa, respingendo la totalità della razza ribelle. Invece, la moltitudine degli esseri scelti, atti a moltiplicare il loro tipo, e la razza di quelli venuti dalla moltitudine delle regioni, fredde o calde, della faccia di questa cattiva terra, atti a moltiplicare i loro rampolli, quelli delle razze allontanate dalle loro abitazioni ¹⁰³ e delle razze alle quali è imposto il giogo, ¹⁰⁴ convenientemente diretti erano già arrivati verso NOÈ ed entrati in anticipo nella grossa arca, a due a due; le diverse razze, essendo ripartite sulla superficie (<i>dell'arca</i>), salvando le loro vite riunite, sottratte ai vasti cumuli d'acqua dei quaranta giorni, maschi e femmine delle diverse specie tornati numerosi e sparsi sulla superficie della terra, vi accumuleranno la vita moltiplicandosi con l'unione. Saggiamente EHÉLOHIDJM disse di chiudere le finestre quando la grande pioggia avrebbe cominciato a cadere per impedire che penetrasse nella nave.
17 - 18 - 19 - 20 -	E dopo il tempo opportuno, si versò allora il cerchio celeste per 40 giorni sulla superficie di questa terra cattiva, e così perirono gli esseri sparsi su di essa. Così le copiosissime acque dell'alto si alzarono abbondantemente, in modo tale che la grossa arca galleggiò sola sulla superficie della terra; così si sollevarono i vasti cumuli delle copiosissime acque dell'alto versate. Solo quelli che erano raccolti, mandati prima, navigavano veramente, andandosene sulla superficie della terra senza nemmeno una goccia d'acqua nella grossa arca; e di fronte a loro, le copiosissime acque dell'alto, subentrando rapidamente a copiosissime acque dell'alto, sommersero gli abominevoli nella loro sovrabbondanza (<i>mentre</i>) la cassa riempita navigava veramente, andandosene sulla superficie della terra; la crosta ne fu così abbondantemente avvolta; esse oltrepassarono perfino le più alte vette e raggiunsero rapidamente un grande spessore, accumulandosi in modo tale che quando l'involucro sospeso in moto circolare intorno ai cieli arrivò ad esaurirsi,

¹⁰² - L'anello acqueo che circondava la terra si manteneva nello spazio perché girava; arrestando progressivamente la sua rotazione, cessando l'equilibrio tra la forza centrifuga e la forza centripeta, Dio lo fece precipitare sulla terra.

¹⁰³ - Gli animali selvatici delle diverse regioni.

¹⁰⁴ - Gli animali domestici.

	superavano di 15 grandi cubiti le cime dei luoghi estremi, il che mise gli abominevoli nella sovrabbondanza delle copiosissime acque dell'alto, e così la loro sovrabbondanza oltrepassò anche le vette della crosta. ¹⁰⁵
21 – 22 – 23 – 24 –	Così perirono abbondantemente le diverse specie che erano riunite in gruppi formati da moltitudini inviate da una parte e dall'altra sulla superficie della terra: i rami della distesa dei cieli, e i rami che sono simili al gatto, e i rami che masticano molto i loro cibi, e i rami delle specie sospese alle liane degli alberi, e i numerosi che avanzano col tronco nella polvere, inviati da una parte e dall'altra sulla superficie della terra, e la razza ribelle d'ADAMO che desiderava una vita corrotta: essi furono distrutti nei vari cumuli d'acqua ai quali furono sottratti i rami giudicati integri, salvati, e le diverse specie ugualmente raccolte, liberate dalla fine dei cattivi, la morte, saggiamente trovati in stato migliore tra le razze per sostituire le moltitudini inghiottite delle razze degli esseri viventi accumulate e affinché la razza degli ultimi discendenti di ADAMO si diffondesse rapidamente, pieni di fecondità nell'unione, quelle di coloro che sono simili a gatti, feconde, che hanno una testa di bue, e feconde, quelle della distesa del cielo. Queste specie che, saggiamente, sono state trovate in migliore stato sulla superficie della terra, convenientemente misurate per la moltiplicazione, rimangono con NOÈ, conservato, raccolte con pochi viventi nel grembo dell'arca, in vista del tempo stabilito per l'unione. E così le copiosissime acque dell'alto si versarono, innalzandosi in vasti cumuli, avvolgendo la superficie della terra ed ivi mantenendosi centocinquanta giorni. ¹⁰⁶

CAPITOLO OTTAVO

1 – 2 – 3 – 4 –	Saggiamente EHÈLOHIDJM disse di chiudere le finestre affinché a NOÈ e alle numerose specie che masticano molto i loro cibi e alle numerose specie che sono simili al gatto, le cui esistenze erano raccolte nel grembo dell'arca in vista dell'unione al tempo stabilito, fosse permesso di restare in vita grazie al bitume. EHÈLOHIDJM mandò da ogni parte grossi cumuli d'acqua sulla superficie della terra affinché fossero in buona salute in mezzo ai fetori di corruzione dei morti nelle copiosissime acque dell'alto, (<i>poi</i>) saggiamente Egli disse di interrompere la chiusura delle finestre. I luoghi più alti erano stati scossi, le tempeste avevano imperversato, (<i>le acque</i>) che si movevano simili a un serpente corrente intorno erano cadute, le potentissime forze che facevano in modo che esse fossero in movimento circolare intorno ai cieli avevano cessato di agire, inondando di conseguenza le vette, spazzando i monti più alti; nello stesso tempo in cui queste potentissime forze in moto circolare in cima ai cieli avevano cessato di agire, il bel cerchio di vari colori era svanito. ¹⁰⁷ Le copiosissime acque dell'alto che avevano colmato la terra fino alle parti più lontane si ritirarono evacuando la terra asciutta, facendo vedere la grande estensione del disastro distruttore; le copiosissime acque
--------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

¹⁰⁵ - Può sembrare strano che l'acqua caduta dall'anello acqueo abbia potuto oltrepassare le montagne più alte. Questo fenomeno si spiega benissimo. Chi non ha visto, nelle piogge di temporale, l'acqua coprire le strade di parecchi centimetri in pochi istanti? Questo fenomeno deriva dal fatto che l'acqua cade più presto di quanto non scorra. Così è accaduto al diluvio, che è durato senza interruzione 40 giorni e 40 notti con un'abbondanza e una velocità straordinarie. L'acqua caduta rappresentava la metà del volume dell'oceano; essa veniva da molto in alto e verticalmente; la sua velocità era uniformemente accelerata, ma quando arrivava sulle montagne, la sua caduta, seguendo la pendenza, diventava allora obliqua ed era frenata dal terreno: essa era perciò più lenta e l'acqua si accumulava sulle vette prima di scendere nel fondovalle.

¹⁰⁶ - Come ha potuto l'acqua ricoprire per 150 giorni la terra asciutta, mentre questa sovrasta attualmente gli oceani di circa 1000 metri in media? Avendo il magma interno una disposizione piriforme e sollevando la crosta di circa 5000 metri laddove si trova la prominenza, è bastato che Dio, spostando l'asse del globo, spostasse la prominenza e la portasse sotto il mare per sollevarlo e riversarlo sulla terraferma, abbassata di altrettanto. Questa precauzione non era inutile; evitava che i cadaveri infettassero l'aria corrompendosi sul terreno.

¹⁰⁷ - L'arcobaleno che formava anteriormente l'anello acqueo era scomparso.

	dell'alto lasciarono i monti, compiuti i 150 giorni, ricaddero in massa nel cerchio univesale, ¹⁰⁸ e la grossa arca, nel settimo mese, si fermò presso la cima della grande montagna caduta donde provengono le teste (<i>dei 4 fiumi principali, cioè l'Ararat</i>).
5 -	E le copiosissime acque dell'alto riunite a quelle del basso, rimasero ai margini della superficie della terra, sparse lontano nell'acquietamento fino al decimo mese (<i>nella misura delle due mani</i>). ¹⁰⁹ Giunto al primo giorno di questo decimo mese avvenne una grande agitazione; la superficie, inizialmente messa insieme, si spezzò e si separò violentemente (<i>in pezzi</i>) che furono spinti. ¹¹⁰
6 - 7 -	E NOÈ , saggiamente, per 40 giorni dopo il tempo opportuno per infrangere la crosta, attese che la separazione fosse finita. Mentre la terra era ridotta in pezzi, gli esseri riuniti nella grossa arca erano conservati senza che le abbondantissime acque in rotazione vi facessero irruzione; allora, mentre la superficie era spezzata, essi rimasero saggiamente a riposo, rannicchiati contro le pareti, aspettando, porte e finestre chiuse, che le abbondantissime acque si fossero tranquillamente ritirate fuori della superficie della terra.
8 - 9 - 10 - 11 - 12 -	NOÈ lasciò poi partire fuori la colomba (<i>quella che ha visto la finestra aperta</i>) per vedere se una regione della terra fosse stata del tutto liberata dalle abbondantissime acque che avevano riempito le regioni della terra, e se essendosi (<i>queste acque</i>) trasportate altrove, fosse arrivato il tempo di uscire per gli ultimi discendenti di ADAMO . La colomba non vide luogo dove posarsi e, con le sue zampe sporchi di fango, ritornò senza circonvoluzioni a volare verso il battello per essere ricevuta nella grossa arca. (<i>Noè</i>) l'accolse e concluse che sarebbe stato un errore recarsi altrove perché il fango era ancora sulla faccia della terra, e che era cosa saggia lasciar partire così numerosi esseri solo quando le vette dei monti sarebbero state perfettamente disseccate, e di differire fino ad allora l'uscita dalla nave. Saggiamente, essi rimasero dunque nella grossa arca ed egli lasciò ancora passare altri 7 giorni (<i>la faccia -del sole- che si lancia al di sopra -dell'orizzonte-</i>) completamente trascorsi. Poi egli similmente ancora una volta lasciò partire la colomba fuori. Subito essa uscì dalla grossa arca, e librandosi in cerchi sul battello, partì. All'inizio dell'oscurità la colomba venne a picchiare alla finestra, portando nel suo becco (= <i>tra le mascelle</i>) un ramo d'ulivo strappato a un nuovo fogliame dato prontamente da un legno verdeggiante. NOÈ capì, da questo fatto, che le abbondantissime acque si erano ritirate prontamente dalla superficie della terra; saggiamente, egli decise di lasciar passare ancora 7 giorni completamente trascorsi e poi di lasciar partire fuori la colomba; essa lasciò il palmo della sua mano e, questa volta, invece di ritornare, uscì dal battello e si allontanò.
13 - 14 -	E dopo il tempo opportuno, arrivando all'anno 601, ¹¹¹ in cui la superficie era stata violentemente lacerata, nel primo mese, le abbondantissime acque, dopo averla resa deserta, si erano tranquillamente ritirate del tutto fuori della superficie della terra, trascinando le teste che proferivano bestemmie. NOÈ ,

¹⁰⁸ - Dopo 150 giorni, l'asse della terra ebbe una nuova oscillazione che sollevò la terra asciutta, abbassò il letto dell'oceano, ancora unico ed emisferico, dove si raccolsero le acque. L'arca, non essendo più sostenuta dalle acque sopra la terra asciutta, si depose sul fianco dell'Ararat, il 17° giorno del settimo mese.

¹⁰⁹ - Poi tutto rimase in riposo per 72 giorni affinché la terra potesse cominciare ad asciugare perché stava per subire un nuovo sconvolgimento.

¹¹⁰ - In queste poche parole Mosè ci rivela l'origine dei continenti, delle isole e dei banchi che si vedono oggi sulla superficie del globo. Mentre, fino ad allora, la terra asciutta era stata riunita in un solo blocco avente la forma di un fiore sbocciato, Dio, verso la fine del diluvio, la ridusse a pezzi che sparse, per dividere la razza umana che vi si sarebbe dovuta distribuire e ridurre così la sua forza in caso di nuova rivolta. Questa divisione fu operata grazie a scosse impresse da Dio all'asse del globo; non gli occorsero più di tre mesi per realizzarla. Poi Noè attese ancora 40 giorni per lanciare la colomba.

¹¹¹ - Lo smembramento della crosta terrestre, che era iniziato il 1° giorno del 10° mese ed era finito all'inizio dell'anno 601 della vita di Noè, era dunque durato tre mesi.

	che considerava quanto lungo era stato il tempo a partire dal quale stava nella grossa arca, ritenne saggiamente che era possibile trasportare altrove gli ultimi discendenti di Adamo, poiché l'uccello che era uscito fuori aveva riportato nel suo becco una pianta alimentare. D'altronde, nel 27° giorno del secondo mese, la superficie della terra era simile a un deserto verdeggiante, leggermente bagnato in superficie e asciutto all'interno.
15 – 16 – 17 – 18 – 19 –	EHÉLOHIDJM allora, sopraggiungendo, disse a NOÈ , inquieto riguardo a ciò che doveva fare: “È arrivata l'ora di dare la libertà alle specie fuori della grossa arca, con misura, senza disordine. Partirà per prima la donna che ti appartiene, e poi i rami da te generati, e poi, come si deve, le spose dei rami da te generati. La moltitudine delle razze scelte per essere accumulatrici di esistenze, poste con metodo partiranno con metodo. Verrà la collezione dei rami della distesa del cielo, e poi i rami che sono simili al gatto, e poi i rami delle specie venute dalle diverse regioni fredde e calde della faccia della cattiva terra; prima quelli che abitavano alle estremità, posti con metodo, per finire con quelli che sono sottomessi al giogo, servi impegnati per la terra; quelli che sono lontani dalle abitazioni, e questi, che sono presso le abitazioni, se ne andranno sulla faccia della terra affinché essa sia convenientemente riempita”. NOÈ , e poi i rami generati dalla sua unione, e poi la donna che gli era regolarmente unita, e poi, come si doveva, le spose dei rami generati dalla sua unione, ed anche, senza disordine, la moltitudine delle specie scelte per concepire, le specie venute dalle diverse regioni, e le specie che se ne stanno nella distesa del cielo, e le specie del caldo e del suo opposto, se ne andarono sulla superficie della terra, liberi di raggiungere quelle regioni della superficie che loro convenivano come posto. L'ossatura della grande arca mostra quanto grande fu l'altezza delle acque. ¹¹²
20 – 21 –	Saggiamente, NOÈ disse ai rami che aveva generato: “Venite a mettere un altare su questa vetta dalla quale si riversa ancora il fiume iniziale, dove sono i resti della casa di canne in cui abitavamo, ¹¹³ il paese che siamo di nuovo venuti a possedere, dove abbiamo nutrito numerose greggi, e che è lo stesso di prima della rovina. La razza cattiva è stata distrutta, travolta nella sommersione; sacrificiamo a Colui che ha fatto la grande pioggia e che ha risparmiato quelli che non erano corrotti”. Ed essi deposero sull'altare volatili e anche caprini. Saggiamente, Colui che è il Padrone degli sconvolgimenti, disse: “Le grandi acque cadute erano all'inizio sospese in alto, queste saranno gettate nel mare molto innalzato, ¹¹⁴ dove saranno ragionevolmente trattenute nello stesso tempo; d'ora innanzi, le grandi acque che sono cadute diffonderanno la loro agitazione nella concavità contro le rocce. Essendo state sacrificate le parti delle vittime, gli ultimi discendenti di ADAMO stanno per allontanarsi di là per dare il cambio alle vite spezzate dei rampolli di ADAMO e diffondere d'ora innanzi le esistenze similmente ad ADAMO , al fine di evitare la totale distruzione della specie; che essi siano fecondi in figli una buona volta; abbiano cura di stringere unioni regolari e generino una razza che accumuli le vite fino alle estremità della terra. D'ora in poi, il caldo e il freddo ritorneranno regolarmente l'uno dopo l'altro sulla superficie della terra; le diverse stagioni si distribuiranno regolarmente per la coltivazione: la stagione della semina (<i>l'inverno</i>), la stagione dei giardini (<i>primavera</i>), la stagione eccitata dell'estate e la stagione che dà i frutti (<i>autunno</i>); i giorni e le notti (<i>e la faccia di gloria si lancerà e ciò che brucia si nasconderà</i>) verranno senza alcun errore e raggiungeranno gli ultimissimi

¹¹² - L'ossatura dell'arca è rimasta come testimone presso la vetta dell'Ararat (5165 m., attualmente), e lo storico caldeo Beroso (III° secolo a.C.) dice che se ne prelevavano pezzi come amuleti. Quando le acque si ritirarono, l'arca si depose a questa altezza; perciò, quando ancora galleggiava, essa era al di sopra di questa montagna. Tutto ciò ci dà la misura dell'ampiezza del diluvio, che fu tutt'altro che un'inondazione locale.

¹¹³ - Resti di simili case di canne, in uso prima del diluvio, sono stati trovati in Mesopotamia.

¹¹⁴ - La superficie della terraferma, che prima del diluvio era i 4/6 di quella del globo, ossia il 43%, ora è solo il 29% dopo il raddoppiamento del volume delle acque marine.

	giorni”.
--	----------

CAPITOLO NONO

1 2	E dopo, con una parola favorevole, EHÉLOHIDJM si chinò verso NOÈ e i suoi rami usciti dalla nave, e disse ancora: “Andate avanti nell’ardore genitale, sovrabbondante di giovinezza, e moltiplicate il numero delle vostre teste, e abitate i luoghi che vi circondano fino alla vastissima superficie della terra. Siate il terrore della moltitudine di ciò che vive e si muove, e si gettino ai vostri piedi quelli che si muovono, lavorino sotto il vostro ordine. Vi è permesso di impadronirvene per offrirli in olocausto al Padrone della terra e di impadronirvi dei numerosi volatili per olocausto alla gloria di Colui che ha fatto salire e che guida ciò che i sospeso in moto circolare intorno ai cieli e ciò che vi è accumulato. Vi faccio dono di tutto ciò che è stato radunato in presenza di ADAMO e che ho fatto salire e ho condotto in buono stato per dominarlo. L’Oceano Pacifico porta migliaia che si muovono; offritene in oblazione al Grande Donatore”. ¹¹⁵
3 – 4 – 5 -	Impadronitevi della moltitudine degli esseri per farvi una vita forte perfettamente equilibrata, dei legumi, dei frutti deposti nell’autunno, dei grappoli di uva schiacciati, delle numerose diverse piante verdi, dei cibi (<i>buoni</i>) da mangiare che serviranno a vivere; Io ve ne ho dato il germe: ecco dei bocconi da prendere. Rinuncerete invece a prendere per cibo carne soffocata. ¹¹⁶ (<i>Se</i>) quelli che vanno nel cielo sono feriti in gran numero alla caccia, questo cibo dovrà essere diviso tra pochi altri, e avendo gli altri fatto ciò, anche le donne metteranno la loro parte; spetta a loro cuocere le prede al focolare, battere il grano, macinarlo, vendemmiare. ¹¹⁷ Prima di gettarvi nel lavoro di battere il grano e tutte le volte che mangiate, dite l’inno di sacrificio similmente ad ADAMO . ¹¹⁸ Macinare, per la donna che si è allontanata dalla via con la parola, (<i>e</i>) battere il grano, le spetta come parte di ADAMO . Come il capo ADAMO , colpito, è stato profondamente umiliato, così i rami di ADAMO , corrotti, sono stati ancora più profondamente umiliati, essendo messi nella grande acqua”.
6 – 7 -	Di nuovo, EHÉLOHIDJM disse ai rami del capo degli uomini dell’avvenire, come all’inizio al capo ADAMO che aveva gustato il frutto, in rivolta, prima di sposarsi: “Sovrabbondate spesso di giovinezza, moltiplicate il numero delle vostre teste, andate ad abitare la terra, raggiungete le terre che vi circondano e distribuite molte regioni ai rami.” ¹¹⁹
8 – 9 – 10 – 11 -	E poi EHÉLOHIDJM disse a NOÈ che se ne andava e ai suoi rami usciti dalla nave, che se ne andavano a partire dalla montagna: “Rigettate l’ingiustizia che rovina, i guai sono passati. Ecco una grande moltitudine di terre grasse come all’inizio. Fate una nuova spartizione delle regioni in presenza del capo che ha il potere, e come all’inizio diffondete le vostre case fino alle estremità oscure, dai confini dove il sole si alza al termine dove si riposa. E quelle a cui spetta per parte di vendemmiare, prima di mettersi al lavoro con le figli uscite da loro, si metteranno alla presenza dell’Onnipotente, che produce la vigna, santificate (<i>cioè atte moralmente e fisicamente</i>) per calpestare nel tino. ¹²⁰ Essi siano umili e si inginocchino alla presenza dell’Onnipotente che, per provvedere ai loro bisogni, ha costituito la superficie della terra. Un popolo di servitori è sempre pronto a venire alla parola del Padrone, potente conduttore, che, per provvedere ai suoi bisogni, ha costituito la superficie della terra. La pioggia dei colpevoli è terminata. Ecco una nuova unione che si stabilisce di fronte all’Onnipotente: Egli rinuncia

¹¹⁵ - Questi testi mostrano che l'uomo può addomesticare gli animali ed offrirli come vittime a Dio.

¹¹⁶ - Dopo il diluvio l'uomo, più debole che all'origine, può associare la carne degli animali a un cibo vegetariano.

¹¹⁷ - Dio stabilisce i lavori degli uomini e delle donne: agli uomini la caccia, alle donne la cucina, la macinazione del grano, la vendemmia: queste usanze sono ancora quelle dei popoli primitivi.

¹¹⁸ - Dio prescrive la preghiera prima del lavoro e del pasto, ciò fanno ancora i pigmei.

¹¹⁹ - Dio dice agli uomini di moltiplicarsi e dividersi la terra con una distribuzione regolare.

¹²⁰ - Dio, fin dall'uscita dall'arca, dà istruzioni per la lavorazione del vino, che è dunque anteriore all'ubriacatura di Noè.

	d'ora innanzi alle cadute delle cateratte superiori, che in poco tempo hanno
	inghiottito la specie umana quasi interamente sommersa. Io ho rinunciato a distruggere una parte più grande dei luoghi in considerazione delle persone purificate, mentre distruggevo luoghi coperti da uomini per strappare gli empi dalla superficie della terra”.
12 -	E parlando, EHÉLOHIDJM disse: “Io costituisco una nuova amicizia con l'uomo buono e i figli usciti da lui, per sempre; Io vi sarò fedele. Spetterà a voi, figli primogeniti e figlie primogenite e alla vostra progenie, rami sempre più inviati da una parte e dall'altra distribuire parti uguali ai bisogni, che accumulati in massa davanti alla progenie, faranno in modo che i luoghi irrigati saranno divisi su tutto il globo terrestre nella potenza dell'uomo.
13 - 14 - 15 - 16 - 17 -	Ecco tempi di debolezza, tempi di cambiamento, di diminuzione della vita dei rami. Rimanete senza confusione a questo riguardo; una nuova unione è stabilita con la progenie umana: l'arcobaleno dagli splendidi colori copriva la faccia della terra prima del naufragio dei ribelli; questo meraviglioso spettacolo è stato soppresso; il sole ne produrrà di nuovo un'immagine ridotta (<i>su</i>) nuvole di pioggia e ne darà lo spettacolo alla terra; questa apparizione sarà la certezza della nostra riconciliazione. ¹²¹ I saggi eviteranno di fare sacrifici a monumenti o a statue prive di vita. Orbene, Io castigherò quelli che offriranno sacrifici ai falsi dèi. Ecco stabilita una nuova unione con i figli usciti (<i>da voi</i>): l'arcobaleno dagli splendidi colori; e questo arcobaleno dagli splendidi colori ricorderà ai saggi Colui che fece travolgere nelle grandi acque del naufragio la razza nemica del Cielo, che nubi spesse assorbono in poco tempo. Io ho rinunciato a perderne una parte più grande solo in considerazione delle persone purificate. Poiché l'anello d'acqua che era in moto circolare attorno ai cieli ha cessato di agire, i luoghi sono stati distrutti, gli empi risono stati estirpati; esso si è raccolto nei luoghi umidi, intorno alle regioni. Rimanete senza confusione a questo riguardo. Il saggio si astiene dal fare sacrifici a monumenti o a statue prive di vita; egli si allontana dai sacrifici e dalle prosternazioni fatti a pretesi dèi; egli spezza e disprezza ciò che è falso. Secondo la nuova unione, Io ho avuto per scopo di allontanare dagli uomini questa pericolo del naufragio che era sulla testa dei viventi, colui che fece travolgere nelle grandi acque del naufragio la razza nemica del Cielo, che potenti nubi assorbono in poco tempo, cadendo. Nelle nuvole accumulate lo spettacolo sarà dato spesso alla terra”. E poi, lasciando NOÈ , EHÉLOHIDJM disse: “Io costituisco una nuova amicizia con l'uomo buono e i figli da lui usciti, per sempre; Io do la mia benedizione ai rami primogeniti e ai rami che ne verranno; essi siano mandati da una parte e dall'altra e moltiplichino la propagazione della vita finché la razza arrivi alle estremità della terra”.
18 - 19 -	Quelli che sono usciti in buona salute dalla nave poggiata, i rami generati da NOÈ , prime teste supreme della specie sostituita la precedente, (<i>sono</i>) SEM e CAM e JAFET , e il rimanente tra i numerosi rami di CAM (<i>è</i>) CANAAN . ¹²² Io prometto ai rami generati da NOÈ figli che saranno simili alla sabbia. Io prometto ai miei veri seguaci che essi andranno ad abitare insieme nel Cielo lasciando la superficie della terra”.
20 - 21 -	La moglie di NOÈ , rinnovando (<i>quella d'</i>) ADAMO , essendo nuda e seducente, lo fece bere molto; ¹²³ deliziandosi estremamente, egli si ubriacò, andò barcollando e perse i sensi, ed evacuò il suo vomito; eccitato dal liquore preso, andò a letto, essendo spinto ad imporre ciò che è il diritto del matrimonio; poi, avendo voglia di dormire, si tolse la veste che gli copriva le gambe e mostrò la sua nudità, lasciando la porta socchiusa, il che permetteva

¹²¹ - Dio annuncia l'arcobaleno, immagine ridotta dell'antico di cui indica il modo di formazione. Quest'arco ricorderà agli uomini saggi che essi devono evitare l'idolatria che è stata la causa della scomparsa del primo; Egli insiste molto su questo punto.

¹²² - L'ultimissimo menzionato a parte a causa del ruolo nefasto che sta per svolgere.

¹²³ - L'ubriacatura di Noè non fu dunque fortuita, ma provocata dalla sua donna, perversa a imitazione di Eva.

	d'entrare. ¹²⁴
22 – 23 –	Vedendo l'apertura, l'ultimo ramo di CAM , che era cattivo, si introdusse attraverso la porta e, osservando le parti genitali, invece di celarle, andò a dirlo a lui, che, senza neanche allontanarsi, si rallegrò molto perché il capo svelava la sua regione inferiore, messa a nudo, (e) ridendo, lo disse subito fuori a SEM e JAFET . Costoro, temendo di offendere la stima data al capo, rifiutarono la vista delle cosce e delle parti genitali del capo che aveva generato i figli. I fratelli del rampollo iniziale dichiararono intoccabili le parti genitali del primo che aveva diffuso la vita intorno e che, mediante i suoi primogeniti, avrebbe aggiunto germi fino al cerchio universale delle acque; camminarono fin là, entrarono all'indietro nella casa verso il capo che metteva a nudo il suo calore, e gettarono una coperta su colui il cui ardore aveva diffuso la vita intorno e, mediante i suoi primogeniti, lontano. Lasciando la casa in cui il capo metteva a nudo il suo calore, chiusero la porta con gran cura.
24 – 25 –	Quando NOÈ , avendo (<i>ritrovato</i>) il suo buon senso, ebbe tolto ciò che lo copriva, vide la sua vergogna; egli l'addebitò al fatto che la sua corruttrice era stata quella da cui erano usciti i suoi figli; lasciò il suo letto, si vestì; i suoi figli vennero alla sua presenza; i saggi gli dissero ciò che lo riguardava e poi disse: “Questo cane maledetto di CANAAN sia allontanato, l'abominevole che, avendo trovato la porta socchiusa, ha mancato alla stima della persona del capo iniziale; il capo maledice la sua razza”.
26 – 27 –	E il capo disse poi, alzando la sua voce, un'invocazione a DJEHOÛH affinché Egli estendesse verso SEM ¹²⁵ la parola di protezione tolta a CANAAN , allontanato dal suo cospetto l'uomo cattivo. Egli disse al Dio del Cielo, EHÉLOHIDJM : “La parte di JAFET che ha detto di coprir(<i>mi</i>) per far scomparire il disonore, il mio ultimo ramo, sia la migliore”. Egli disse a SEM di impossessarsi della superiorità, di allontanare dalla sua faccia CANAAN , l'uomo cattivo. ¹²⁶
28 – 29 –	E NOÈ , tormentato per quanto era stato fatto di contrario, essendo ciò stato provocato dalla sua sposa che, per mettere in ardore la sua carne, aveva (<i>fatto</i>) bere il suo uomo, la congedò a vita. Disgraziatamente, essa introdusse l'idolatria, firmando un culto religioso con danze convulsive, senza vesti. NOÈ , al quale era stato fatto sapere che la madre degli uomini, da lui congedata a vita, aveva purtroppo introdotto l'idolatria e stabilito danze senza vesti, morì.

CAPITOLO DECIMO

1 – 2 –	Secondo la promessa rivelata, le generazioni prosperarono per regione. I rampolli dei rami di NOÈ , SEM , CAM e JAFET , robusti, produssero intorno generazioni parziali che si svilupparono progressivamente; i rami emisero rampolli mediante i quali si diffuse la vita; ciò fu provocato dall'ardore che fu messo nella loro carne. I rami rampolli del capo JAFET (<i>sono</i>): i capi GOMER ¹²⁷ e MÔGUG ¹²⁸ e MÔDADJ (MADAI) ¹²⁹ e DJOUÛH (JAVAN) ¹³⁰ e
------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

¹²⁴ - *Noè*, avendo perso i sensi, tralasciò di chiudere la porta mettendosi a letto, del che approfittò *Canaan* per soddisfare la sua curiosità. Questo particolare fa capire perché la maledizione di *Noè* cadde su di lui.

¹²⁵ - Questo spiega perché *Sem* diventò il primogenito, al posto di *Cam*, il padre di *Canaan*, che *Noè* maledisse.

¹²⁶ - *Noè*, uscito dalla sua ubriachezza, caccia *Canaan* e lo maledice; egli riporta su *Sem* la benedizione tolta a *Canaan*; prega Dio di favorire in modo particolare *Jafet* che l'ha coperto con un mantello; riporta su *Sem* il diritto di primogenitura tolto a *Cam*; infine ripudia la sua donna, causa prima di tutto il male. È costei che, invece di pentirsi, istituì un culto idolatrico glorificante la nudità, di cui essa stessa fu l'oggetto sotto il nome di Astarte (Venere, presso i romani), con suo figlio *Cam*, equiparato al sole, presso i cananei. *Noè* ne morì di dispiacere.

¹²⁷ - *Koh-Mèr* = il primo acquistato.

¹²⁸ - *Mo-Sous* = ricevuto poco dopo.

¹²⁹ - *Mo-Tasch* = ricevuto precipitosamente.

¹³⁰ - *Djouo-N-Ha* = Il capo l'ha offerto a Dio.

¹³¹ - *Thu-Bôl* = come il precedente.

¹³² - *Mésche-Ke* = avere un gran numero.

	THUBÔL (<i>THUBAL</i>) ¹³¹ e MÉSCHÈK (<i>MOSUCH</i>) ¹³² e THIDJRAS (<i>THIRAS</i>) ¹³³ .
3 -	E i rami rampolli di GOMER (<i>sono</i>): i capi potenti EKKENAZ (<i>ASCHENEZ</i>) ¹³⁴ e RIDJPHATH (<i>RIPHATH</i>) ¹³⁵ e THOGAREMAH (<i>THOGORMA</i>) ¹³⁶ .
4 -	E i rampolli di DJÔUÔN (<i>JAVAN</i>) (<i>sono</i>): EHÉLIDJSCHÔH (<i>ELISA</i>) ¹³⁷ e THARESCHIDJSCH (<i>THARSIS</i>) ¹³⁸ , KITHTHIDJM (<i>CHETTHIM</i>) ¹³⁹ e DODÔ-NIDJM (<i>DODONIM</i>) ¹⁴⁰ .
5 -	Essi hanno occupato in questo modo la parte che era loro assegnata: i navigatori, ciò che è nel cerchio universale dei mari; quelli che dirigono le battaglie, il paese dove le vette sono in abbondanza; il luogo dove sono pozzi di bitume in grande quantità, a quelli che spingono capre; la regione dove sono i cani da tiro che abbaiano, ai loro conduttori che stendono a terra grandi stuoie; più avanti, altri in più.
6 -	E i rami rampolli di CAM (<i>sono</i>) KUOSCH (<i>CUS</i>) e MİÇERADJM (<i>MISRAÏM</i>), e PHUT (<i>PUT</i>) e KENAKRAN (<i>CANAAN</i>).
7 -	E i rami rampolli del capo KUOSCH (<i>CUS</i>) (<i>sono</i>) SEBÔH (<i>SABA</i>) e ECHAUDJLÔH (<i>HEVILA</i>) e SABETHTHÔH (<i>SABATHA</i>) e RAKREMÔH (<i>REGMA</i>), e SABETHTHEKÔH (<i>SABATACHA</i>).
8 -	E i rami rampolli di RAKREMÔH (<i>REGMA</i>) (<i>sono</i>) SCHEBÔH (<i>SABA</i>) e DEDAN (<i>DADAN</i>).
9 - 10 - 11 - 12 -	E CUS generò poi, da una sposa irregolare, NIMROD che cominciò la spogliazione di numerosi da lui vinti, uomo stimato potente, che turbò la divisione tra i rami della superficie della terra; le sue opere sono state certamente notevoli: egli fu una frusta nelle mani di DJEHOUÔH che colpiva col suo furore quanti si erano permessi di prenderlo in giro. È poi rimasto il detto: NIMROD è colui che fu una frusta nella mano di DJEHOUÔH , col quale Egli colpì col suo furore ¹⁴¹ . Egli cominciò col colpire violentemente gli altri che erano suscettibili di prendere possesso della regione del governo, della montagna la cui costruzione era stata fermata, Babel (<i>le lingue separate</i>), e anche di Arach, di Accad, capitale, di Chalannea, vicino all'inizio della terra di Sennaar; con gli uomini armati di questa fortezza, immensa moltitudine disposta in ordine, egli intraprese la fatta contro Assur, e i suoi nemici furono rovesciati; egli vi costruì Ninive e tracciò con l'aratro il perimetro della superficie fatto di muraglie di guerra; e tracciò il perimetro di Chalè e la costruì; e costruì Resen di cui tracciò il perimetro e che fece sorgere tra Ninive, che volle splendida, e Chalè; anche lì vi furono moltitudini disposte in ordine; egli ne aveva anche solcato l'area geometrica, vi erano compagni di armi vari e di numerose lingue.
13 -	E MİÇERADJM (<i>MISRAIM</i>) generò con la sua sposa: LUODIDJM (<i>LUDJM</i>), e con lui EKRANÔMIDJM (<i>ANAMIM</i>) e con lui LEHÔBIDJM (<i>LAABIM</i>), e con lui NAPHETHUCHÎDJM (<i>NEPTUIM</i>), e con lui PHATHRUSIDJM (<i>PHETRUSIM</i>), e con lui KASELUCHIDJM (<i>CASHLUM</i>).
14 -	I figli usciti da costoro, spinti in seguito avanti, furono superiori numericamente nei combattimenti ed emisero i Filistei ed inoltre, trasferendosi, i Caftorei . ¹⁴²

¹³³ - *Thi-Croç* = il seme diminuisce.

¹³⁴ - *Esch-Ke-Naç* = proclamato che egli andrà alla grandezza.

¹³⁵ - *Redjp-Ath* = egli non sarà rovesciato.

¹³⁶ - *Tho-Kha-Re-Nah* = egli farà una moltitudine di abitazioni per il popolo.

¹³⁷ - *E Hê-Li-Isch-Ozch* = consacrato a Colui che ha fatto l'uomo.

¹³⁸ - *Tha-R-Esch-Isch* = egli arriverà ad essere un uomo potente.

¹³⁹ - *Két-Hi-Djem* = egli prevarrà nella costruzione.

¹⁴⁰ - *Djot-O-Ne-Djem* = egli prevarrà nella penetrazione delle cose future.

¹⁴¹ - Dio trae il bene dal male: di un figlio adulterino di *Cus*, *Nimrod*, fa un grande conquistatore che colpì i discendenti di *Noè*, costruttori della torre di Babele, monumento idolatrato.

¹⁴² - Così gli egiziani, ad imitazione di *Nimrod*, portarono con la guerra il disordine nella ripartizione pacifica delle regioni attribuite ai discendenti di *Noè*. Sono loro che spossessarono *Heth* della sua parte.

15 -	E ancora, per quanto riguarda CANAAN , ecco quelli che generò: SIDON , ramo di testa, suo primogenito, e poi HETH , e poi il capo dei Gebusei , e poi il capo degli Amorreï , e poi il capo dei Gergesei , e poi il capo degli Evei , e poi il capo degli Aracei , e poi il capo dei Sinei , e poi il capo degli Amatei .
16 -	Essendo stato HETH cacciato dai gelosi del vicinato, il capo spontaneamente gli offrì in compenso asilo al suo seggio; egli ebbe così il potere sui suoi compagni d'armi cananei.
17 - 18 - 19 -	A partire dalla dispersione, i compagni d'armi cananei si impadronirono del paese che loro conveniva, che andava da Sidone al fiume il cui apice è a Gerara e la fine andante fino a Gaza, e al fiume il cui apice è a Sodoma e Gomorra, e ad Adama e a Seboim, il limite andante fino a Lesa.
20 -	Sono queste le parti iniziali dei rami rampolli di CAM , colui che pose figure di seduzione. Per far cessare le lotte, sono state delimitate le parti. Le regioni estreme delle sabbie e le alture sono state date per limiti; i fiumi che percorrono la terra sono stati dei limiti. (<i>Ma</i>) malvagi tolsero con l'inganno le barriere messe all'inizio. ¹⁴³
21 -	Ed inoltre SEM , avendo avuto in abbondanza le benedizioni da cui CAM , il cattivo umiliato, era stato escluso, distribuì la vita a un gruppo di rami, rampolli dalla vita potente che, simili a quelli che passano (<i>i pastori</i>) estesero i loro possedimenti fino ai confini di JAFET .
22 -	E i rami rampolli di SEM (<i>sono</i>) il capo KREDJLÔM (ELAM) e HASCHSHUOR (ASSUR) e KAREPHAKESCHAD (ARPHAXAD) e LUOD (LUD) e EHARAM (ARAM).
23 -	I rami rampolli di ARAM (<i>sono</i>) KRUOÇ (US), e CHUOL (HUL), e GÉTÉR (GETHER), e MÂSCH (MES).
24 -	E ARPHAXAD generò con la sua sposa QEDJNAN (CAINAN) (<i>e Qedjnan generò</i>) il capo del nostro popolo SCHÔLACH (SALE) e SCHÔLACH generò con la sua sposa KRÉBER (HÉBER).
25 -	E KRÉBER generò insieme due gemelli: la sua bocca emise questa parola (<i>per colui</i>) che era stato trovato prima (<i>con</i>) ancora un altro: PHÉLÈG (PHALEG) (<i>cioè: "La vita è divisa"</i>), e ancora, perché, in quel giorno, vi era allora una scadenza (<i>un anno</i>) da quando la moltitudine dei cattivi, essendo divise le loro lingue, si erano sparsi sulla superficie della terra. Per colui che è stato trovato qualche tempo dopo, bisogna dire: DJÔKETAN : un'altra testa simile (JACTAN).
26 - 27 - 28 - 29 -	E il capo DJÔKETAN generò con la sua sposa: HALEMUDÔD (ELMODAD), e con lui SCHÔLEPH (SALEPH), e con lui ECHAÇAREMÔUÉTH (ASARMOTH), e con lui HUZÔL (UZAL), e con lui DJQELAH (DÈCLA), e con lui KRUBÔL (EBAL), e con lui EHABIDJMÔHEL (ABIMAËL), e con lui SCHEBAH (SABA), e con lui HUPHIR (OPHIR), e con lui ECHAUDJLÔH (HÉVILA), e con lui DJUBÔD (JOBAB).
30 -	Mettendo insieme le loro parti, cercando valli irrigate, essi si spinsero avanti cambiando; il loro sito (<i>fu</i>) dal corso d'acqua che circonda Mosoch (<i>il Kara-Su o Halys</i>) (<i>Mesa</i>) fino alla sommità di Sephar verso remissione della luce all'orizzonte (<i>L'Oriente</i>).
31 -	Dunque, capi potenti sono stati i rampolli di SEM . Per far cessare le lotte, sono state delimitate le parti: le regioni estreme delle sabbie e le alture sono state date per confini; i corsi d'acqua che percorrono la terra sono stati confini. (<i>Ma</i>) cattivi hanno abbattuto le separazioni messe all'inizio. ¹⁴⁴
32 -	Così sono stati capi potenti i rami rampolli di NOÈ . Allo scopo di far cessare le lotte (<i>tra loro</i>) le parti del globo che era stato sommerso erano state recintate; cattivi hanno tolto con inganno le barriere messe all'inizio. I ribelli, seminando intorno il terrore, hanno allora ripartito tra i loro compagni d'armi le terre che avevano riunito, che hanno posseduto per generazioni

¹⁴³ - I deserti, le montagne e i corsi d'acqua segnarono le frontiere dei popoli, ma i conquistatori modificarono questi limiti.

¹⁴⁴ - I figli di *Sem* non sfuggirono più dei figli di *Cam* ai dissensi.

	fino alle estremità della superficie della terra, moltitudini riunite ai luoghi dove la grande acqua si era riversata.
--	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

CAPITOLO UNDICESIMO

1 – 2 -	Fino a quel tempo, la moltitudine raccolta sulla superficie della terra aveva avuto una sola lingua, la più adatta ad esporre veracemente le cose, quella stessa data da Dio che l’aveva ideata. Vi fu un tempo in cui i rami, avendo procreato abbondantemente, si misero in cammino e si diressero nella regione del sud; volendo occupare luoghi coltivabili più vasti, essi portarono i confini dei loro possedimenti iniziali più lontano sulla superficie della terra.
3 – 4 -	Il gruppo dei figli di CAM desiderò occupare il Senaar. E poi l’uomo-capo disse a proposito: ¹⁴⁵ “Andiamo ad adorare il sole che è più alto, che ci fornisce le cose a sufficienza; facciamo un monumento a sua immagine! NOÈ ha dato le parti ai suoi rami ed ai loro rampolli: tuttavia adoriamo il sole che fa maturare; facciamo nondimeno sacrifici al sole che fa maturare ed accresce nello stesso tempo i legumi; il capo gli ha promesso un monumento e una statua per trasformare il castigo in opulenza; se vogliamo avere giorni propizi, le grandi mietiture e i legumi di cui abbiamo bisogno, facciamogli sacrifici propiziatori di prigionieri”. E poi disse: “Allora, prima bisogna fornire a sufficienza le cose riguardanti il monumento voluto per esser fieri di offrire (<i>al sole</i>) un repositoryo. Per fare muri poderosi, tritare argilla in cui si introdurrà paglia, modellare, far asciugare prima di cuocere, ciò fino a raggiungere le nubi che sono sospese in moto circolare. Sarà scritta la consacrazione del tumulo al sole; ne conseguirà che le bocche proclameranno la nostra gloria. SEM si è diffuso; noi abitiamo vicino a lui; i rami e i rampolli della sua nazione ci aiuteranno a rinnovare la faccia della terra”. ¹⁴⁶
5 – 6 –	DJEHOÛH progettava di castigare queste parole di bestemmia del capo: “Essi fanno al sole un abominio. Ecco che questi cattivi hanno fatto muri poderosi ed ecco argilla macinata nella quale è stata introdotta paglia accumulata in grandi quantità dalla moltitudine dei cattivi rami e rampolli del capo ADAMO ”. In senso contrario, DJEHOÛH poi disse: “Il Padrone distruggerà col fuoco dall’alto la massa abominevole che i ribelli hanno incominciato a costruire fin là; la vetta, colpita violentemente, andrà in polvere; i ribelli se ne allontaneranno; le immagini, infrante, saranno distrutte, annientata l’iniqua consacrazione al sole.” ¹⁴⁷
7 – 8 – 9 -	I ribelli più cattivi se ne andranno alle estremità; Io corromperò il linguaggio di questi abominevoli volgendo le loro voci in ogni senso; essi non si capiranno più; così confusi, si disperderanno; e sarà annientato così il fragore della loro iniqua consacrazione al sole; i cattivi, umiliati, saranno scompigliati, i seguaci del peccatore castigato, CAM , abbandoneranno la grande muraglia, dispersi così dal cumulo di seduzione. Le diversità di linguaggi priveranno gli uomini cattivi, indotti a fuggire, di una consacrazione in massa al sole”. ¹⁴⁸ DJEHOÛH divise allora la lingua di ADAMO in un gran numero di idiomi diversi, dispersi secondo i rami e i rampolli, e inviò i cattivi da una parte e dall’altra sulla superficie della terra. Questi, che erano sani di mente, ne lasciarono un altro che parlava con una pazzia furiosa contro i cattivi che avevano fatto la potente muraglia.
10 -	Da allora, le nazioni dicono guardando questo luogo folgorato, crollato e

¹⁴⁵ - Appena poté sottrarsi all'autorità di *Noè*, *Cam* incominciò ad istituire un culto idolatrato al sole; egli intendeva così sottrarsi alla maledizione di suo padre e beneficiare dei vantaggi della protezione del demonio, temporaneamente padrone di questo mondo. Il monumento che egli costruì a questo scopo fu la torre di Babele.

¹⁴⁶ - I costruttori della torre di Babele furono dunque principalmente tutti Camiti e una parte dei Semiti; i Giatetiti rimasero, almeno temporaneamente, più fedeli.

¹⁴⁷ - La torre di Babele stava per essere ultimata quando Dio la colpì col fulmine e la fece crollare con terremoti, come ancora oggi testimoniano le rovine. Il culto al sole, insieme ai sacrifici umani, si trova in molti popoli discendenti di *Cam*, per esempio, gli egiziani, i cananei, gli aztechi e altri popoli amerindi.

¹⁴⁸ - La divisione delle lingue fu facilitata dal fatto che, nel linguaggio primitivo, le stesse parole avevano significati diversi tra i quali l'intelligenza doveva scegliere; Dio dunque dovette solo turbare le menti per creare la confusione.

	<p>distrutto con un grande terremoto: “Le voci disunite a causa di CAM che si è opposto alla voce di DJEHOUÔH”. I cattivi indotti a fuggire con lui furono mandati da una parte e dall’altra della superficie della terra; così la turba dei seguaci di CAM, fuggendo il grandissimo miracolo di DJEHOUÔH, le nazioni dei rami e dei rampolli inviati da una parte e dall’altra, si sparsero qua e là sempre più sulla superficie della terra.</p>
--	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

* * *

V - SIGNIFICATO DI ALCUNI NOMI

EHÉLOHIDJM : { “Colui che all’inizio ha immaginato di fare le cose dell’alto e quelle del basso”,
“Colui dal quale proviene la vita, che origina la germinazione”

DJEHOUÔH : (non *Jehovàh* né *Yahwèh*) “Io sono per natura Colui che è certamente”

MYRIAM : “Colei che l’Essere forte ha emesso”

Haschschômadjim : Il sistema che è disposto sospeso in moto circolare intorno ai cieli

Hammadjim Qôrôhah: Il mare primitivo = l’oceano Pacifico

Hérètz : La terra asciutta, la terraferma

ADAMO (Hahôdôm) : { “Proveniente da una forma con terra grassa”,
“La forza”

EVA : { “La bellezza”,
“Essa ha un grande seguito”

Giordano : Vestigio del GÈHON = GIDJICHOUN = L’uomo è stato creato dentro

Ararat : La vetta dalla quale provengono le quattro teste (i quattro fiumi del Paradiso) è caduta.

CAINO : “La passione ha generato”

ABELE : “Un viso in più”

SETH : “Un altro simile”

MINECHÔH : “Bellezza perfetta” (*figlia di Adamo*)

ENOS : { “La sua vita futura sarà grande”,
“Fare in determinati periodi una cerimonia religiosa”

CAINAN : “Colui che ha edificato una casa consacrata”

MALALÉEL : “Egli supera tutto il paese nella lode dell’Eterno”

JARED : “Egli ha prescritto di adorare”

HÉNOCH : { “Colui che è nato nel momento in cui la luna aveva perso la sua attività”,
“Colui che ha lasciato il cattivo tempo presente per un altro”.

SATANA (Sôttôn = Sou-The-Tôn): “Colui che ha sconvolto la regolarità delle stelle”

